

Antonio Lepore

Cume parlave nanonne

Nuovissimo dizionario della lingua foggiana arricchito da cenni storici, liriche e fotografie



*Un contributo alla storia
ed alle tradizioni della nostra città*

La tiratura è di 1000 copie

la presente è la

N^o

456

*Dedico il "Nuovissimo dizionario della lingua foggiana",
arricchito da cenni storici, liriche e fotografie a Foggia
mia, sede imperiale al tempo di Federico II, capoluogo di
Capitanata, capitale della Daunia, granaio d'Italia con il
suo Tavoliere, città antica e moderna che con i suoi pregi e
con i suoi difetti, è per me la più bella del Creato.*

Antonio Lepore

Antonio Lepore

CUME PARLAVE PAPANONNE

Nuovissimo dizionario della lingua foggiana
arricchito da cenni storici, liriche e fotografie

EDITRICE L'ULIVO
1996

PRESENTAZIONE

Questo dizionario del dialetto foggiano altro non è che il frutto di un grande amore per la propria terra che l'Autore affida alle future generazioni perchè sappiano tutelare il patrimonio linguistico e culturale.

Un lavoro di grande spessore proprio perchè Antonio LEPORE ha dedicato tutta la vita alla ricerca delle nostre radici parlando con la gente, cogliendo sempre quei tratti distintivi del nostro dire, così vivi, palpitanti ed espressivi della nostra storia.

Per un uomo che ha dedicato quasi mezzo secolo al mondo della scuola non poteva esserci approdo migliore nel mettere a punto questo piccolo trattato di glottologia, che dimostra per intero quanto sia intenso e forte il suo legame con la foggianità.

In questo lavoro che la Casa Editrice "L'Ulivo" propone, sono raccolti più di mille vocaboli, molti dei quali importati da regioni limitrofe che nel corso dei secoli hanno attinto o inciso nella nostra cultura.

Una produzione letteraria lessico grafico di indiscutibile valore che andava raccolta e consegnata al lettore più esigente e scrupoloso nell'opera di salvaguardia di quella memoria storica che non deve sparire.

Queste pagine raccolgono dunque lo sforzo intellettuale di un uomo che ha il grande merito di aver saputo leggere nel cuore di tanti foggiani. Un vero poeta, uno scrittore di grande pregio che merita la nostra più sincera gratitudine.

Infine, un particolare ringraziamento va all'artista Michele Lella che ha realizzato la suggestiva copertina.

*Micky de Finis
direttore editoriale*

A

Abasciù: paralume

abballà: ballare, danzare (spesso a Foggia si organizzavano feste da ballo in casa e si ballava al suono di un grammofono)

abbarrucà: acciabattare, lavoricchiare, stralfalciare

abbasce: giù, di sotto, abbasso

abbellà: abbellire, ornare

abbendà: fasciare con bende, abbendare

abbesugne: bisogno, necessità, povertà, strettezza, miseria

abbijà: avviare, cominciare, indirizzare

abbottenà: abbottinare, fare bottino

abbracute: rauco, persona che ha la raucedine

abbrazzate: abbracciato

abbrusti: abbrustolire, porre una cosa al fuoco, arrostitire

abbunate: mezzo scemo, indolente

abbundanzjre: abbondanziere (era un pubblico ufficiale addetto agli approvvigionamenti di una città)

abburdà: abbordare, accostarsi a bordo

abbuscate: abboscato, fatto di frasche

abbusckà: avere bastonate, guadagnare denaro

abbuttate: gonfio, superbo, borioso

abbuttenà: abbottonare, infilare i bottoni nelle asole

abénde: riposo, quiete, abento

abéne: briglia, abena

abiéttà: abiettare, farsi abietto, cioè vile, spregevole e disprezzato

abolle: antica veste militare o da viaggio, abolla

abrencà: darsi da fare, industriarsi, abrenca-re

abripà: abripare, staccarsi dalla riva, prendere l'abbrivo, cioè la velocità iniziale

accaffà: accaffare, strappare di mano e portare via con forza (come avviene con lo scippo), ghermire, afferrare

accaparrà: accaparrare, fissare l'acquisto, dando l'anticipo, cioè la caparra.

accapetulà: accapitellare, cioè mettere alle due teste del libro rilegato due correggioli che si chiamano capitelli

accapezzà: mettere la cavezza al cavallo, accapezzare, cioè ridurre con il martello una pietra in forma regolare, ritrovarsi

accappellà: accapigliarsi, accapellare

accarreggià: accarezzare, illudersi, accareggiare

accarnà: fare penetrare qualcosa nella carne, accarnare

accascà: accadere, accascare

accattà: comprare, acquistare

acce: sedano, pianta erbacea delle Ombrellifere, ricca di olio essenziale è usata come diuretico

accégge: beccaccia, accéggia
accelane: mezzalana, panno misto di lana e cotone, accellana
accénze: soldato soprannumerario presso gli antichi romani, accénso
accérte: idea precisa, accerto, buon esito
acchiandà: acchiantare, allignare, barbicare, attecchire
acciaccà: ammaccare, pestare
acciaie: acciaio
acciamattà: lavorare svogliatamente e male
acciamattone: chi fa male un lavoro, senza rifiniture per fare presto
accide: uccidere
accise: ucciso
accismà: accismare, tagliare, dividere
acciucate: ubriacato
acciungate: seduto, fermo come un paralitico
accivanzà: risparmiare, mettere in serbo, non sprecare
accocchie: quando si dice una parola fuori posto, il foggiano risponde: "*o ciaccocchie o no*"
accredendà: fidanzare
accredendate: fidanzato
accrejanzate: creanzato, costumato, educato
accucchiate: una cosa unita o saldata con un'altra
accuculate: accovacciato, piegato su se stesso
accujtà: calmare, acquietare un bimbo che piange
accumandige: patto con cui un Comune o un Signore si poneva sotto la protezione di un altro, accomandigia
accumegghjà: coprire

accumegghjate: coperto
accummètte: commettere, affidare, accomettere
accumunaggione: accomunazione, accomunamento, l'atto e l'effetto dell'accomunare
accumunzà: incominciare, accommezzare, congiungersi nel mezzo
accunciate: adornato, acconciato
accundà: raccontare
accundaménde: accontamento, abboccamen- to, notizia, adunanza
accundévele: accontevole, affabile
accunfà: confarsi, convenire
accurataggene: accorataggine, tristezza
accurazejone: accorazione, accoramento, afflizione, dolore
accurdamjnde: accordamento, conciliazio- ne, concordanza
accurdanze: consentimento, consenso, accor- do
accurdeje: accordo, piccolo strumento mu- sicale, armonica, accordo
accurdévele: accordevole, accordabile
accurtà: accortare, accorciare
accuste: accosto, vicino, da presso, a lato
accustumanze: accostumanza, costume
accuvete: raccolto
acjte: aceto
acquaquagghjate: concluso, dimostrato
acquagghjà: accagliare, coagulare, conden- sare, fare denso
acquare: brina
acquarule: la persona che attingeva l'acqua dai pozzi e la portava a domicilio nei barili, acquaiuolo
acquasale: pane bagnato con pomodori, olio, sale, aglio e origano

acquasandére: acquasantiera
acquicce: acquetta, piccola pioggia
adaccià: tagliare con la mezzaluna il lardo
adamasse: diamante, calamita, adamas
adastejà: adastiare, invidiare, avere in astio
addanajate: addanaiato, denaro
addecematore: la persona dedicata all'operazione dell'addecimare, cioè a registrare i beni sui libri del Comune per imporvi la decima
addecrejà: godere, divagarsi
addefresckà: abbassare la temperatura di chicchessia, rendere fresco
addò: dove
adrezzà: addrizzare, rendere diritto
addulcà: addolcire, ammorbidire, addolcare
addulzà: rendere meno amara una bevanda, addolzare
adnumerà: ritardare
addunà: accorgere
addurmute: addormentato
aderbà: aderbare, cibarsi dell'erba dei campi, pascere
adesperà: inasprire, adasperare
adestà: affrettare, incitare, irritare, adastare
adiutoreje: aiuto, adiutorio
aducchià: adocchiare
adundose: ingiurioso, adontoso
adurezzà: adorezzare, godere l'odore delle piante, stando nell'ombra
affamejate: affamato, persona che patisce la fame, participio passato del verbo affamire
affatà: affascinare, ammaliare, affatare
affavugnate: prodotti dell'orto, inariditi dal favonio
affejate: fittaiuolo, affittuario
affigurarà: imitare, paragonare, affigurare

affraccà: pestare
affeddà: diventare freddo, raffreddare
affrelà: diventare fragile, debole, affralare
affrengià: affrangere, fiaccare, sposare, abbattere
affugà: affogare
affuglià: procurare le foglie al bestiame, affogliare
affunnà: sprofondare, affondare
affutà: mettere in fuga, affutare
agarule: agoraio, piccolo astuccio in forma di cilindretto nel quale si tengono gli aghi
aggangate: addentato, afferrato e stretto con i denti
aggecheménde: avvillimento, accasciamento, aggechimento
aggemendà: insultare, ingiuriare, offendere con atti e parole
agghjandà: agghiacciare, ferire con il coltello, agghiandare
agghjazzà: se il termine è riferito a persone significa andare a letto; se riferito a bestie significa accovacciarsi
agghje: aglio
aggricchià: aggricciare, agghiacciare per il freddo o per la paura
aggrumjte: aggrumato, coagulato (sangue rappreso in grumi)
aguéffà: avvolgere in matassa, aggueffare
aggulpacchià: ingannare, aggolpacchiare
agnele: angelo, agnolo
agrestézze: sapore acuto degli agrumi, agrezza
aguménde: aumento, agumento
agumine: agumina, gomena, corda di canapa
agunà: adunare, agunare

ajne: agnello
ajre: ieri
ajuteréje: aiuto, aiutorio
alagecatuje: piccolo rimprovero fatto dai foggiani spesso ai bambini
albage: panno, albagio
albergaggione: albergo, albergagione
alburuttà: tumultuare, liberarsi dalla dittatura, alborottare
aldace: audace
aldì: udire, aldire
ale: alone, alo
aléne: fiato, lena, alena
alifande: elefante
aliguste: aragosta
alise: giglio, aliso
allamate: avvallato (terreno concavo e basso), allamato
allambate: allampato, arso di sete
allancate: persona che respira a fatica, perchè ha molta fame
allanute: nudo
allasche: largo, allargato
allazzà: lanciare, fare correre di più un cavallo
alleccà: leccare
alleffate: attillato, azzimato
allégranze: allegrezza, allegranza
allenate: allenato, allentato, scemato, ceduto
allérge: accumularsi della neve quando è fitta e forma un tappeto
allérte: stare in piedi e attenti
allesciate: lisciato
allesejone: collisione, allisione
allettà: approdare, condurre al lido, allitare
allétterà: istruire, alletterare
allézzà: allezzare, mandare lezzo, fetore di

sudiciume, puzzare
allotte: allora, allotta
allucà: allogare, collocare
allupà: allupare, avere una fame da lupo (a Foggia, quando una persona era morsa dal lupo si diceva: "éje allupate")
almerande: ammiraglio, ammirante
altite: salito, altito
altore: autore
amagge: amore, amaggio
amanze: donna amata
amarute: diventato amaro, amarito
amattà: fare segno per essere aiutato, amattare
ambascià: dare dolore, ambasciare
ambasciate: i genitori del fidanzato andavano nella casa della promessa sposa e confermarono il loro consenso, ambasciata
ambriste: in prestito
améndà: scemare, amentare
aménde: demente, amente
ammacchià: ammacchiare, inselvatichire, nascondersi nella macchia
ammanecate: bastone tenuto con il manico
ammanezzà: costringere un cavallo a correre
ammartenate: persona che fa l'elegantone
ammascà: intendere, ammascare
ammascate: faccia arrossata per il caldo, per malore o per vergogna
ammassunate: addormentato
ammattà: chiedere aiuto, ammattare
ammazzà: fare mazzi, ammazzolare, ammazzare
ammendà: mentire
ammenutà: sminuzzare, tritare, amminutare
ammeserà: ammiserire, rendere misero, ammiserare

ammideje: invidia
ammuccarse: inchinarsi, convincersi
ammuccate: piegato, convinto
ammuccià: nascondere
ammucciacone: nascondimento, gioco che fanno i ragazzi quando si nascondono
ammudà: moderare, ammodare
ammujnate: ammusito, di cattivo umore, imbronciato
ammujne: chiasso
ammundenà: ammassare, ammucchiare, ammontonare
ammunestà: ammonire, persuadere, ammonestare
ammupute: ammutolito
ammusciate: sgonfiato, calmato
ammutà: fare il muto, ammutare
ammuttà: smottare, franare, ammottare
ammuzzà: tagliare, mozzare
amorche: morchia, feccia dell'olio
anappe: nappo, tazza, bicchiere, anappo, coppa
anare: narice
ane: ana, sforzo, molestia
anè: espressione di meraviglia
anemadverzejone: attenzione, animadversione
angarije: angheria, sopruso, violenza usata altrui contro ragione e giustizia
angarrà: indovinare
angappà: acchiappare, prendere
angenagghje: inguine
anghianà: salire
anghiute: riempito
angise: ucciso, anciso
angite: angustiato, angosciato, addolorato (participio passato di àngere)

angroje: donna vecchia e brutta, ancroia
annarejà: prendere il volo
annéghhje: annebbia
annèje: annata, annea
annerecà: nereggiare, tendere al nero, annericare
annevate: zona piena di neve
annubelà: annuvolare, annubilare
annulljte: annullato, annullito
annummà: nominare, annomare
annusulà: ascoltare di nascosto
anvoglie: involucro, anvoglia
anzaccà: dare colpi di martello per ficcare dentro i chiodi, spingere, premere
anzejanateche: dignità di anziano, anzianatico
apalate: palesato, dimostrato
appapagnarse: addormentarsi
appapagnate: addormentato
apparà: preparare la tagliuola
apparecchià: preparare il desco, la tavola per mangiare
appe: dopo, presso, appo
appeccià: accendere
appegherjte: impigrito
appenzà: pensare
appezeca: appicciare
appiacendì: rendere piacente, appiacentire
appicciafuche: colui che mette zizzania, discordia
appjrze: appresso
applanà: salire, applanare
applecamjnde: applicazione, applicazione
appresellà: dividere il terreno in appezzamenti (preselle), appresellare
appresendà: presentare, offrire
appruccià: avvicinare, approciare

apprupunguà: approssimarsi, avvicinarsi, appropinquarsi
appruveccià: trarre profitto, avvantaggiarsi
appujà: appoggiare
appulcrà: abbellire, appulcrare
appunzunate: stare piegato in avanti, mostrando il didietro
apputi: appuzzare, apputire, empire di puzzo
aprecà: stare in luogo aprico, cioè aperto ed esposto al sole
aragnà: accapigliarsi, aragnare
aragne: ragno
aramatezzate: scomunicato, aramatizzato
arbe: acerbo, arbo
àrbore: albero, arbore
arcà: arcuare, curvare a mò d'arco
arcame: carcame, arcame, corpo morto specialmente di animale, carogna
arcare: artigiano che fa le arche, gli scrigni, le casse
archimija: alchimia, arte con la quale si credeva di poter convertire i metalli in oro e di comporre medicine atte a guarire tutte le malattie
arciule: recipiente di terracotta per olio e vino
ardéje: airone, ardea, arzagola
ardiche: ortica
argite: argito, ritornato
aridure: aridità
ariénde: argento, ariento
arighene: origano
armelline: ermellino, albicocco, armellino
arracanà: camminare a stento
arraganate: cibo cotto e coperto da pane grattugiato

arragghjà: tagliare dell'asino
arraggiarse: andare in collera, irarsi, arrabbiarsi
arrapate: affamato anche di sesso
arrappate: aggrinzato, non stirato
arrassà: scostare, allontanare
arravugghjate: ravvolto, ripiegato su se stesso
arrazzà: riuscire a convivere con altre persone e altre razze, fare vita comune con gli altri
arreognunate: persona riempita soverchiamente di cibo
arregnà: mettere le orecchiette (pasta fatta in casa) in riga
arrennute: stancato
arrepezzà: rattoppare, rappezzare
arresciugnate: una persona rattappata e contratta per malattia o per freddo
arresenate: magro, scarno, smilzo
arréte: dietro
arretrà: ritirarsi
arrezzate: arricciato (*arrezzà 'u nase* = arricciare il naso)
arrezzenute: intrizzito
arrezzerejà: pulire, rassettare, prendere
arrubbà: rubare
arrugnate: cosa o persona diventata più piccola poiché contratta o accorciata
arrunzà: acciabbattare, prendere di nascosto
artà: costringere, artare
artanide: ciclamino, pan porcino, artanita
arteteche: agitazione
aruchele: ruca, rucola, ruchetta (pianta delle Crocifere, con foglioline bucherellate, di sapore piccante)
arzanà: arsenale
arze: arso

arzénde: ardente, acquavite, grappa
ascénze: ascensione, ascensa
ascì: uscire
ascise: privo, lacerato, asciso
asciugapanne: oggetto fatto di tubicini curvi di ferro e serviva per coprire il braciere, sopra si mettevano i panni da asciugare
asciugavocche: taralli fatti in casa
assaldite: esaudito, assaldito
assalaménde: assalimento, assalto
assaprà: assaggiare
asseccate: diventato magro, secco
asseccujate: annoiato, seccato
assedénze: assistenza, presenza in un luogo, dimora
assembejà: assemblare, raccogliere, unire
assemblaglie: scontro, zuffa, riunione di milizie, assemblaglia
assendà: consentire, assentare
assennà: assennare, istruire, fare avvertire, dare senno
asserrà: stivare, serrare insieme, asserrare
assetate: bramoso, avido, assetato
assetate: seduto
assetature: partigiano, seguace, assetatore
assovéte: assuefatto, abituato, assueto
assozze: uguale
assughje: lesina (arnese con il quale i calzolari forano il cuoio per poi ricucirlo)
assunnà: assonnare, addormentarsi
assurbite: assorbito, ingoiato
astà: mettere in asta, astare
astile: virgulto, arboscello, legno dell'asta
astraggiute: astratto
astregnute: stretto
astutà: attutire, smorzare, spegnere
atà: atare, aiutare

affane: padre
attannute: spigato, "*cardune attannute*": cardi spigati (dai fusti lunghi)
attassate: meravigliato, stupefatto, stordito
attatte: tocco (persona che esercita attivamente il senso del tatto)
attellate: attillato (mettere indosso un vestito aderente)
attembate: persona anziana
atterrate: dolce che si ottiene bollendo la cioccolata per condire mandorle sbucciate: "*mènele atterrate*"
atterrenate: avvilito, posto a terra, atterrenato
attesaménde: diligentemente, con attenzione, attesamente
attézze: attitudine, altezza
attrappande: sorprendente, attrappante
attureje: amministrazione, attoria
attuscà: intossicare, attossicare, avvelenare
attuse: svenevole, smorfioso, attoso
attutà: attutire, calmare, attutare
aulénde: olezzare, aulente
auleruse: odoroso, auloroso
aundà: svergognare, smentire
aungenà: torcere, arricciare, auncinare
aure: ricchezza, oro
auréleje: crisalide, insetto chiuso nel suo bozzolo prima che diventi farfalla
aurjte: attento, aurito
ause: ardito, audace, auso
ausiélle: fascio di spighe di grano
avacce: presto, subito, avaccio
avaccévele: affrettato, avaccevole
avaccià: avacciare, anticipare, far cose con maggiore prestezza
avale: adesso, ora

avaste: basta
averì: avverare, prevedere, averire
averte: divergere, divagare, avertere, allontanarsi dal tema
avete: alto
avetrjre: l'altro ieri
avezà: alzare
avuculà: accecare, avocolare
avutjne: vento di nord-est: Greco
avvandagge: vantaggio, avvantaggio
avvenazzate: ubriaco, chi beve molto vino
azzardà: rischiare, azzardare
azzarute: persona vigorosa e briosa

azzéccamure: gioco con monete di metallo e bottoni. Vinceva chi si avvicinava di più al muro
azzeccà: indovinare
azzeccate: addossato, indovinato
azzecfuse: mellifluo, dolce e soave come il miele
azzétte: approvare. A Foggia diciamo: "azzétte sije" = accetto, sia
azzuffine: sbirro, poliziotto
azzule: azzuolo, cioè color turchino piuttosto cupo
azzuppà: urtare

B

Babbeléje: sciocco, babbaleo
babbéje: babbeo, semplicione
babbejone: stolto, insensato, di poco senno
babbelà: divagare
baccà: baccare, tripudiare, festeggiare
bacucche: panno che copriva la testa e il volto, bacucco
bagaglione: saccomanno, sacco, saccheggiatore
baghere: baghero, carrozzino a quattro ruote per tre persone, moneta di rame
bajule: portatore, esattore, balio, (marito della balia)
balice: valigia
baljve: balivo, giudice
ballature: ballatoio, terrazzino, balaustra
balle: balla, donna vestita male, mucchio, roba messa insieme e legata
balluttate: salto del cavallo quando resta sollevato da terra con tutt'e quattro le zampe, ballottata
baltrésche: bertesca, baltresca, torre o riparo di legno
bambalù: altalena
bambalute: stordito, frastornato, imbambolato
bambriglie: cespuglio secco, truciolo
bammine: bambino
bancale: pancale, panno con il quale si copriva la panca

bancarjlle: bischetto, tavolino per i ciabattini
banchetjlle: sgabello di legno
banchine: marciapiede
bannarole: ventola, banderuola, lastra metallica a forma di bandiera messa in cima ai campanili per conoscere la direzione del vento, volubile
banne: banda, bando, editto
bannére: bandiera
bannone: bandone, lastra di stagno
barabuffe: baruffa, barabuffa
bardasce: monello, birichino
bastage: bastagio, facchino
bastungine: bastoncino, (bastone leggero ed elegante)
bastute: bastito, rappezzato, fabbricato
basulate: copertura della strada, lastricato
batassà: batassare, agitare, crollare
battaglire: battaglia
battézze: battesimo
battezzone: antica moneta fiorentina con l'effigie di San Giovanni Battista
bauglie: baule. A Foggia si dice "*fronde a bauglie*", cioè: fronte sporgente
bavelische: basilisco (grosso rettile), grosso cannone, bavalisco, bavalischio
bavjre: baviera, parte dell'elmo che copriva la bocca e le guance
bazzarre: baratto, scambio
bebulche: bifolco

bellà: bellare, combattere
béllafémmene: donna
bellecone: grosso bicchiere
béllegéneje: proposito, a Foggia diciamo: "de béllégéneje" che vuol dire : a bella posta
béllome: uomo
bellule: donnola
benedjte: pietanza preparata con soppresata, uova sode e ricottina. Si chiama così perchè si prepara a Pasqua
benenanze: bene, felicità, prosperità
bérbece: berbice, pecora, agnello
bergulà: cicalare, cianciare, bergolare
bergule: bergolo, sciocco
berléffe: sberleffo, taglio o sfregio sul viso fatto con il rasoio
berlengà: berlingare, balbettare a pancia piena
berlengozze: berlingozza, antico ballo contadinesco. A Foggia di solito si ballava dopo la mietitura e l'aia diventava la sala da ballo
bernéje: bernia, mantella da donna
bérrejole: berriuola, berretta, papalina
bérze: berza, calcagno
besegljre: bisiliere, bigellare, tessitore di bigello (panno grossolano)
bésse: besso, sciocco
beverije: bere molto, ubriacatura
bévere: bevero, castoro
bezzéffe: molto. "A bezzéffe" significa: in abbondanza
bezzoche: bigotta
bezzuche: bigotto
biancà: imbiancare
biancecà: albeggiare, bianchire, sbiancare
bianchètte: grano tenero
biastéme: bestemmia

bidétte: bidetto, ronzino, cavallino
bigurdà: bagordare, festeggiare
bigurde: bagordo, gozzoviglio, orgia
binà: binare, raddoppiare
biribare: biribara, antico gioco molto complicato
birolde: sanguinaccio, biroldo
bischizzà: bischizzare, fantasticare, lambiccarsi il cervello
bisciottereje: bigiotteria, bazar
bisciù: cosa bella
bistundà: rendere bistondo, cioè tondo, bistondare, sgrossare, levare il di più per ridurre a una forma determinata
blasfemà: bestemmiare, blasfemare
bombò: cosa piccola e dolce, chicca
bonaffecejate: giuoco del lotto
bonamane: buonamano, buonuscita, mancia
bornéje: fandonia, bornia, bugia
borze: borsa
botte 'nderre: castagnuola, piccola bomba di carta
bovattjre: mercante o custode di buoi
bracciajule: bracciale
brancà: spingere, brancare
braneje: piccolo terreno pianeggiante, brania
brasciole: braciola, fetta di carne arrotolata e cotta nel sugo
bratte: morchia, feccia dell'olio
bravézze: bravezza, bravura
bregande e suldate: così i vecchi foggiani chiamavano la pasta e fagioli
brétte: bretto, povero
bricche: bricca, luogo selvaggio e scosceso, dirupo

bricculà: bricolare, lanciare, scagliare le pietre con la bricola (macchina guerresca)
brindesà: fare brindisi, brindisare
brivedure: brivido, brivodore
brucce: broccio, spiedo, lancia
brudacche: borzacchino, stivale che arriva a mezza gamba
brulle: nudo
bruvì: bruire, gorgogliare, rumoreggiare
bruzze: bernoccolo, bitorzolo
bubolche: bifolco, bobolco, contadino, villano
bucchenotte: pasticcino
buccétte: piccola boccia, vasetto di vetro, gioco del biliardo senza l'uso della stecca
bucchjre: bicchiere
buche: buco
bucherame: tela trasparente alla luce, pregiata e assai fine
buge: bugio, bucato, forato
bugliénde: bollente, rovente
buléje: palla da giocare, bolea
bulgeje: bolsaggine, malattia polmonare specialmente dei cavalli (il cavallo bolso ha tosse e difficoltà di respiro)
bullezejone: bollizione, bollitura
bulljte: bollito, carne lessa, lessato
bulze: cavallo malato di bolsaggine
bumbà: bombare, bere il vino con molta avidità
bumbardaje: bombardaiolo, fabbricatore di bombarde, cioè di bocche di fuoco
bumberale: bomberale, vomerale (la parte estrema dell'aratro che finisce in punta e alla quale si adatta il vomere)

bumbere: bombero, uomo buono a nulla e goffo
buncérelle: boncerella, bonciarella, frittellina dolce di farina e mele
bun'ome: uomo tradito, cornuto
burchie: burchia, barchetta
burejate: boriata, ostentazione, boria, bravata, prosopopea, spavalderia
burghegnotte: borgognotta, armatura senza cimiero
burzaje: borsaio, chi fa o vende le borse
busbaccà: busbaccare, imbrogliare
buscije: bugia
bussele: bossolo
bustiche: bastoncino appuntito alle due estremità e nel gioco della lippa "*mazze e bustiche*", viene fatto saltare da un bastone o mazza
butte: botto, colpo. "*Butte de sanghe:* getto di sangue dalla bocca"
buttecélle: a Foggia, si usa sparare durante le feste piccoli petardi
buttegnacche: grosso bottone
buttezzà: motteggiare, dire parole irriverenti
buttiglie: bottiglia, una piccola bottiglia si chiama "*buttegliozze*"
buvatte: scatola di metallo contenente pomodori o altri alimenti
buzzarate: arrostito quando si riferisce alla carne, ingannato
buzzerà: raggirare, imbrogliare
buzzulare: bozzolare, venditore di ciambelle (pasta di farina con lievito, zucchero, burro, latte, ridotta in forma circolare e cotta nel forno a forma di taralli)

C

Cabbalà: imbrogliare, cabalare
cabésse: seta fine proveniente dall'India, cabessa
cacà: defecare, andare di corpo, cacare
cacaghje: balbuziente, chi balbetta per difetto naturale di lingua
cacarella: paura, diarrea
caccavjlle: tegame molto fondo
caccavone: lumaca grande, persona grossa fisicamente, ma lenta
cacciamane: corpetto per bambini lattanti, sbornia
cacciamelone: testa senza capelli
cacciune: cane appena nato, ubriachezza
cacciunjlle: cagnolino
cacume: cima del monte, volta
cacune: pauroso, cacone, (chi va spesso di corpo)
cafeggiaje: cafaggiaio, custode dei boschi e delle campagne
cafigge: recinto per bestie, cafaggio
cafisse: antica misura di capacità, cafisso
cafurche: stamberga, ambiente piccolo e sudicio
caggiole: gabbia per polli, stia
cagiulélle: gabbia per uccelli
cagnatore: cambio
cagnazze: persona brutta, simile al cane, cagnazzo
cagne: cambio merce, baratto

cajénde: caendo, cercando
cajnate: cognato
calamone: persona alta e magra
calandrone: specie di grossa allodola, calandra
calannareje: calendario, "*candà 'u calannareje*": rimproverare
calcagnà: fuggire, calcagnare
calcasse: fuoco artificiale
calcéje: scarpa, calceo
caledetà: calore, caldezza, calidità
caleffà: caleffare, burlare
calibe: acciaio
caligge: caligine, nebbia, caligo
caljme: forza, coraggio, valore
calle: passaggio, via, apertura per dare il passaggio all'acqua, calla
callose: scheggia di legno procurata alla trottole: "*curle*", quando si giocava a "*sfascia curle*", cioè, a sfasciare la trottole
calmerije: calma, bobaccia
calosce: caloscia, soprascarpa di gomma, tenero, debole
calucce: terrazzano
camange: companatico, erbaggio (crudo o cotto), camangiare
cambane: campana (a Foggia si usava sonare la "campanella" della Chiesa Madre per avvisare i fedeli dell'ultima messa mattutina)
cambanjlle: piccolo strumento che può suonare a mano ed elettricamente, campanello

cambumjlle: camomilla
cameluparde: giraffa, camelopardo
cammarà: mangiare carne nei giorni proibiti dalla religione
cammuccà: specie di panno usato anticamente
canareje: canario, canarino
cancare: cancro, canchero, cancro
candre: vaso di terracotta usata come tazza del gabinetto. (Un tempo si metteva il "candre" all'alba in mezzo alla strada. Passava un uomo con una botte sopra un carro e raccoglieva il contenuto)
canegghjole: forfora
cange: cambio
cangele: bottone di metallo
cangèlle: quaderno a quadretti
canigghje: crusca
canna-canne: persona ghiotta, ingorda
cannarone: canale che dalla faringe porta il cibo allo stomaco, esofago
cannarute: geloso
cannaruzze: parte del corpo che unisce la testa al busto, collo
cannaruzzétte: maccheroni fatti in casa a forma di zitoni
cannéle: candela
canneljchie: cappa, cannelo, cannolicchio (mollusco formato da due valve lunghe e strette)
cantare: pitale, orinale, vaso da notte
cantaro: antica misura di peso
cantatore: rana
capà: scegliere
capacce: fastidio, noia, preoccupazione, capaccia
capacchione: testa grande. (A Foggia in piazza Federico II, c'era un busto di bronzo dedi-

cato a Saverio Altamura. La testa era molto grande e i foggiani diedero il soprannome di "capacchione")
caparréte: capo rivolto dietro
capecjferè: capo di una combriccola
capeculle: collo
capellére: pettinatrice
caperjcce: testa coperta da capelli arricciati
caperozzele: caperozzolo, capocchia, estremità di chiodo, spillo, zolfanello
capesciole: nastro
capetjlle: capitello, estremità di una colonna, significa anche spago unto di cera, per cucire scarpe e finimenti per animali
capetonne: capriola
capetuste: ostinato, caparbio, cocciuto
capevùttere: fattore della masseria
capézze: cavezza, fune per tenere ferma la bestia
capjchie: capezzolo, protuberanza della mammella da cui esce il latte
capocchie: estremità tondeggianti
capone: cappone, castrato, termine usato anche per indicare vecchio scapolo
cappà: cappare, scernere, distinguere
cappe: cappa, mantello con il cappuccio usato da vecchi anticamente
capellone: grande cappello, "U capellone d'i Cruce": "Il capellone delle Croci", cioè molte cappelle
capperucce: cappuccio attaccato alla cappa, capperuccia
cappjlle: cappello
capuzzéle: piccola testa
capuzzjlle: piccolo capo che si dà arie
carapegnà: carapignare, lusingare una persona per cavarne qualche utile, accarezzare

caravone: carbone
caravugne: foruncolo, pustoletta
caravune: carboni
carbunate: carne di maiale salata, arrostita sui carboni, carbonata, bicarbonato
carduncjlle: piccolo cardo
cardune: cardi, nome di varie piante selvatiche delle Composite
carjbe: caribo, canzone ballabile
carizeje: privazione, carizia
carnétte: tracotante, prepotente, arrogante
carose: puledrina, cavallina
carote: carota, pastinaca
carpjte: carpita, panno peloso anticamente usato come coperta
carrate: grossa botte montata sul carro per trasportare acqua
carrére: corsa
carrubeje: carrobbio, crocicchio di vie, quadrivio
carruzze: carro
carruzzélle: carrozza
carruzzétte: piccolo carro
cartellate: dolci natalizi conditi con vino cotto e miele
cartére: cartella per la scuola
cartulà: numerare le pagine di un manoscritto, cartolare
caruse: capelli tagliati a zero
carusjlle: salvadanaio
casarole: casalingo, casereccio
casce: cassa
casctélle: piccola cassa
case: cacio, casa
casecavalle: caciocavallo, provolone meno piccante
caselare: deposito, magazzino di formaggio,

casolare
casile: casupola
casille: piccolo cacio
casjre: pastore addetto alla confezione dei prodotti del latte
castaldute: custodito
castegamjnde: castigamento, l'atto di castigare, di punire
casteglione: castiglione, piccolo castello
castre: accampamento
cataluffe: stoffa a opera per uso di tappezzeria
cataratte: apertura del pavimento, botola, trabocchetto, cataratta (opacità del cristallino dell'occhio)
cate: furbacchione, persona accorta, cato, recipiente
catellone: piano piano, quatto quatto, catelloni
catenazze: chiavistello, catenaccio, chiavaccio, lucchetto
catocchie: pugno in testa
catolle: pezzo piuttosto grosso di chicchessia, catollo
cattà: cattare, procacciare, comprare
catte: preso, caucciù, catto
cattevagge: prigionia, cattivaggio
catune: ciascuno, ciascheduno, catuno
caturze: uomo poco civile, goffo
cavalcande: cavallerizzo, cavalcante
cavalcavije: cavalcavia, ponte che unisce due vie
cavallelunghe: giuoco dei ragazzi (saltare sul dorso del compagno perdente)
cavece: calcio (al maschile); calce (al femminile)
cavedare: caldaia
cavedjlle: pane abbrustolito e condito con olio, sale e strofinato con l'aglio

cavete: caldo
cavezarjille: piccolo vestito
cavezétte: calza
cavezone: calzone
cavrejule: capriolo
cazzone: persona stupida, poco intelligente, sviluppata soltanto fisicamente
cecate: cieco, accecato, si riferisce anche a chi vede poco
cecatjille: maccheroni fatti in casa, simili a gnocchi
ceffà: prendere, acciuffare
céghje: ciglia dell'occhio
cegnate: cornuto
celecà: solleticare
celecamjnde: solletico
cellureje: intelletto, cervello, celloria (le celle della memoria)
celsetudene: altezza, nobiltà, grandezza, celitudine
cembelà: suonare il cembalo, cembolare
cemenére: ciminiera
cenejate: delicato, molle
cenjte: morbido, soffice
cennà: accennare, avvisare, cennare
cennaméle: cornamusa, piva, ciaramella
centréle: chiodi con testa grande collocati sotto le scarpe (usate molto dai contadini e dai montanari)
centrone: chiodo grande da conficcare nei muri per reggere corde e oggetti
Centzenjille: diminutivo di Vincenzo
ceppone: grosso ceppo. A Foggia si dice: "*viste ceppone ché pure barone*" cioè: "vesti una persona poco civile e ti troverai davanti un aristocratico"
cerase: ciliegia

céebre: cervello
cerneture: l'arte di cernere il grano, cernitura, cernita
cerogene: candela fatta di grasso e sego
certà: disputare, combattere, certare
certetudene: certezza, sicurezza
ceruseche: chirurgo, cerusico
cervellate: salsiccia di carne e cervello di maiale
cervone: grossa lumaca
cespecà: inciampare, incespicare, cespicare
cestugne: tartaruga
ceterà: sonare la cetra, ceterare
cetratéle: cedrina (erba odorosa delle Labiate)
cetrule: cetriolo
céveze: frutto del gelso, mora
checasaccone: grosso verme che si trovava nei pagliericci fatti di foglie di granoturco. Anticamente erano i materassi della povera gente
checasotte: timoroso, pauroso
checoze: zucca
checuzze: cocomero, anguria, melone d'acqua
checuzzjille: zucchine
chegghjune: testicoli, persona sciocca
chemmune: pozzo nero, fogna
chemò: cassettoni
chenzulà: alleviare un dolore, consolare
cheparréte: andare indietro
chérche: chierico
chérone: corona
cherubbe: cherubino, cherubo
chesetore: sarto
chesute: cucito
chesutrice: sarta
chettone: cotone
chiacone: chiacchierone

chiaghe: piaga
chiagnamalte: persona che porta malanno
chiagne: piangere
chiande: pianto
chiandulle: piagnisteo, piagnucolio
chiane: piano al maschile; piana, luogo paludoso al femminile
chianétte: ceffoni, maccheroni fatti in casa, pizzarelle
chianghe: macelleria
chianghétte: pietra grande levigata
chianghjre: macellaio
chianjlle: pantofola, ciabatta, calzatura aperta
chiante: pianta
chianuzze: pialla
chiappe: cappio, capestro, nodo scorsoio
chiappere: capperio
chiappullà: dire cose frivole, chiappolare, scartare
chiarfe: muco, liquido prodotto dalle mucose del naso
chiarfuse: chi ha il muco nasale (di solito si riferisce ai bambini sporchi)
chiarfusjlle: bimbo sporco di muco, persona poco matura
chiattjlle: piattola, insetto appartenente agli Ortoteri
chiazze: piazza
chiazzéte: piazzetta
chiecà: piegare
chiéghe: piega
chiéne: pieno
chietrate: ghiacciato
chietrature: brinata, rugiada congelata
chiféllle: chifel, panino a forma di mezzaluna, fatto con farina e burro
chijne: pieno

chiove: piove
chipucchie: nocciuolo grande ("chipucchie e castellétte" gioco con i nocciuoli; castellétte: più nocciuoli)
chisacce: chissà, chi sa
chjsagranne: chiesa grande, duomo
chjtà: lasciare, abbandonare, cercare, chitare
chiumme: piombo
chiuppete: piovuto
ciaccalone: grande e grosso, gioviale
ciaciacche: donnaiuolo, dongiovanni
ciaciotte: grassa
ciaciotte: grasso. (A Foggia si diceva: "ciaciotte e panecutte", cioè: grasso perchè mangia pancotto)
ciafagne: persona che dorme esageratamente anche fuori del letto
cialanghe: fame da lupo
ciamaruche: lumaca
ciamaruchéllle: lumachine
ciambate: zampata, calcio
ciambe: gamba
ciambotte: pesce in casseruola, oppure, minestra fatta di ortaggi misti
ciammureje: raffreddore
cianghele: chiacchiera, ciarla, ciangola
cianne: organo genitale femminile (si dice anche: *ciunne, cacchiole, frègne, precchiacche, nanacche e fiche*)
ciappe: primo segno dell'alfabeto. A Foggia si dice: "femmene de ciappe", cioè donna istruita
ciaramellà: chiacchierare, cianciare, ciaramellare
ciavele: cornacchia
cibacchele: bazzecola, inezia, cosa insignificante, cibaccola
cicene: recipiente in terracotta a forma di

fiasco, per conservare l'acqua sempre fresca
cicere: cece (pianta leguminosa di cui si mangia il seme)
ciciliane: siciliano
ciciutte: granturco, mais
cighje: dolore, ("*cighje 'ncurpe*": dolori di pancia)
cinde: cinta (cerchio di mura attorno ad una città), corona, accerchiamento, cinto
cioppe: piccoli grappoli d'uva rimasti dopo la vendemmia ("*chi tire cioppe, pure vendemmia*" cioè: "chi tira i piccoli grappoli rimasti, pure vendemmia", come avviene a chi spigola dopo la mietitura)
ciotte: grassa
citte: zitto
ciucce: ciuco, asino, somaro
ciuccigne: aggettivo riferito al mulo, animale ibrido, proveniente da due specie: asina con cavallo=mulo; cavalla con asino=bardotto, cioè mulo ciuccigno)
ciufenjre: armadio
ciunghe: storpio, rotto
ciurmà: ingannare, ciurmare
ciutte: grasso
civeze: gelso
clanghe: chiamare, gridare, clangere
cò: capo
cocce: testa
cocciamelone: testa senza capelli
cocciatoste: testardo
cocle: globo (*cocle d'ucchie*= globo dell'occhio), bocce per il giuoco
cola-cola: gazza
conge: velo da sposa
controre: periodo del pomeriggio estivo ("*fejore de cavete*": fiore di caldo)

conzacavédare: ramaio, l'artigiano che riparava le caldaie di rame
conzapejatte: l'artigiano che riparava i piatti di creta con il filo di ferro
conzascarpe: l'artigiano che rattoppa le scarpe vecchie, ciabattino
conze e rusce: occorrente per il trucco
coppele: berretto
core: vento di ponente-maestro, coro
coréje: corea, ballo di San Vito, gruppo di malattie del sistema nervoso
coteche: cotenna
cotele: schiena
cozzele: cozza, mitilo (mollusco marino commestibile)
craje: domani
crape: capra
crédenze: mobile da cucina, prestito
crejanzate: educato, creanzato
crejanze: creanza, educazione
crejature: creatura, bambino
cremone: pauroso, vile
crepate: morto, indolente
crepate 'ncurpe: cinico, impassibile
crepjdene: sporto, greppo, crepidine, diruppo, ciglio
crescènde: lievito
cresejndjne: cresentina, fetta di pane arrostita e condita, cavedjlle, panzanella
crespjlle: baccalà salato e seccato
crestalljre: mobile per conservare oggetti di cristallo e argento
crijule: laccio per scarpe preparato con pelle di cane
crudjvele: non cottoio
cruje: duro, deforme, rozzo
crusche: capriccio

cruschele: cruscolo, vivace, robusto
cruvattjne: ceffone
cuccà: cuccare, ingannare
cucce: scatola di metallo
cucchiare: al maschile: cucchiaio; al femminile: cazzuola
cucchiarélle: cucchiaio di legno
cuccuvaje: civetta
cuccuveggià: coccoveggiare, civettare
cucenjlle: uova cucinate con la ricotta e cipolla
cucuzzélle: zucche
cugetà: pensare, cogitare, riflettere
cugne: pezzo di legno duro usato per rinforzare le serrature della porta
culà: colare
culacchione: culo grande
culascione: colascione, antico violino a due o tre corde
culazze: pannolino che si metteva sotto le fasce dei neonati
culcà: coricare, colcare
cullare: collare
cullétte: cesti grandi dei fruttivendoli, bave-ro, colletto; al femminile: raccolta di denaro
culleppelà: dimenare, agitare
culpabele: colpabile, colpevole
cultà: coltivare
culunnétte: comodino
cumandjge: raccomandazione, comandigia
cumbanagge: companatico
cumbare o cumpà: comparare
cumbiglie: arnia, compiglio
cumbjtte: confetto
cumegghjà: coprire
cumére: conto, comere
cuméte: aquilone

cumjssà: commissare, gozzovigliare, comissare
cummare: comare
cummedejà: commediare, mettere in commedia
cunde: conto, racconto
cundegnose: schizzinosa, timida, contegnosa
cundegnuse: contegnoso
cunflà: liquefare, fondere, conflare
cunsubrjne: consobriano, cugino materno
cuntrjste: contrito, stritolato, consumato
cunvendà: conventare, addottorare, laurearsi
cunvendjge: convenzione
cunze: pranzo che parenti e amici fanno ai familiari di un defunto
cunzjre: vaso contenente profumi, cunziera
cupéte: torrone
cuppjne: mestolo, cucchiarone
curatele: curatore, amministratore della mas-seria
curcà: coricarsi
curle: trottola di legno
currejje: bretella
currjve: collera, ira
curte: corto, basso (a Foggia si dice "*curte e male cavate*": corto e piuttosto cattivo)
curtjlle: coltello
curungine: coroncina del rosario, filza di pallottoline più grosse (paternostri) o più piccole (avemarie)
cutecone: persona con carattere ostinato
cutideje: quotidiano, ogni giorno
cutre: coltre
cutte: cotto
cutulejà: dimenare e dimenarsi di qua e di là
cuvjrchie: coperchio
cuzzéte: nuca
cuzzettjlle: estremità del panino

D

Dace: dà, verbo dare (*'a Madonne d' i Sette Vèle dace a tutte quande fede e curagge*= la Madonna dei Sette Veli dà a tutti fede e coraggio)

daccialarde: coltello curvo a due manichi per tagliare il lardo, mezzaluna

dache: db, verbo dare

dadduljne: daddolino (chi fa qualche daddolo, bambino smorfioso)

daddulone: daddolone, chi fa molte carezze, adulto smanceroso, svenevole

dadduvére: davvero, veramente, daddovero

dallate: dal lato, accanto, vicino

damà: damare (nel gioco della dama mettere una pedina sopra l'altra e fare dama)

damjre: damiere (la scacchiera che serve per il gioco della dama)

dammagge: danno

dande: ciascuna delle due strisce di lana con le quali si sorreggevano i bambini quando mettevano i primi passi

dannévele: dannoso, biasimevole, dannevole

dape: vivanda

darasse: da lontano

dassaje: d' assai (uomo valoroso e molto capace)

dassézze: da ultimo, nell'ultimo luogo, finalmente

dattele: dattero

dature: datura (pianta delle Salamacee, vele-

nosa, ma usata in medicina in piccole dosi)

davasce: dabbasso, che sta sotto, inferiore

dazejone: resa, dedizione, l'atto del dare

dazjre: daziere, chi riscuoteva il dazio

debarbà: sbarbare, dibarbare

debbesciate: debosciato, cioè sregolato, indebolito dalla vita viziosa

débbià: debbiare (bruciare stoppie e sterpi per ingrassare il terreno, cioè concimare)

débbie: debbio (stoppie e sterpi bruciati)

decace: dicace, maldicente, satirico

decastre: dicastro, castello, fortezza

decénne: dicendo, verbo dire, (*decénne mangaménde*= paragonare la persona con la quale si parla con quella della quale si parla)

décere: convenire, essere persona decente

decernute: scelto, decretato

decétte: ingannato, frodato

decévele: adatto, conveniente

decézejone: inganno, frode, decezione

decije: disse, verbo dire

declarà: dichiarare

decljne: tramonto, decadenza, declino

decotte: decotto. Nel dialetto foggiano oltre a significare infuso di camomilla, malva, tioglio, orzo, significa anche scottatura, bollitura, uomo fallito, poichè indebitato, debito che non poteva essere riscosso, oggi si dice congelato

decumbe: cadere, decumbere

decussate: incrociato
dedutte: derivato, dedotto
defénse: difesa, vendetta, difesa
défésse: stanco, defesso
deficeje: edificio
degagne: degagna (rete che si buttava nelle paludi e negli stagni e si strascinava per pescare)
dejetà: deità, Dio, l'essenza divina
dejettate: sciatto, trasandato, trascurato
dejune: digiuno
delasciate: rilasciato
deljge: amare, diliger
deljreje: delirio, alienazione della mente
delluveje: diluvio, acquazzone, pioggia dirotta. Si chiama anche una rete sottile con la quale al tramonto, si copre un albero dove solitamente gli uccelli si riparano, per catturarli.
demandà: fare impazzire, trarre di mente, cavare di cervello
denaje: denaro, soldo
denanzà: passare avanti a uno, camminando, dinanzare
dendà: mettere i denti, dentare
dendame: dentatura, dentame
denucchie: ginocchio
depigne: dipingere, dipignere
deredà: diseredare
derénze: obliquo, (*cammjne derénze derénze*=cammina a sghimbescio)
derepate: diripata, precipizio, burrone
derettà: eruttare
derrutte: rutto, aria che dallo stomaco esce attraverso la bocca
derupamjnde: dirupamento, luogo dirupato, scosceso

descénse: discesa
descénze: convulsione, violenta contrazione involontaria dei muscoli, seguita da rilassamento, epilessia, intossicazione
desconce: sconcio, inconveniente, danno
desdétte: disdetta, scalogna, disgrazia (significa anche atto con il quale si disdice un contratto di locazione)
desdore: disonore, vergogna
desejanze: desiderio, desio, desianza
desepejenze: sciocchezza, desipienza
desfamà: screditare, disfamare
desipejénze: insipienza, fatuità, sciocchezza
desjre: desiderio, desire
despézejone: disprezzo, despezione
desprate: disperato, povero
dessolute: dissoluto, ozioso, vizioso
destétretà: destrezza, agilità, desterità
desurtazejone: esortazione a non fare, desortazione
desutele: uomo utile a niente
detale: ditale, anello da cucire di metallo o di osso
detjlle: dito mignolo
detone: pollice della mano o alluce del piede
détrude: detrudere, cacciare giù
détte: detto, debito, buona fortuna
devalle: devallo, passaggio di proprietà scritto sui libri della dogana
devarejà: svariare, divariare
devizeje: ricchezza, abbondanza, divizia
dja: dea, divina, giorno, dì
diafanà: essere trasparente, diafanare
dialelle: circolo vizioso
dialtéje: dialtea (unguento ricavato dalla radice della pianta altea)
diaveljlle: peperoncino, bambino irrequieto

to. A Foggia il peperoncino seccato al sole e polverizzato si usa al posto del pepe

dibarbà: sbarbare, dibarbare

dicebélle: decibel (quantità sonora necessaria da aggiungere o togliere a qualunque potenza sonora, purchè la variazione sia sensibile)

diche: dico, verbo dire

dichinà: abbassarsi, declinare

difalte: colpa, mancanza, diffalta

dificeje: macchina, ordigno, edificio

diforane: vento che viene dal mare, esterno, diforano

diftére: veste di pelle di pecora, usata dai pastori, diftera

digete: dito, digito

dijetà: vecchio, uomo carico di anni

dilaccà: squartare, dilacciare, scosciare

dilaccià: slacciare, dilacciare

diléteche: solletico, diletico

dimandà: domandare

dimane: domani

dimérgulà: agitare da una parte e dall'altra e anche circolarmente per sconficcare un chiodo dal legno, dimergolare

dimino: dominio

diminuto: mutilato, mozzo, diminuito

dinande: dinanzi

dinturnà: contornare, segnare i contorni

djnde: denti

djnde de furchétte: rebbi, denti di forchetta

dire: diro, empio, crudele, funesto

direjéte: dietro, diriето, dietro, dopo

dirézejone: saccheggio, direzione, direpzione

diruccià: cadere a valle, dirocciare

disalmà: uccidere, tagliare l'anima, disalma-

re

discetà: svegliare, destare

discetate: destato, svegliato

dischiavà: dischiavare, schiodare, aprire

discurde: discordo, discordia, disaccordo

disdutte: diporto, piacere, disdotto

diseccà: rendere secco, disseccare, seccare

diseggradà: disaggradare, riuscire sgradito

disfamà: screditare, diffamare, infamare

disgruppà: sciogliere il nodo, disgroppare

dismagà: indebolire, dismagare

dismalà: guarire, togliere il male, dismalare

dismendà: dimenticare, dismentare

dispettà: disprezzare, dispettare

displicénze: dispiacevolezza, dispiacere, displicenza

dissugà: prosciugare

distegne: estinguere, distegnere

disunetà: disonestare, rendere disonesto

disurrà: disonorare, disorrare

ditélle: ascella, ditello

dittà: dettare, dittare

dittagge: diceria, dittaggio

dittèreje: cattedra, ditterio

diurnale: cronaca del giorno

divarià: variare, divariare, svariare

divérsuréje: diversorio, locanda, albergo

doje: due con i nomi di genere femminili ("doje ore de notte": due ore dopo l'Ave Maria)

donore: corredo, doni dati alla sposa, oltre alla dote, donora

dossélle: baldacchino, dossello

dossje: spalliera imbottita messa a capo del letto, dossiere

drappje: venditore e fabbricante di drappi, drappiere

dringulà: tentennare, dringolare

drude: amante, drudo
drusce: moina, carezza, druscia
duage: tipo di stoffa, duagio, doasio
dubbeta: dubbio, dubito
dublone: doblone, antica moneta spagnola
ducande: educanda, giovinetta che studia in convitto
ducate: moneta d'oro o d'argento, ducato
ducibele: docile, ragazzo disposto ad imparare, docibile
dugliénze: dolore
duje: due con i nomi di genere maschile
dujne: duino, giuoco dei dadi (vince chi sco-

pre 2 con due dadi)
dulà: piallare, dolare
dulciate: dolciato, pieno di dolcezza
dulzure: dolcezza, dolzore
dumetà: domare, domitare
dumetore: domatore, domitore
dummagge: danno, domaggio (i foggiani usano di più "dammagge")
dunne: padrone, signore, donno
durmi: dormire
ducetà: svegliare, destare
duccke: brucia
ducckore: bruciore dovuto a scottatura

E

E: quando è preceduta dall'acca, accentata sostituisce il verbo avere nella voce "hai", infatti, "hai capito, hai mangiato" nella nostra lingua foggiana si scrive: "*he capite, he magnate*"

ébbeje: (pianta erbacea detta anche sambuco selvatico, appartiene alle Caprifogliacee), ebbio

ébbreje: ebreo, israelita

ébre: ubriaco, ebbro

ébure: ebure, avorio

éccéjome: ecce homo, persona bastonata, ferita, insanguinata (è il paragone con Gesù Cristo presentato alla folla da Pilato, dopo la flagellazione)

échéje: echeo (vaso di rame che i Greci e i Romani mettevano nei teatri per rendere migliore l'acustica)

échjne: riccio di mare, echino

éclughe: ecloga, egloga (componimento poetico pastorale o idilliaco)

éculaleje: ecolalia (malattia mentale di una persona che ripete le parole pronunciate in sua presenza da altri)

éderélle: pianta rampicante chiamata veronica, ederella

éffébe: adolescente, giovinetto, efebo

éfféble: effabile, dicibile

éffippeje: effippio, bardella, sella rozza usata anticamente dai contadini foggiani, era for-

mata da un pezzo di stoffa piegato più volte

égénde: povero, bisognoso, egente

égojarche: egoista, egoarca (un dittatore che pretende di dominare su tutto e su tutti), superuomo

égrésse: uscita, ingresso, egresso

éja-éja: verso che i foggiani veraci fanno per insultare una persona meritevole di epiteti cattivi

èje: è, verbo essere

éjulà: piangere e gemere forte, eiulare

éjulate: clamoroso pianto, eiulato

éjulazejone: lamentazione, eiulazione

élate: sollevato, alto, innalzato, elato

élatéreje: elaterio (organo che nei vegetali serve a proiettare lontano le spore o i semi generati in cavità interne)

éldurade: eldorado (luogo delizioso, un vero paradiso, Eden)

élegeje: elegia (componimento lirico mesto e doloroso)

élejomele: eleomele (un balsamo che i foggiani ricavano dalla corteccia di un albero)

elice: spremere, elicere

élitropeje: elitropia, nome di alcune piante (per esempio il girasole), il cui fiore si volge al sole

éllére: edera, ellera

élze: elsa, impugnatura della spada

émabobbeje: emalopia (sangue nel globo)

dell'occhio)

émazzeje: emazia, globulo rosso del sangue

émiplegeje: emiplegia (paralisi di un solo lato del corpo)

émurageje: emorragia (flusso di sangue che esce dai suoi vasi a seguito ferite)

enarrà: esporre, narrare, enarrare

éndiche: endica, incetta, magazzino di cose da rivendere

éneje: eneo, di bronzo

éntragne: entragna, interiora (gli intestini e gli altri organi contenuti nella cavità toracica e addominale degli animali)

éntume: insetto, entomo

épeniceje: epinicio, antico canto dei terrazzani quando superavano un ostacolo

épettjme: pittima (anticamente il foggiano per eccitare le facoltà del cuore metteva sul torace un cataplasma caldo formato da erbe aromatiche bagnate nel vino)

épicéndeje: nenia, canto funebre, epicendio

epusse: epos, poema, epico greco

équà: eguagliare, mettere del pari

équità: equitare, cavalcare

érme: eremo

érmece: embrice, tegola

érpésse: erpete (malattia della pelle che si manifesta con vescichette, specialmente sul-

le labbra)

érumme: erunna, erumma, tristezza, calamità

érvagge: erbaggio (nome dei vegetali commestibili, che si possono mangiare)

érvareje: erbario (raccolta di piante seccate, per uso scientifico)

érve: erba

ésaldì: esaudire, esaldire

éscettà: eccettuare, non comprendere nel numero e nella regola, escettare

éscubbeje: cubia, escubia (buco laterale delle imbarcazioni per il quale passa la catena dell'ancora)

éstande: istante, subito, immediatamente

éstérsjve: estersivo, cosa che ha virtù di astergere, nettare pulire, asciugare, detergere

éstraneje: estraneo, straniero

éstrude: estrarre, cacciare via

éstruvà: costruire, innalzare, estrarre

éstuvà: ardere dell'animo, ribollire, estuare

esuri: avere fame, bramare, esurire

éttiseje: etisia, malattia causata dal bacillo di Koch, tubercolosi, tisi

evangeléje: evangelia, Evangelo, gli Evangelii, scrittura del Nuovo Testamento dove è raccontata la vita di Cristo

exbrutte: all'improvviso, ex abrupto, all'impensata

F

Fabbesugne: occorrente, necessario, fabbisogno

facceuscjne: federe per guanciali

facce de materasse: federa per materasso

faccefronde: dirimpetto

facctuste: faccia tosta, sfacciato, sfrontato

faccione: barbagianni, gufo, sciocco

facciulétte: fazzoletto

faciarrjsse: faresti, verbo fare ("u faciarrjsse tu? = lo faresti tu?)

facije: feci, verbo fare

fafe: fave (*fafe arrecciate* = fave lessate; *fafe janghe e laghene* = fave a puré con fettuccine; *fafe arrestute* = fave arrostate; *fafe chjne* cioè fave novelle che si mangiano col pane dopo pranzo)

favétte: vivanda ricavata da fave lesse e ridotte in pasta (macco) a Foggia si dice: "*a favétte face mette 'u cuzzette*" cioè: "il macco fa ingrassare"

fajlle: favilla, scintilla

fajnélle: carruba

falbalà: guarnizione dei vestiti da donna fatta con striscia della stessa stoffa increspata, falpalà

falcunétte: falcone ammaestrato per la caccia. L'imperatore Federico II nella Capitanata aveva centinaia di falconi ammaestrati

fallanze: errore, bugia, mancanza

falseggià: dire il falso, cantare in falsetto, falseggiare

falte: mancanza, errore, falta

falutechéreje: stravaganza, faloticheria

famule: servo, famiglia, famulo

fancélle: garzone, fanciullo

fancotte: fagotto, fardello

fanfalécche: smorfia fanciullesca, fanfalecco

fanoje: falò, rogo (a Foggia si fa per la festa dell'Immacolata)

fardà: fardare, imbellettare

fareje: serpente, farea

farenare: staccio per farina

farfécchie: barba, baffi

farmacupele: speciale, farmacista, farmacopola

fasciature: pannolino per neonato

fasjne: grossa anfora di terracotta per conservare l'olio

fasule: fagiolo

fasuljlle: fagiolino fresco

fattebélle: belletto, fattibello

fatteje: fattura, malia, fattia

fattjzze: doppio, pesante

fatture: malia, fattura

favece: falce

faveze: falso

favezone: persona menzognera e bugiarda

favugne: favonio, vento di ponente

favulatore: novellatore, favolatore

faziunate: disposto, fazione

fazzanute: robusto

fazzatore: madia, cassa di legno per impasta-

re la farina
fazze: faccio, verbo fare
fazzule: pezzuola, fazzoletto, fazzoletto
fedà: sporcare, lordare, fedare
fedeletà: fedeltà
fedjte: ferito
fejute: fuggito
felarce: piccolo filo di cotone o di lana
felatjlle: maccherone sottile
féle é dinde: avere il fiele ai denti, cioè l'amaro in bocca
feleppjne: vento freddo
feljneje: fuliggine
félle: fetta
fellone: scellerato, traditore
Felucce: diminutivo di Raffaele
felusce: balza, velo, frangia
femmenjre: donnaiolo (a Foggia si usa dire anche "ciaciacche")
fémmenone: donna bellissima, ottima mas-saia
fenerjgghje: sedimento, posatura
fenore: lucro, illecito, usura
fenuccie: finocchio (pianta delle Ombrellifere)
fenucchjlle: piccolo finocchio, finocchietto
fenzjme: fino a quando
ferljzze: panca fatta di frutice (pianta legno-sa), si chiama anche "frèvele". A Foggia si usa dire: "i ferlizze annande e i segge arrête" cioè "i meno dotati avanti e i bravi dietro".
ferneçà: pensare sempre alla stessa cosa
ferneje: finì, verbo finire
ferracavalle: maniscalco
ferrumenà: saldare a fuoco, ferruminare
férse: frusta, sferza, fersa
ferzole: padella (utensile di metallo poco fondo con lungo manico usato per friggere le

vivande)
fescelle: cesta, fiscella
festacchie: festa, trattenimento familiare (a Foggia durante le festività spesso si organiz-zavano le feste da ballo)
festenà: affrettarsi, festinare
féte: puzza (verbo puzzare)
fetécchie: cilecca, azione che non riesce al suo fine
féteche: fegato
fézze: feccia, posatura, morchia, fondiglio
fianchéte: fianco (a Foggia si dice: "batt'a fianchéte" quando si ha fame)
fiate: fiata, lungamente, lungo tempo
fichedjneje: fico d'India (a Foggia si dice che quando si mangiano molti fichi d'India e si beve il vino, difficilmente si può andare di corpo)
fjéde: ferire, offendere
figghje: figlio
figghjesdėje: filistei
figghjole: figliuola
figliéme: mio figlio
fiocche: molte persone o cose, nevicata, fiocco, fiocco di neve
fistuche: festuca, fuscello, fistico
fjte: fetore, olezzo, puzzo
flavjeje: biondo, fulvo, flavizie
focanganne: soffocare
fogghje: foglia
fogghjemesckate: foglie mischiate (minestra fatta con diverse erbe mescolate)
fonfone: vivanda, bocconcino buono
forbuttà: ingiuriare, percuotere
formedate: formidato, temuto
frabbeccatore: muratore
fraccomede: pigro
fraccurade: fantoccio di legno o di cenci,

senza piedi, fraccurado
fraglie: confraternita, fraglia
fratecucine: cugino di primo grado
frateme: mio fratello
fratete: tuo fratello
fravele: fragola
fresella: tarallino dolce o con semi di anice
fresijlle: nastrino
fréve: febbre
frévele: frutice, piccolo arbusto, si dice anche "ferlizze"
frezzecà: muoversi
frezzecarole: lappola o lappa, pianta delle Composite, i cui fritti sono armati di uncineti e si attaccano facilmente
friske: fischio, fresco
frungjlle: fringuello
fruntjzze: spranga di ferro
frunzi: frondeggiare, coprirsi di fronde
frusce: breve acquazzone
fruscià: spendere senza economia
fruscione: prodigo, chi spende molto
frusckele: ragazza poco seria
frustane: fustagno, tessuto grosso di cotone,
fruvulone: frullone, buratto (arnese usato anticamente dai foggiani per dividere la crusca dalla farina)
fucace: focoso, ardente
fucarjne: focolare
fucelare: armaiuolo
fucétele: beccafico, uccello che si nutre di fichi
fucone: camino
fuffele: rametto di arbusto selvatico
fuje: fui (verbo essere), oppure fugge (verbo fuggire)
fujute: fuggita (donna che perdeva la verginità prima di sposarsi. A Foggia era uno

scandalo. La ragazza rimaneva chiusa in casa fino al giorno del matrimonio riparatore)
fulture: sostegno, fultura
fumeljzze: fumacchio, esalazione
fuméterre: fumaria, erba medicinale appartenente alle Papaveracee. (A Foggia si usava per curare l'insonnia e anche come cura ricostituente)
fumjre: letame
funachétte: casa piccola seminterrata
fundeche: deposito, fondaco
funge: fungo
funne: fondo
funnjlle: fondelli (a Foggia la povera gente riparava i calzoni con toppe di stoffa ai fondelli)
furà: rubare, furare
furagge: foraggio (prodotto vegetale che serve da pastura al bestiame)
furcénélle: fionda
furcjne: sostegno per la corda che serve a sciorinare i panni, forchetta
furéste: persona poco socievole
furmagge: formaggio. A Foggia i formaggi venivano preparati nei casolari
furmélle: bottone
furmjche-furmiche: formicolio, torpore
furnacélle: fornello per carboni. Nella casa della povera gente il fornello faceva da cucina e da riscaldamento
furnare: fornaiolo
furne: forno
furtjgne: odore acre
fuseragnole: uomo magro e alto come un fuso
fusse: fosso
fussétte: fossetta (piccola depressione che si vede al mento di alcune persone)

G

Gabbadéje: gabbadeo, chi vive gabbando il mondo

gabbasande: gabbasanti, persona ipocrita

gabbate: ingannato, beffato, gabbato

gabéille: dazio comunale sui consumi, gabella

gagge: gaggio, caparra, pegno

gajétte: chiazzato, macchiato, gaietto

galatatéje: galateo, etichetta, buona creanza

galde: godere, gioire, galdare

galefà: beffare, burlare

galegà: annebbiarsi, appannarsi, galigare

galegaje: cacciatore di pelli, galigaio

galejà: ingannare, galeare

galejote: galeotto, cattivo

galésse: carro a due ruote, calesse

galessjre: vetturino, cocchiere

galétte: secchio del pozzo

gallate: uovo fecondato dal gallo, gallato

galle ciambeluse: gallo con le zampe legate (i foggiani quando vedono una persona che ha poco equilibrio dicono: "*nen facénne cum' 'u galle ciambeluse*", cioè: "non fare come il gallo impastoiato")

gallenare: pollaio, gallinaio

gallotte: femmina del tacchino

gallucce: galletto

galluppe: uomo vile, galuppo

galosce: soprascarpa di gomma, caloscia

gambugge: cavolo cappuccio, gambugio

gamme: gamba

gamurre: veste antica di donna, gamurra

gane: voglia, desiderio, gana

gangale: dente molare

gangarjlle: denti

gangave: rete usata per rastrellare il fondo marino e pescare le spugne

ganze: amante in senso spregiativo

garabullà: ninnolarsi, trastullarsi, gingillarsi

garafe: carafa, bottiglia

garafone: carafone, bottiglione

garghe: malizioso, gargo

garruse: litigioso, garoso

garzaje: luogo di difficile accesso, garzaia

garzavjlle: allegria

garze: guancia, gota

gastemà: bestemmiare

gattarjlle: gattino

gattarule: gattaiuola (buco fatto nelle porte per far passare i gatti)

gattejà: uomo che va in cerca di donne, come fa il gatto

gaveggià: vagheggiare, gaveggiare

gaveggjne: bellimbusto, giovane che fa il galante con le donne, cicisbeo

gavete: alto

gavignà: agguantare sotto le ascelle, aggavignare. Gavigne sono le parti poste sotto le orecchie e anche sotto le ascelle

gécchite: umiliato, gecchiato

gédre: canaglia, gentaglia, geldra

gelune: geloni, infiammazione della pelle, a causa del freddo alle mani, alle orecchie e quando l'infiammazione è ai piedi si dice pedignone

génde a la sdusse: gente di poco conto

géne: guancia, gota

génére: zenzero pianta erbacea dal cui rizoma grattato si ha una droga piccante simile al pepe), gengero

géngiuve: aroma piccante, gengiovo

géngive: gengiva

gérse: bianchetto in polvere, belletto

ghérofane: garofano

ghiade: freddo, ghiaccio, coltello

ghiommere: palla di filo di cotone o di lana avvolto, gomitollo

giache: armatura, corazza

giagande: gigante

gialde: lancia, gialda

gialdunjre: gialdoniere, persona armata di gialda, cioè di lancia

giambà: burlare, giambare

giambévule: burlone, scherzoso

giancalasse: uomo senza voglia di lavorare.

A Foggia si dice: *"face l'arte de giancalasse: magne, veve e vace a spasse"* = fa l'arte di giancalasso: mangia, beve e va a spasso

giarde: burla, beffa, giarda

giargianése: persona che vive nell'Italia del Nord, mentre chi vive nell'Italia del Sud è soprannominato "terrone"

giarre: giara, anfora di terracotta per conservare acqua. In vernacolo si usa dire *"vocche de giarre"*, cioè bocca di giara, per insultare le persone che hanno la bocca grande

giarrone: grande giara

gibbe: gobba, terreno montuoso, gibbo

gjbbétte: forca, patibolo, gibetto

gibusse: gibus (cappello teso su molle, perchè si può ripiegare)

gighe: giga (strumento simile al violino), danza, ballo

giubbéje: giovedì, giobbia

giugneménde: congiungimento, giugnimento

giulé: antico gioco delle carte, gilé

giulebbà: giulebbare, cuocere nello zucchero. Anticamente a Foggia le caramelle si facevano in casa. Si metteva lo zucchero in un tegame, quando si liquefava si versava sul marmo già unto di olio e si lasciava raffreddare.

giuse: giù

giuvame: giovamento, giovame

giuvenaglie: moltitudine di giovani

glome: gomitollo, batuffolo, glomo

gnaffe: in fede mia

gnagnére: capriccio, voglia, prurito

gnérnò: signor no

gnò: risposta di "presente" ad una chiamata

gnorsì: signor si

gnostre: inchiostro

gnotte: ingoiare

gnuttije: ingoid, verbo ingoiare

gocce: trombosi, paralisi, goccia

godendarde: bastone armato di ferro, godendardo

gorghe: canna alla gola, strozza, gorgo d'acqua, gorga

grabate: grabato (giaciglio di povera gente. Nella nostra città, specialmente nel rione periferico delle Croci, in quasi tutte le case c'erano i grabati)

gracchie: cornacchia

gramà: rattristare, gramare

gramuffe: grammatica, pedanteria
granate: melograno
granbéstie: grosso cervo, alce, grande bestia (anticamente a questa bestia si tagliavano le unghie, per ricavarne medicinali)
grancede: rancido, vivanda dal sapore sgradevole
granecutte: dolce tipico foggiano che si usa fare alla festa dei morti (grano tenero bollito e condito con vino cotto, cioccolato, noci, confettini e melograno)
granedjeje: granone, granoturco, mais
grannenate: grandinata
grannene: grandine
grasce: abbondanza di viveri, grascia
graste: vaso per fiori
grattacase: grattugia per grattugiare il cacio
gravande: obeso, tarchiato, opulento
gravecémbele: clavicembalo antico simile al pianoforte e al cembalo
gréghele: gregale (pecora dello stesso gregge). Durante la transumanza, spesso qualche pecora si smarriva e si aggregava ad un altro gregge. Pertanto, fu deciso di segnare le pecore con il bollo a fuoco)
grégne: fascio di grano mietuto
gricce: capriccio, griccio
griffà: griffare, stropicciare il muso (per scherzo spesso si riferisce al viso dell'uomo)
grjme: grinzoso, misero
grullà: crollare, grullare
grumelà: russare
guaffe: sgarbato, rozzo, guaffo
guajte: guardia notturna, guaita
guajtà: tendere un agguato, insidiare, guaitare
gualane. l'uomo addetto al bestiame e alla

stalla
gualde: bosco
gualérce: guercio, sudicio, sporco
gualjve: uguale
gualle: ernia
gualluse: ernioso, uomo prepotente
gualme: sporco
guandjre: vassoio
guappe: spaccone, smargiasso, fanfarone
guardapesciacchie: al tempo dei borboni così il foggiano chiamava gli agenti della polizia comunale
guardaporte: portiere
guardungille: striscia di cuoio che congiunge la tomaia alla suola della scarpa
guarénde: guarento, guarentigia, garanzia
guarnéll: nome di tessuto di cotone e di lino
guascarjne: uccello di nido, guascherino
guascotte: semicotto
guastade: caraffa, bottiglia
guastaféste: persona inopportuna, fuor di luogo
guéffe: prigionie, gabbia
gueja-guè-guè-guè: verso che a Foggia si fa per burlare
guéncià: sfuggire destramente, sgusciare
gulejuse: goloso
gumì: vomitare, gomire
gungone: pugno dato sul viso (spesso i bambini fanno un gioco strano, gonfiano le gote di fiato e con un colpo cercano di sgonfiarle; vince chi fa più rumore)
gurgozze: gorgozzule, esofago, canna della gola
gutte: goccia
governale: timoniere, guida, governatore
guzle: antico violino usato anche a Foggia, aveva una sola corda

H

Hadda: deve (verbo dovere)

hagghje: ho (verbo avere)

hamme: abbiamo, dobbiamo (*hamme magna-te:* abbiamo mangiato; *hamma corre:* dobbiamo correre)

hanne: hanno, devono (*hanne ragione:* hanno ragione; *hanna iji:* devono andare)

hangarre: rimessa per aerei, hangar

harmattane: harmattan (vento freddo, molto secco di levante)

harmonejumme: harmonium (strumento musicale a tastiera, in cui il suono è prodotto dall'aria spinta nelle canne da due mantici i pedali)

hascisse: haschish (stupefacente che si ricava dalla canapa indiana)

havjme: abbiamo, dobbiamo (*havjme fatte bune:* abbiamo fatto bene; *havjme zumbà:* dobbiamo saltare)

havite: avete, dovete (*havite scuperte 'u truche:* avete scoperto il trucco; *havita veve 'u*

vine: dovete bere il vino)

he: hai (verbo avere) es. "*he capite?*" vuol dire: "hai capito?"

heghélljane: hegheliano, seguace di Giorgio Guglielmo Federico Hegel, filosofo tedesco, massimo rappresentante dell'idealismo assoluto.

hidalghe: nobile, hidalgo, uomo gentile

hochéje: voce usata per dire "va bene". Gli americani durante la permanenza a Foggia nel periodo 1943/45, hanno insegnato alcune parole ai foggiani che volontariamente lavoravano con loro. Hockey significa anche giuoco di palla al maglio

homarde: astaco, gambero di mare

hotelle: hotel, locanda, albergo

hublotte: oblò, finestrino tondo delle cabine dei piroscafi

huttjne: piccola capanna, da Hutte che significa capanna

I

Iaghe: traditore, Iago
ialéje: ialea (mollusco simile ad una farfalla, vive in alto mare)
ibbece: stambecco, ibice
ibjsche: ibisco (decotto di buon sapore che si ricava dai fiori della pianta delle Malvacee)
ibléje: ibleo (miele proveniente dalla Sicilia)
icchese: consonante X, segno dell'incognita
ictusse: attacco cardiaco, ictus, insulto
idreje: idria (secchia, brocca per attingere acqua)
idrobbeseje: idropisia, travaso dell'umore serioso e acqueo in una parte del corpo, spesso nella pancia. Di solito il liquido serioso si separa dal sangue per una malattia del sangue.
idrufureje: idroforia, (feste propiziatriche che solitamente si facevano in Ottobre durante la vendemmia)
idrurréje: scolo di liquido sieroso
ijnere: genere
illaquà: illaqueare, cogliere nel laccio
illécebrà: incitare, illecebrare
imbulà: imbolare, rubare, fare sparire qualche cosa
impecchè: perchè, ragione, motivo
imperejà: imperiare, imperare
imprénde: impronta, impronta
imprénda: improntare, sollecitare, imprimere, effigiare

inamate: innamorato, preso con l'amo
incarche: incarco, aggravio, carico, peso, incomodo, danno
inchiede: inchiedere, domandare
inda-inde: molto dentro
indragà: diventare cattivo come un drago, indragare
indunnà: farsi donna, insignorirsi, indonna-re
infandà: infantare, generare
infénze: infenso, ostile, irato
infurzà: fortificare, inforzare
inguffe: ingolfo, boccone che si dà per stare zitto. Anche anticamente c'era la famosa tangente per corrompere. Infatti, si diceva "basta dare una focaccia fatta con farina di farro (cioè ricavata da grano molto duro) e subito si può ottenere ciò che si chiede.
inguinaghje: inguinaglia, inguine
inguistare: inguistara, anguistara, caraffa, brocca. Anche nella vecchia Foggia era molto usata la inguistara
innustrà: inostrare, ornare con un drappo tinto di porpora
insculde: insulto, scolpito sopra
inturde: intorto, chiuso in sè, attorto, avvolto, attorcigliato. (Qualche volta succedeva ai nostri carrettieri, quando alle redini si facevano i nodi)
intrucche: frattanto, in questo mentre, intan-

to, introcque

invertedujà: invertudiare, mostrarsi valoroso, farsi forza

inzulli: insollire, diventare soffice, morbido

irche: irco, capro (maschio della capra. A Foggia c'era il rione dei caprai e si trovava dietro via Vittime Civili, verso la chiesa di San Michele. Qualche volta quando i capri vedevano passare bambini che correvano, subito li seguivano a testa bassa, come fanno i tori)

ire: iride, arcobaleno, iri

irmece: tegola, embrice. A Foggia si usava dire: *"irmece e pretapomece"* cioè *"embrice e pietra pomice"* per dire: neanche a farlo apposta

isce: esci (verbo uscire)

isse: egli, lui al maschile, mentre significa ora, adesso, subito al femminile: issa

istruvjte: istruito, dotto (A Foggia, nei quartieri poveri della città, i bambini appartenenti a famiglie numerose, andavano subito a lavorare, trascurando gli obblighi scolastici. Spesso le mamme dicevano: *"'U figghje mije è istruvjte, ha fatte i scole grosse"* cioè: *"Mio figlio è istruito, ha frequentato le scuole grosse"*. Per la mentalità dell'epoca l'istruzione massima si raggiungeva con la scuola dell'obbligo

ittejuolle: ittiocolle, colla di pesce usata dai falegnami

iussejone: comando, ordine, iussione

J

Jacuvelle: chiasso

jame: andiamo (verbo andare). (In campagna, al tramonto, spesso i braccianti agricoli così dicevano "*jamecinne, tenjme 'a cotela rotte*" cioè: "andiamocene, teniamo la schiena rotta")

jammemaje: farfalla che fornisce la seta, jammamai

janare: donna brutta, strega

janghe: bianco

janghejà: biancheggiare

janghejatore: imbianchino

japige: vento maestrale che viene dal Gargano

jare: iaro, gichero, gigaro (sorta di erba velenosa a Foggia è chiamata pane di serpe. E' una pianta delle Aracee e cresce nei boschi e lungo i fossi)

jazze: misero giaciglio

jelate: gelata, brina

jénne-jénne: andando, andando (verbo andare). Un modo di dire a Foggia: "*jenne-jenne accatte 'u pane*" cioè "andando andando compra il pane"

jéte: bietola (pianta erbacea commestibile, simile allo spinace)

jettà: gettare

jéve: andava (verbo andare)

ji: andare

jocche: nevicata (verbo nevicare)

jocchele: chiocchia (la gallina quando cova le uova e ha i pulcini)

jonde: giunta (il di più nel peso)

jose: iosa, abbondanza

jotte: acqua calda dove è stata bollita la pasta o il riso

jucà: giocare

jumménde: giumenta

juncatéllle: latte cagliato

junghe: giunco, pianta perenne delle Giuncacee che cresce in luoghi palustri. Ha lo stelo diritto e flessibile, senza nodi e viene usato come legame

jurne: giorno

juste: giusto

jute: andato (verbo andare). Quando una persona va via senza ottenere nulla a Foggia si dice: "*se n'è jute cke na mane annanze e na mane arréte*" cioè: "è andato via con una mano avanti e una indietro" (il nudo, per pudore si copre con le mani)

K

Kajssére: kaiser, imperatore nei paesi di lingua tedesca, mentre per i foggiani significa capo in senso dispregiativo)

kakisse: kaki, albero ornamentale e frutto orientale giapponese e cinese. (Il colore giallo fulvo del frutto stesso era la tinta delle uniformi delle truppe coloniali. Una volta durante la guerra di Libia, un foggiano che partiva dal porto di Napoli per l'Africa, si mise a gridare mentre partiva: "*Vache a vedè l'arebe sottomettute*" cioè: "Vado a vedere gli Arabi sottomessi")

kapocche: kapok, bambagia, cotone morbissimo usato anche per riempire i cuscini dei neonati

kaputte: voce tedesca, kaput, morto

kéllerine: chellerina (voce tedesca), cameriera nei bar

kepì: chepì, copricapo militare con visiera di cuoio

kimone: kimono (abito tradizionale giapponese)

kipurre: digiuno che fanno gli ebrei per espiazione

kirsce: kirsce acquavite ricavata dalle ciliegie

kiummélle: kummel, liquore ad alta gradazione ottenuto dalla distillazione del comino

knodélle: grosso gnocco di farina e di patata, infarcito di carne di maiale

kopécche: kopeck, moneta russa di quattro centesimi

krénne: pianta crocifera con radice piccante, adoperata per salse. A Foggia in estate si usa preparare la salsa per l'inverno. I pomodori vengono bolliti poi tritati e messi in bottiglia con il basilico, la bottiglia viene chiusa ermeticamente. Anticamente si faceva la conserva: si mettevano i pomodori tritati in piatti e posti ad asciugare al sole.

krisse: pugnale a due tagli

L

Labbeje: labbia, faccia, aspetto, labbra
labbore: opera, fatica, lavoro. "*U labbore eje bèle, ma pe farle se fatiche*": "Il lavoro è bello, ma per farlo si fatica" così diceva il disoccupato foggiano.

lacce: alosa (grosso pesce di mare, forma ovale di colore verde-azzurro con macchie nerastre sul dorso, commestibile)

lacchè: servo in livrea

laccjre: lacciero, lusinghiero, persona che tende lacci o trappole

lacrerte: lucertola

lacjgne: lacinie (escrescenze che pendono sotto la gola delle capre)

lacjrte: lacerto (fascio muscolare)

lade: laido, sporco, sudicio

laganélle: maccheroni lunghi e stretti fatti in casa, fettuccine

laghenature: matterello

laghene: pasta fatta in casa per preparare lasagne, fettuccine, sfoglia. (Anticamente a Foggia si usava dire: "*laghene cka vetriole*", cioè: "fettuccine condite con salsa di pomodoro al filetto")

lagne: lamento, pena

laldà: lodare, laldare

lamandjne: lamantino (mammifero che vive nel mare e nel fiume, commestibile)

lambadjne: lampadina, lampada

lambarélle: piccola lampada (di solito è mes-

sa davanti alla lapide e fotografia dei morti)

lambasciulle: cipolline con i fiocchi

lambazze: cipolle con i fiocchi

lambone: lampone (pianta delle Rosacee che dà un frutto simile alla mora)

lamé: tessuto laminato per abiti femminili

lameje: soffitto, volta

lammare: lampara (barca usata di notte con rete a strascico e con una grossa lampada per attirare i pesci)

lamparule: pezzetti di sughero tenuti fermi dal filo di ferro, per tenere a galla con l'olio il lucignolo

lampiungjlle: lampioncino di carta colorata. I lampioncini venivano usati dai foggiani, quando c'era la festa da ballo di Carnevale

lance: piatto della bilancia, ponderatezza

landérne: lanterna

landò: carrozza a quattro ruote, tirata da due cavalli

laneijà: dilaniare, laniare

lanze: lancia, fiocina (strumento per catturare pesci)

lanzettate: fitte dolorose

lappe: lappola (pianta delle Composite, i cui frutti si attaccano facilmente agli abiti perchè armati di piccoli uncini)

lappuse: si dice quando i maccheroni sono molto cotti e con la "*jotte*" quasi tutta evaporata

lapse: lapis, matita
lapsusse: lapsus, errore involontario
largure: un luogo largo
lascete: lascito, legato fatto per testamento
lasche: lasco, allentato, pigro, vile
laschetà: pigrizia, viltà
lassate: lasciato (verbo lasciare) o stancato
lastre: vetro
latibele: latibolo, nascondiglio
latjtà: latitare, nascondersi
lattaménele: mandorle schiacciate e bollite, condite con zucchero. (Anticamente i poveri invece delle mandorle, mettevano i noccioli delle albicocche)
latune: lagna, lamento
lavamane: lavabo, recipiente di porcellana o di metallo, lavandino
lavannare: lavaiaia. (Quando non c'era la lavatrice, le massaie erano costrette a lavare i panni nei tini dopo averli strofinati sul tavoliere rigato. Spesso si sentiva la solita lamentela: "*Stache accise, hagghe lavate doje tjne de panne*" : "Sto uccisa, ho lavato due tini di panni")
lavarone: pozzanghera
lavature: lavatoio
lavedajonne: brodaglia
lavetrjre: l'altro ieri
lazzarétte: lazzaretto, dal nome del biblico Lazzaro, luogo dove si curano i malati affetti da morbi contagiosi
lazzarone: canaglia (anche in senso buono, si può dire ad una persona cara: "*Sinde probbete nu lazzarone*", cioè: "Sei proprio un lazzarone")
lazzerejule: lazzaruolo (arboscello delle Rosacee che dà frutti rossi e aciduli)

lebénde: libente, volenteroso
leccarde: utensile che si mette sotto l'arrosto per raccogliere il grasso, leccarda
leccardjne: persona golosa e ghiotta
legande: mietitore, significa anche persona vestita bene
leggeje: leggio (piccolo mobile per tenere in posizione inclinata il libro o lo spartito musicale); significa anche: lessi (verbo leggere)
lejandre: oleandro (arbusto delle Apocina-
cee con foglie verdi oscure e fiori rossi, rosei, bianchi)
lejénze: cimoso
lejone: leone
lendjggene: lentiggine, efelide, macchie della pelle più manifesta nella stagione estiva
léne: leno, debole, cedevole
lénghè: lingua
lénghè strascenune: lingua che striscia per terra (anticamente i pellegrini, per chiedere la grazia, si presentavano davanti alla Madonna dell'Incoronata, strisciando la lingua sul pavimento del Santuario)
lénze: persona furba e intelligente, lenza (cordicina a cui si attacca l'amo)
léppe: leppo, puzzo, odore sgradevole
leppuse: pasta o riso cotti in poca acqua e diventati attaccaticci per mancanza di acqua
lésse: castagne lessate con il guscio
letanje: litania
levà: levare
levacicere: uomo non maturo, cioè da poco, lavaceci
lévene: legna
lévere: lepre, leggerezza, agilità, liscezza
ljasse: lias (secondo periodo dell'era secondaria o mesozoica)

libbénde: persona volenterosa che fa tutto volentieri, libente

lié: a Foggia per allontanare una persona si diceva: "lié", cioè "levati, allontanati"

ligià: ligiare, lisciare

liguste: aragosta

lijofande: elefante, liofante

lincì: di lì, da lì

linde e pinde: persona che si veste bene

lippe: di poca vista, cisposo

livede sott'a l'ucchie: occhiaia

locca-locche: piano piano. (Spesso i lavoratori stagionali che erano assunti in campagna venivano spronati dal caporale a ultimare il lavoro. Ogni tanto si sentiva una voce: "Ua-gliù, iame locca locche sennò fernèsce 'a fatiche" cioè: "Ragazzi andiamo piano piano se no finisce il lavoro")

lode: impresa gloriosa

loffje: debole, cascante, loffio

lope: grande fame

lorge: orologio

lucà: locare, dare in locazione

lucchele: grido

lucculà: gridare

lucernjlle: piccola lucerna di creta, piccolo

lume a olio, portatile. Quando in una casa di Foggia, non ancora c'era la corrente elettrica,

il lumino ad olio rimaneva acceso sempre

luche: bosco sacro ai pagani, luco

lucore: luce, splendore

lucurizeje: liquirizia

ludreche: beffardo, ludrico

luffe: batuffolo di stoffa

luffejà: fare uscire aria per via anale, loffiare

lundane: lontano

lungà: longare, allungare

lungià: tenere lontano, longiare

lupenare: persona malata di cuore costretta di notte a gridare per le sofferenze

lurde: lordo, sporco

lusciachiare: risciacquamento di panni non colorati

luscipjnde: risciacquamento di panni colorati

luscive: liscivia, ranno

lustrore: splendore, lucido, lustro

lutte: al femminile significa lotta, al maschile significa lutto

lutulénde: lutulente (sporco di fango)

Luveggine: diminutivo di Luigi

M

Macadamme: cemento artificiale formato da pietrisco compresso, usato per pavimentazioni stradali

maccajone: macaone (farfalla con ali gialle macchiate di nero)

maccarone: persona stolta, maccherone

maccarungjlle: maccheroncini, vermicelli

maccature: fazzoletto

maccaturjlle: piccolo fazzoletto che si metteva nel taschino della giacca con l'orlo ricamato esposto

macche: vivanda grossolana di fave, macco

macchiétte: piccola macchia, persona bizzarra, personaggio ridicolo

macciuvanne: rospo

macenà: ridurre in polvere grano, biada, mediante la macina

macenjlle: macinino, strumento per polverizzare caffè, pepe, cannella

macisse: macis (membrana della noce moscata dalla quale si ricava olio usato in medicina e in profumeria)

maciullà: maciullare, stritolare, ridurre in piccoli pezzi

macre: magro

macubà: usare la macuba, cioè il tabacco da naso

maculate: persona macchiata di infamia, di macula, cioè di macchia

madejate: madiata (quanto pane entra nella

madia)

madurate: persona con il corpo coperto da madore, umidità che precede il sudore

maffiuse: mafioso, camorrista

magagnuse: chi è vizioso e fa molte magagne (azioni imperfette e nascoste)

magaluffe: la mancia che si dava ai banditori
maggése: terreno lasciato per un anno senza semina, per renderlo più fertile

magghje: maglio, grosso martello. Si dice a Foggia: "*cape de magghje*" quando una persona ha la testa grande

maggione: magione (anticamente si chiamava così il luogo di dimora)

magna-magne: persona ingorda

Magnefecatte: il canto liturgico in onore della Madonna (dal latino *Magnificat*)

magnapulénde: mangiapolenta, italiano del Nord, "*giargianése*"

magunjre: magoniere (la persona che lavorava nei negozi di ferramenta)

majédeche: ciò che si riferisce al granoturco (pellagra: malattia maidica)

majestrале: maestrale, vento di nord-ovest

majestranze: maestranza (complesso di operai)

majéstre: maestro

majò: albero che dà fiori simili alla ginestra

malabbjate: persona cattiva e malvagia

malabuatte: canaglia, scostumato

malannagge: maledetto, malannaggio
malatje: malattia
malazziunande: malvivente, malfattore
malecavate: fatto male. Si dice "*curte e malecavate*" cioè: "corto e malfatto"
malefussuse: cattivo soggetto, malfusso
malesendute: non essere ascoltato. Un detto foggiano dice: "*mégghje êsse chernute ché mlesendute*" cioè: "meglio essere cornuto che non essere ascoltato"
malestruse: sciagurato colui che fa molti malestri
maletjmbe: maltempo, tempo cattivo
malfusse: barbone, cattiva persona
mallarde: anatra selvatica
malluppe: malloppo, gruzzolo
malsanéje: cattiva salute, malsania
maltuléte: refurtiva, maltolto
malvaseje: malvasia (uva dolce e profumata), malvagia
malvjzze: tordo, grosso uccello che si nutre di insetti e bacche
mamamme: nonna
mamberljcche: caramelline confezionate dai venditori ambulanti
mammagrosse: bisnonna
mammenannurche: parola per indicare una donna vecchissima. (Si diceva: "*eje 'na favulette de mammannurche*" cioè molto vecchia)
mandéche: burro conservato in una scamorza, manteca, pomata, brillantina
mandégne: barile, contenitore di legno per conservare acqua, vino o altro
mandenacape: ruffiano
mandesjne: grembiolino
mandjle: tovaglia, mantile
manducà: mangiare, manducare

mane: mattina
manécchie: legno con il quale il contadino reggeva l'aratro
manechjte: sacchetto imbottito entro il quale la donna metteva le mani per ripararle dal freddo, manicotto
manejre: falcone addomesticato, cavallo ubbidiente, uomo affabile, maniero
manelétte: valletto, manoletto
mane-manche: mano sinistra
manénde: chi è ricco, manente
mane-ritte: mano destra
manevalde: tutore
mangeje: banchetto, mangea
manghje: manca, mano sinistra, nemmeno (a Foggia i genitori, quando i figli non si comportavano bene dicevano: "*t'hagghja dà tacarate a mane manghe*" cioè "ti devo dare bastonate assai", oppure, quando una persona era molto povera si diceva: "*Nen téne manghe l'uocchie pe' chiagne*" cioè "non tiene nemmeno gli occhi per piangere")
manije: pazzia, mania
maniple: aiutante del muratore, manovale
manjre: maniero, castello, falcone addomesticato, cavallo veloce
mannagge: interiezione per imprecare contro qualcuno o qualche cosa
mannare: grossa scure a doppio taglio, mannaia, uomo affetto da epilessia o licantropia
manne: fascetto di spighe, di paglia e di altro, manna
mannéle: covone
manse: potere
mantache: mantice
mante: coperta di lana
mantò: mantello lungo e chiuso per le donne

(a Foggia a fine Ottocento era molto in uso anche tra la povera gente)

manulétte: valletto, scudiero, cameriere

manupattene: pattino di legno con un piccolo manubrio e con due ruote ricavate da vecchi cuscinetti a sfera

manuvalde: tutore, incaricato della tutela del minore

manzjne: terra tenuta in riposo e dedicata al pascolo

mappate: fagotto, gruppo di persone poco stimate e si dice anche "manejate". (A Foggia, quando si incontrava un crocchio di persone poco oneste, si diceva: "na mappate de fetinde")

mappatélle: involto che si porta via dopo un ricevimento o un pranzo

mappine: strofinaccio, cencio, straccio, canovaccio

marabutte: musulmano in concetto di santità

maraméje: marameo, parola canzonatoria che vuol dire "non me la fai"

maranghe: persona di bassa statura

marasciulle: erba selvatica commestibile

marasse: vipera comune in Italia

marazze: stagno

marcià: marcire (fare diventare marcio il frutto), marciare, camminare con passo cadenzato

marecjlle: amarezza, maricello

marése: raccolta di acqua stagnante

marghe: margine, margo

maritagge: matrimonio, dote, maritaggio

marpione: persona scaltra e furba

marrone: castagna più grossa e più saporita, grave errore

marterdi: martedì

mascalgije: arte del maniscalco

mascijare: strega, megera

mascije: magia, incanto

masckarone: mascherone, ornamento architettonico in forma di grossa faccia, si dice anche di una persona dai lineamenti molto marcati

masckature: serratura

masckere: maschera

masculone: ragazza dai modi virili

masone: giaciglio per animali dove si devono "ammassunà", cioè addormentare

massare: massaio, contadino che presiede alla coltivazione di un podere

mastecà: tritare il cibo con i denti, masticare

maste-carrjre: carraio, carpentiere

mastéche: sorte di acquavite, mastica

maste d'asce: falegname

maste de cucchiare: muratore

maste de vianove: l'operaio addetto alla manutenzione delle strade

mastricchie: artigiano poco esperto

mastrjlle: trappola per topi

mastrejà: fare pasticcini, usando il vaso da pestarci, cioè la mastra

matacone: cielo coperto, aria afosa

matarazze: grande sacco ripieno di lana, materasso

matréje: matrigna

mattà: dare scacco matto, uccidere, immolare, vincere, superare, mattare

mazzagatte: pistola corta, ammazzagatti

mazzamurre: montanaro poco civile

mazzarélle: mazzettina, bastoncello

mazzechejà: masticare a vuoto, quando si vorrebbe rispondere

mazze e bustiche: gioco della lippa. (Un gioco che si faceva in mezzo alla strada. Occorreva una mazza lunga e una corta appuntita alle due estremità. Con un colpo all'estremità del bastoncino lo si faceva alzare da terra e subito si colpiva con la mazza. Vinceva chi batteva e allontanava molto "u bustiche".

mazzejate: bastonata

'mbacce: in faccia

'mbaccucà: imbacuccare

'mbalate: uomo fermo e ritto, impalato

'mbaliunate: pieno di muffa

'mballà: imballare

'mbalsama: imbalsamare

'mbambalute: stordito, confuso

'mbambulate: imbambolato, rimanere estatico per meraviglia o per distrazione

'mbapucchiate: ingannato, avviluppato

'mbarazze: imbarazzo, impiccio, impedimento difficoltà

'mbarcà: mettere sulla barca o sulla nave

'mbascianne: corredo che occorre al neonato

'mbasciate: ambasciata, domanda di fidanzamento, messaggio. (A Foggia, prima del fidanzamento ufficiale, c'era "a 'mbasciate". I genitori dello sposo, dopo aver chiesto informazioni, andavano a casa della sposa a chiedere la mano della ragazza)

'mbastute: imbastito

'mbeccà: imbeccare (infilare il cibo nel becco degli uccelli piccoli)

'mbecciarze: ficcare il naso, intrigersi, impiccarsi

'mberléffe: sberleffo, smorfia di scherno

'mberlénghie: cianciare, dire cose vane, scherzare

'mberleIngozze: berlingozza (antico ballo che facevano anche i contadini foggiani)

'mbérte: mancia

'mbéstialute: imbestialito, adirato

'mbiangà: imbiancare

'mbiancheggia: biancheggiare

'mbiangume: biancume

'mbigne: faccia tosta

'mbiascecà: biasciare

'mbjse: appeso, impiccato (astuto si dice: "chiappe 'mbjse")

'mbolle: bolla, pustoletta o vescichetta

'mbonda 'mbonda: al punto estremo di una cosa

'mbonne: bagnare (quando una persona parla male di un assente a Foggia diciamo "se 'mbonne 'u bescotte" cioè "si bagna il biscotto")

'mbrejache: ubriaco

'mbrellare: ombrellaio

'mbrélle: ombrello

'mbrugghje: imbroglio

'mbruille: morbillo

'mbruscecà: rotolarsi per terra, coprirsi di polvere

'mbucate: infuocato

'mbudellà: imbudellare, (mettere la carne di maiale tritata dentro l'intestino delle pecore per fare salsicce)

'mbulà: involare, rubare

'mbusemate: stirato con l'amido

'mbusse: bagnato

'mbustate: appostato, imbucato

'mbustatore: la persona che si mette in un dato posto per particolari fini

'mbuttature: imbottitura, riempire di lana materassi e cuscini

médele: medicamento, medicina, medela

mégghje: meglio
meggjère: moglie
meléje: mischia, melea
melliche: mollica
melone: mellone o melone di pane, di acqua, cocomero
menduvà: nominare
méne: voce che indica sollecito ("*méne, spic-cete*": su sbrigati)
ménele: mandorla
ménne: mammella, seno
mennézza: immondizia, sporcizia
mennuzzà: sminuzzare, minuzzare
mennuzzé: come "*ménne*" indica la mammella, il seno
menuì: diminuire, scemare
menomanze: menomanza, menomazione
mercadande: mercante
merdajule: persona fetida sia fisicamente che moralmente, cattivo
mérge: immergere, tuffare
mericule: mora, frutto del gelso e del rovo
meridie: pomeriggio, mezzogiorno
mérore: mestizia, afflizione
mesale: tovaglia
mescianze: avversità, mescolanza
mesckà: mischiare
mescisccke: carne di pecora seccata
messére: scemo
méssore: mietitore
méte: mietere (verbo), mucchio di paglia
méveze: milza
mezzacanne: antica misura di lunghezza che serviva per segnare eventuali crediti o prestiti con tacche che venivano apposte sulle due metà. La canna era lunga più di due metri
mézzapatacche: uomo effeminato

mézza-lénghe: balbuziente
mézzesole: risuolatura a metà delle scarpe
mezzone: mozzicone, cicca (così viene chiamata anche una persona piccola)
mignéle: avaro, mignella
minchjarine: uomo tardo di mente
minze: in mezzo
miraglie: specchio
mire: mirabile
mirrà: mirrare, condire con la mirra (resina che trasuda dai tronchi di alberi in Africa e in Arabia)
misdétte: contraddetto
misertà: povertà
'mmiccule: lenticchia
'mmideje: invidia
'mmocche: in bocca
moglieme: mia moglie
mogliete: tua moglie
moneche: oltre a significare monaco, frate, a Foggia si metteva sul braciere un imbuto rovesciato "*'u moneche*" per aumentare il tiraggio
monne: Madonna, (termine che si dava alle donne maritate)
moneche: monaco, frate
mope: muta
mossa: svenimento, smorfia
mostretjnde: persona bruttissima e contraffatta
motte: precipizio, motta
'mpjde: in piedi
muccéreje: villania, beffa
muccià: nascondere
mucciacone: nascondino
mucete: puzzo di chiuso
mufalanne: l'anno scorso

mulenare: mugnaio
munacélle: giovane suora, scarafaggio
munachine: colore scuro tendente al rosso, nome che i foggiani davano all'uccello ciuffolotto
munacjlle: frate cappuccino giovane
munduvate: nominata
mungiute: munto
munne: mondo
mupe: muto
murjlle: muricciuolo
murve: muco nasale
murze: piccola porzione, si dice anche : *mur-*

zjlle

musciarélle: gattino, micino
musce: moscio, lento
musse: muso, viso dell'uomo
mussjlle: smorfia dei bambini prima di piangere
mustazze: baffi, mustacchi
muste: mosto
'mute: imbuto
muzzecà: mozzicare
muzzeche: morso
muzzétte: piccolo mantello di seta con cappuccio, portato dagli ecclesiastici

N

Na: una

nache: culla

nammecate: immeritevole, spregevole

nanne: fare la nanna, andare a letto

naspre: glassa di zucchero. Spesso a Foggia i taralli vengono ricoperti di "naspro" e diventano più bianchi e più dolci

nascke: narice

naseche: nasica (chi ha un gran naso), nasuto, nasone

n'ate: un'altra ("n'ata vote": un'altra volta)

nazza nazza: persona che ha bevuto molto vino, ubriaco

nazzecà: cullare

'ncammerà: prendere di nascosto, mangiare carne quando è proibito dalla religione

'ncape: sul capo. A Foggia si diceva: "'ncape a terre" per intendere il borgo dei caprai, perchè si trovava a Porta Troia, cioè nella parte alta della città, verso il Subappennino

'ncasà: pigliare, calcare

'nchiuvà: inchiodare

'ncullà: incollare

'ndaffarate: pieno di lavoro, indaffarato

'ndanajate: maculato, pieno di macchie, indanaiato

'ndéjscende: indeiscente, (frutto giunto a maturazione ma non si apre naturalmente per fare uscire il seme)

'ndenaghje: tenaglia

'ndénne: intendere (si usa dire "'u figghje mupe 'a mamme 'u 'ndenne" cioè: "il figlio muto la mamma lo intende")

'ndepateche: antipatico, insopportabile

'nderzuse: che ha molti nodi, nocchierato

'ndevedeve: individuo, persona

'ndiste: svelto, intelligente

'ndracchiullére: persona invadente

'ndrite cki nucelle: collana formata con noci sgusciate

'ndrone: tuona (verbo tonare)

'ndruppeluse: persona che non si raccapezza, ingarbugliato

'ndummacà: rimanere ingozzato, disturbar-si

'ndunacà: intonacare

'nduppelluse: ingarbugliato, arruffato

'ndurzà: ingozzarsi con un boccone andato per traverso

'ndussecà: intossicarsi

'ndussecuse: stizzoso, collerico

'ndustate: indurito

nechélle: quattro soldi conati con nichelio

négghje: nebbia

nemistà: inimicizia

nénne: ragazza

nennélle: ragazzina

nennjlle: ragazzino

nepénde: nepente, bevanda per calmare i dolori

nequore: nequiore, peggiore
nesciune: nessuno
'ngallate: uovo di gallina fecondato
'ngannà: ingannare
'nganne: nella gola
'ngape: sul capo
'ngappà: acchiappare
'ngappacane: accalappiacani
'ngarecane: non ti preoccupare
'ngarrà: azzeccare
'ngarrettà: prendere a bordo delle persone
'ngazzà: adirarsi
'ngazzate: adirato
'ngegnà: usare una cosa per la prima volta
'ngégne: chiosco per vendita di acqua e bibite
'ngenagghje: inguine
'ngessà: ingessare
'ngessate: ingessato
'nghebbejà: inghebbiare, rimpinzire di cibo soverchio
'nghiaccà: imbrattare, sporcare
'nghijanà: salire
'nghiappà: acchiappare
'nghicciotte: schiappa, scheggia che si formava sulla trottola di legno durante il giuoco *"sfascia curle"* cioè rompi trottola
'nghietrate: infreddolito
'nghjotte: ingoiare con avidità
'nghiummuse: sordo, sordastro
'nghiuse: chiuso
'nghiuttute: ingoiato
'nghiuvate: inchiodato
'ngiampecà: inciampare, percuotere col piede in un ostacolo camminando
'ngjne: bastone usato dai guardiani
'ngiurà: ingiuriare

'ngrazie a Dije: ringraziando Iddio
'ngrecchete: persona o cosa irrigidita
'ngrefà: arricciare il naso per stizza o fastidio
'nguacchià: infangare, insozzare
'nguistare: anguistara, caraffa, vaso, brocca
'nguacchione: un operaio che lavora male
'ngulle: addosso
'ngurdate: indurito (dopo i lavori campestri, i terrazzani avevano i muscoli induriti per la fatica)
'ngurparate: imbevuto d'acqua, riempito, colmo di rancore o di odio
'ngurpe: in corpo
nigghje: nibbio, paiana
nigre: nero
ninnananne: cantilena per addormentare i bimbi
nocche: nodo, nocca
nore: nuora
nosche: con noi
'ntacche: taglio
'ntrattjne: distrazione per bambini. (Quando a Foggia mancavano le Scuole materne e le famiglie erano numerose, si usava questo trucco. La mamma d'accordo con una sua amica che abitava poco distante, diceva al figlio più turbolento: *"Va a fejanghe e fatte dà nu poche de 'ntrattine"*: *"Vai a fianco e fatti dare un poco di distrazione"*. L'amica rispondeva al piccolo ospite: *"Aspitte, assèttete e mò t'u prepare"* cioè: *"Aspetta, siediti e ora te lo preparo"*)
'ntuppà: urtare
'ntuppe: ostacolo
nu: un
nubeluse: nuvolosa
nuce: noci

nucelljne amérecane: arachide, nocciuola del Brasile
nudeche: nudo, nodulo, cappio, persona sfaticata
nugace: vano, chiacchierone
nunzià: annunciare
nuselà: ascoltare, di nascosto
nusche: con noi, nosco
nutà: nutare, agitarsi
nutrjzze: nutrice, balia. A Foggia quando le mamme non avevano più latte per i neonati, spesso perchè già in attesa di un altro figlio, si ricorreva al latte delle asine (le balie della povera gente). Le benestanti ricorrevano alle balie (mamme che avevano perduto il figlio o avevano latte in abbondanza). Quasi sempre erano donne dell'Abruzzo
nutuse: notoso, macchiato
nuvà: rinnovare
nuvele: nuvola
nuzzele: nocciolo. Anticamente i bambini foggiani giocavano con i noccioli in mezzo alla strada. Vinceva chi riusciva, tirando terra-terra pietre piatte, a colpire il primo nocciolo guardando a sinistra, perchè prendeva tutti i noccioli che erano allineati
'nzaccà: insaccare, infagottare, pressare
'nzalanute: imbambolato, persona distratta
'nzalate: insalata
'nzapunà: spalmare con il sapone, adulare,

insaponare
'nzarte: grossa fune
'nzavardate: sporcato
'nzavurrà:inzavorrare (caricare di zavorra)
'nzegnà: insegnare
'nzellà: coprire gli equini con le selle
'nzellate: alzato, "nase 'nzellate" = naso dritto
'nzerrate: porta o bocca ermeticamente chiusa, serrata
'nzérte: intreccio di pomodori o di aglio o di cipolle
'nzevà: insudiciare
'nzevuse: sudicione
'nzjme: insieme
'nzjste: insistere (verbo), scaltro, furbo, sveglio
'nzogne: sugna, fare guadagno illecito
'nzottamure: sotto il muro, gioco che si faceva con moneta di metallo con figurine di giocatori di pallone, di ciclisti o automobilisti. Vinceva chi riusciva a collocare ciò che lanciava, più vicino al muro
'nzifulà: mettere su, irretire, inzufolare
'nzumelà: mettere i soldi da parte
'nzunne: in sogno
'nzuppà: inzuppare, bagnare il pane nel liquido
'nzurà: sposarsi
'nzurate: sposato, ammogliato
'nzurdeli: insordire, assordare

O

O: al

obbiurgazejone: rimprovero, obiurgazione

obbjte: morte, obito

obblivejone: dimenticanza, oblio, oblivione

obbrjzze: oro purissimo, obrizzo

obbrobreje: vergogna, infamia, obbrobrio

occà: lavorare con l'erpice, occare

occhiétte: fare l'occhiolino, socchiudendo un occhio, cenno di intesa

odeporeche: itinerario, odeporico

odesseje: peripezia, odissea

offe: focaccia fatta con farina di grano duro, offa

offéndevole: offensivo, offendevole

offénze: offesa

oftalmeje: infiammazione degli occhi, oftalmia

oggedi: oggi

oggiadotte: tra otto giorni

ogliende: odoroso, olente, profumato

ogne: unghia

ogne lunghe: così anticamente erano chiamati gli aderenti al partito liberale, i giolittiani

olare: vasaio, pentolaio

olénde: odoroso, alente

oligarche: tiranno, dittatore, oligarca

oljte: aulito, profumato

oltracutande: tracotante, arrogante, insolente

oltracutanze: tracotanza, arroganza, insolente

olurà: odorare

ome: uomo

omélije: predica, omelia

onicufaggeje: vizio di rosicchiarsi le unghie, onicofagia

onne: ogni

ontà: ontare, fare onta, vergognarsi

ontuse: persona che fa o reca vergogna

onze: oncia, dodicesima parte della libbra, la terza parte del chilogrammo

oppede: castello, città fortificata

oppignurà: sequestrare, pignorare

opposite: opposto

oppressà: opprimere

orbetà: privazione di parenti cari, orbità

orce: grande vaso di terracotta, orcio

orecane: oricanno (vasetto dove si conservavano essenze odorose)

oreggià: risplendere come l'oro

orge: orgia, gozzoviglia, baccanale

orlogge: orologio

ormésjne: ormesino, drappo di seta per vestiti di donna

orranze: onoranza

orrevele: onorevole

ortà: esortare

osbérghje: osbergo, usbergo, corazza portata anticamente dai cavalieri

oscidanze: negligenza, sbadiglio, oscitanza

ossere: ossa

ostia chiéne e cangelle: dolci del Gargano

ostjre: oste, ostiere

ostuzze: mandare lontano un bastoncello appuntito alle due estremità servendosi di un bastone nel gioco di "*mazze e bustiche*". Chi riusciva ad allontanare "*u bustiche*", faceva andare l'amico "*ostuzze*"

ottà: desiderare, ottare

otte: ora, otta

ove: uova

ove de bufele: latticini confezionati con il latte di bufala

ove 'mpurgatorje: uova in purgatorio (uova cotte nella salsa di pomodori, con molte cipolle)

ozzjme: basilico, ozzimo (pianta erbacea odorosa, serve anche per condimento dei cibi)

P

Pabulle: alimento, cibo, pascolo, pabulo

pacce: pazzo

pacche: pacca, colpo dato a mano aperta, natica

pacchiarutte: ragazzo paffuto, pacchierotto

paccije: pazzia

paciaccone: uomo pacifico

pagghjarule: persona che vendeva e trasportava la paglia

pagghje: paglia

pagghjone: bugiardo, ciarlatano

pagliarde: uomo dissoluto, pagliardo

palage: palazzo, palagio

palate: bastonata. Si chiamava "*palate*" anche il pane nero che si dava ai cani

paleje: palio, drappo che si regalava al vincitore delle corse e a chi riusciva a salire sul palo reso scivoloso dal sapone. Spesso all'estremità del palo si mettevano i polli, le salsicce o i prosciutti

palétte: piccola pala di metallo per prendere il carbone acceso dal braciere

palomme: farfalla

pallucce: pallina di vetro con la quale si giocava facendola muovere schioccando le dita: indice e pollice. Era il gioco "*d'i scazzille*". Vinceva chi riusciva a far entrare la pallina in una bucca fatta nel terreno.

palme: palmo della mano, antica misura di lunghezza equivalente a m. 0,074

palumme: colombo

palumméle: farfallina

palunneje: muffa, mucido

panarazze: grande paniero che si metteva legato alla sella del cavallo, dell'asino o del mulo

panarjzze: panereccio, giradito, pateruccio

panecutte: pane bollito e condito con olio, sale, aglio, ruca e patate lessate

panettjre: panettiere, fornaio

panije: pania, colla prodotta dalle bacche del vischio

papagne: decotto di papaveri

papagnone: cazzotto che fa addormentare, persona in gamba

papale: ciò che apparteneva al Papa durante il potere temporale. A Foggia si diceva: "*vale cume nu solde papale*" cioè: "non vale niente"

paparune: nonno

papera sparate: a Foggia così veniva chiamata la persona che camminava a stento

papocchie: fandonia, bugia

papone: personaggio fantastico inventato per intimorire i bambini (A Foggia si usava dire: "*Vattjgne papone da sott'u litte, senmò t'abbusccke na prète 'mbitte*" cioè: "Vattene papone da sotto il letto se no ti prendi una pietra in petto)

pappe e nase: persona col nasone molto vicino alla bocca

pappele: tonchio (insetto dei Coleotteri che si trova nei legumi)
papunne: fantasma
paranze: gruppo di cinque mietitori, fare paranza (mettersi in vista), barca per la pesca
paratoje: paratoia, cataratta, opacità del cristallino nell'occhio
parature: intestini
paravjse: paradiso
pare a vedé: sembra
pare e spare: pari e dispari, tentennare
parjnde: parenti, macchie rosse che si formano quando si sta molto tempo vicino al fuoco
parlate: prelado
parléteche: paralitico
parocchele: mazza con estremità grossa
parruzze: tipo di pane che mangiavano in campagna i contadini chiamati "annarule" perchè ingaggiati per un anno
particule: particola, ostia, particella
parute: parso (verbo parere)
pascore: primavera
pasme: spasimo
passarjlle: passero
passature: passaggio, apertura che si fa nelle siepi per entrare nei campi
passese: uva passa e fichi
passone: grosso palo
passunate: palizzata, passonata
pastajole: artigiana che preparava i maccheroni sulla "orighe" (rustica tavola)
pastarélle: paste dolci fatte in casa. A Foggia, don Pastarélle era un uomo molto elegante e pulito
pastenache: carote
pataffije: epitaffio (obelisco terminante con la statua di Filippo IV d'Aragona. Si trova a

Foggia all'inizio di via A. Manzoni. Fu costruita dai pastori foggiani per ringraziare chi aveva tolto le tasse sulle pecore che entravano in Foggia durante la transumanza)
patane: patata
patefatte: manifesto
patejà: patire (le lumache, prima di essere lessate vengono tenute nell'acqua perchè devono spurgare, uscire dal guscio: "patejà")
patosse: passione, patos
patrézzà: patrizzare, somigliare al padre fisicamente
pavére: aver paura
pazzijà: giocare
pazzijarille: giocattolo
pécce: pancia, peccia (ventre piuttosto prominente)
peccenjne: piccolino
peccenonne: piccolina
peccenunne: piccolini
pécchere: grosso bicchiere, pecchero
pecchiuse: bambino o adulto che piange sempre
pechésce: marsina, frac
pechescjne: uomo elegante, uomo in marsina
pecundreje: malinconia, accoramento, magone
pecuzze: montanaro poco civile
pédeche: pedata
pedéje: pancetta di pecora o di agnello. Spesso a Foggia nel ragù viene cotta la "pedéje" riempita di uova, uva secca, salame e prezzemolo
pedenagghje: moltitudine di gente, pedonaglia
pedestalle: cavalletti usati per reggere reti o

tavole (servivano per preparare i letti della povera gente)
pegnate: pignatta, pentola (durante la festa della "pentolaccia" nel periodo di carnevale, si rompe la pignatta, riempita di caramelle e cioccolatini)
pejazzà: collocare, mettere in posizione, piazzare
pejetà: pietà, pena, angoscia
pelanghjille: spiga di granoturco
pélle: sbornia
pellécchie: pelle
pellitre: puledro, cavallo giovane
pelone: grande vasca dove bevono gli animali o si lavano i panni
pelucche: parrucca
pelucchére: pettinatrice, acconciatrice di capelli, di trecce e di tuppé
penace: persona o animale che dà pena
penate: persone che soffrono
pengone: persona poco sveglia
penzamjnde: pensiero
pepernjlle: persona piccola e graziosa
peperusce: peperone
peppejà: fumare la pipa
péppe: chiamato "zi-péppe", vaso per defecare, gabinetto
perazze: pera piccola e non matura
percalle: tela di cotone per fare grembiuli
percià: penetrare
perdunanze: perdono, perdonanza
perétte: bottiglia usata anticamente nelle cantine
perjcletà: correre pericolo, periclitare
pertengije: arrivò, giunse (dal verbo pertinere)
pertose: apertura che si pratica negli abiti per

fare entrare il bottone, occhiello, asola
pertuse: pertugio, buco, foro
peruste: bruciato
pérvie: luogo che dà passaggio, pervio
pérze: perso, colore rosso oscuro
pesature: pestello, strumento di legno o di metallo e si usa per pestare nel mortaio
pescaje: pescai (passato remoto del verbo pescare)
pésce fejute: brodo preparato senza pesce, ma con gli stessi ingredienti
pésce ind'a carrozze: lumache lessate e condite con olio e aglio
pesciacchie: orina
pesciature: pitale, orinatoio, vespasiano
pescaje: dopodomani
pestore: fornaio, panettiere, pistore
pesule: pendente, pesolo
peté: chiedere, pétere
petinije: impedingine, malattia della pelle
petrate: pietrate, sassate
petrusjne: prezzemolo
péttele: frittella che si fa alla vigilia di Natale e San Silvestro; lembo di biancheria che esce fuori dal vestito. A Foggia si diceva "péttele 'ncule" quando si vedeva un bimbo che aveva i pantaloni aperti sul fondo
pettenésse: piccolo pettine
péverade: brodo, salsa ricavata da vari ingredienti pesti nel mortaio, peverada
pezzate: pezzo
piacendà: secondare, adulare gli altri
piagénze: grazia, piacenza
picchie: capriccio, pianto continuato
picciule: piccola misura di capacità per l'olio corrispondente a 25 grammi
pighjà: pigliare, prendere

pignulà: lavorare il tessuto di lino, pignolare
pjacénze: secondare, adulare gli altri
pile: pelo. "U pile a mènne" significa ingorgo latteo, quando la donna allatta al seno
pindore: pittore
pindure: pittura
piorne: cielo pieno di nuvole, quando sta per piovere, piovorno
pippejone: piccione, pippione
pippie: beccuccio, pippio
pisciajule: pesciaiolo, pescivendolo
pisciavennèlle: piccola ma rumorosa bomba di carta, castagnuola
pistore: fornaio, panettiere
pistrenaje: mugnaio, pistrinaio
pistrine: luogo dove si frangeva il grano nei mortai
pistulénze: peste, calamita
pitete: peto, vento fetido che esce dagli intestini facendo rumore
piurne: cielo nuvoloso, piorno (si dice anche piovorno)
pizzadolce: torta
pizze: angolo di una strada al maschile, focaccia al femminile
pizzecallande: prepotente e perfidioso nel gioco
pizze ck'i pertuse: focaccia dei Crocesi, senza pomodori, fatta con farina scura, condita con aglio, olio, origano e sale. Sopra si fanno tante fossette
pizze de granedjeje: pizza di granoturco con acciughe, uva passa, pepe e olio
pizzefritte: frittella semplice o ripiena di ricotta, di formaggio, di pomodori, di latticini
pizzele: pizzicotto
placenzà: piacere

plenetudene: moltitudine, plenitudine
plure: pianto
pluveje: pioggia, pluvia
po': poi, dopo
pochele: bicchiere piccolo, calice, pocolo
polece: pulce
polménde: pietanza, minestra di fave e lenticchie
polte: minestra, intriso di farina cotta, polta
pomorange: melarancia
ponzò: rosso vivo, rosso fuoco, ponsò
porfireje: porfirio, roccia vulcanica
pose: ciò che rimane sul fondo della caffettiera
poseme: amido
poste: fattoria dove svernavano durante la transumanza i greggi
postemajéstre: maestro delle poste, postiere
pot'esse: può essere
pradechézze: praticità
pradéglie: prateria, pradaglia
prandéje: pranzo, prandio
pranse: sazio, satollo, pranso
prebendateche: prebendatico, reddito di beneficio. (Anticamente la prebenda a Foggia era la razione di biada che si dava ai cavalli)
precchicchjlle: gioia. (La canzone foggiana "U ciucce" dice: "ciucce bèle de stu core" cioè: "ciuccio bello, gioia di questo cuore")
precessore: precursore
precedamjnde: precipitazione
preche: prego
precoca: pesca
préconeje: lode, elogio, preconio
predereje: preda, roba trafugata
pregatoreje: purgatorio

prejézz: allegria, gioia
premunì: ammonire in anticipo, premonire
premunite: premonito
préndeménde: prendimento
préne: incinta, gravida
présce: fretta, prescia
prescégne: donna indolente, pigra
prescreveménde: ordinamento, prescrivimento
préste: prestito, soldo dato anticamente ai soldati
prestegjà: ingannare
préte: pietra
prevertì: sconvolgere, prevenire
prevertute: sconvolto, disordinato
prévete: prete. (A Foggia c'è un rione chiamato erroneamente "Rione dei preti" al posto di "Rione delle pietre". Infatti nella zona c'era un tempo, una vecchia pietraia)
primaje: primo
primecéreje: primicerio
princepà: signoreggiare
prjse: cesso, latrina
probbete: proprio così
procacce: postino, procaccia
procuje: stalla, pelle di capra usata come grembiule dai pastori, proquoio
procuraggione: intercessione, intervento, procurazione, procuragione
prodetore: traditore
prodromeche: prodromico, annunciatore di una malattia, preannunciata da sintomi
profférte: proferito, profferta
promé: manifestare
prosemaje: vicino, prossimo, congiunto di sangue
prostre: piegato, prostro

prote: prude (verbo prudere)
protene: bastone, protino
provele: latticino, mozzarella, provola. (A Foggia sono latticini ricavati dal latte delle bufale)
prudene: bastone di ferro
prudjte: prurito
pruflegà: vincere, sconfiggere, profligare
prulate: vasto, ampio, proferito, pronunziato
prumére: primiera (chi fa maggior numero di punti con quattro carte di quattro semi diversi nel gioco delle carte), il termine significa anche una persona che si veste elegantemente
prune: prugna
prunéje: prudenza, pronea
prustérne: scoraggiato
pruvane: ostinato, provano
puffe: mollette per tenere sollevate le vesti, puf
pugneture: puntura, pugnatura
puldre: puledro non domato
pulecine: pulcino. "Pulecine 'mbusse d'ugghje" vuol dire "pulcino bagnato di olio", persona molto magra
pulemone: polmone, persona abulica, pesante, noiosa
puljmme: la persona che puliva le scarpe
pulménde: polmento, minestra di fave o di lenticchie
pultrenije: pigrizia, poltronìa
pultricce: letto misero e mal fatto, poltriccio
pulvigghje: polvere, polviglio, droga in polvere
pulvone: vino nero alcolico
pumjre: frutteto, pomiere

pundaglie: combattimento, puntaglia
pundine: chiodo
pungecà: pungere
pungechénde: pungente
puntunare: guardia del ponte, pontonaio
pupatélle: piccolo pezzo di stoffa con dentro un poco di zucchero (si faceva succhiare ai lattanti)
pupe: bambola, pupa
pupjte: malattia delle galline, si dice a chi parla molto
puppù: escremento dei lattanti
purcelluzze: specie di moscone appartenente ai Ditteri (si dice che sia un insetto portafortuna), dolci natalizi
purciarije: porcheria
purtecale: porticato, loggia
purturjne: tendina
pusche: miscela di acqua e aceto, posca
puscundele: piccolo prato, poscondola

puseljre: posoliera, striscia di cuoio per selle
pussute: potuto (verbo potere)
puste: antico banco lotto
pustelazejone: postulazione
pustjre: postiglione, postiere
pustjzze: cosa fittizia
putà: potare, tagliare agli alberi i rami dannosi
putarrije: potrebbe (verbo potere), si usa anche per dire "potesse"
putazejone: bevuta, potatura, potazione
putéche: bottega
putechine: botteghino
putedore: puzzo, fetore
putendjne: ragazza molto svelta e sfacciata
putrusine: prezzemolo
puverezze: povertà
puzze: pozzo (a Foggia c'è: "*u puzze retunne*" cioè il "Pozzo rotondo" in Piazza Federico II
puzzulénze: puzzo, l'essere sporco, puzzo-
lenza

Q

Quacche: qualche
quacchécose: qualche cosa
quacchédune: qualcuno
quacchere: quacchero (protestante che vive alla quacchera, cioè alla buona)
quacchie-quacchie: batticuore, tremore
quaccune: qualcuno
quadre: la quarta parte del cielo, maniera, qualità, quadra
quadrune: torcia formata da quattro candellotti
quadréllle: freccia, righino
quadriglie: quadriglia (ballo figurato i cui danzatori si dispongono in quadrato. A Foggia spesso la quadriglia viene diretta in dialetto foggiano)
quaggiuse: quaggiù
quagliarule: quagliere (strumento di pelle, usato dai cacciatori, per richiamo delle quaglie)
quagliate: latte coagulato con il caglio
quaglie: caglio
quainde: qui dentro
quamquamme: quam quam (darsi importanza per parere più grande degli altri)
quande: quanto. Nel dire: "*quande so*", il foggiano chiede la quantità delle cose
quandunghè: quantunque, benchè
quanne: quando
quacquaghijà: comprendere, intendere,

capire, concludere
quaquarone: uomo grasso
quaratjne: negozio di alimentari
quare: perchè
quarendane: quarantena (spazio di quaranta giorni, durante il quale una nave o una persona proveniente da un luogo infetto è trattenuto in osservazione)
quarendjne: quaresima, quarentina (quaranta giorni di digiuno e di penitenza, secondo la Chiesa, dal giorno delle Ceneri alla Santa Pasqua)
quartare: grosso vaso di terracotta
quarte: quarto, quartiere, , parte di una casa
quartecjlle: un quarto di vino
quartenareje: quartanario (chi ha le febbre intermittente, cioè ogni quattro giorni: febbre quartana)
quartjne: appartamento
quarzuse: oggetto ricco di quarzo, quarzoso
quassope: quassù
quatrascone: così anticamente il foggiano chiamava il monello
quate: quattro
quate quatte: piano piano
quatt'ucchie: persona che porta gli occhiali, occhialuto. I ragazzi foggiani, quando vedevano una persona con gli occhiali gridavano: "*quatt'ucchie e 'na gazzose*", cioè: "quatt'occhi e una gazzosa" perché le lenti parevano i

vetri della bottiglia della bibita

quereluse: lamentoso, quereloso

quiddità: quello che è, essenza (l'essere di una cosa)

quiesce: prendere fiato, riposare, quiescere

quietudene: quiete, riposo, quietudine

quille: quello, anticamente i foggiani indica-

vano le brasciole di carne di cavallo con la parola "*quille*"

quinamonde: in alto

quinavalle: in basso

quirjtte: qui appunto

quotezzà: quotare, assegnare ad ognuno la quota da pagare

R

Rabazze: la parte inferiore dell'albero di una gabbia degli uccelli fatta di fili di ferro o di vimini, rabazza

rabbe: gorgiera, specie di cravatta di seta, ricamata portata dalla donna

rabbruzà: rabbuiare, farsi buio

rabuffà: scompigliare, azzuffarsi, rabuffare

racane: tela per confezionare i sacchi

raccugliénze: accoglienza, raccoglienza

raccumandaménde: raccomandazione

raccumenecà: pacificare, raccomandare

raccumeneggià: mettere in comune, raccomunare

raccumenaggione: il mettere le cose in comune, cioè raccomunazione, il raccomunare

raccundaménde: racconto, raccontamento

radducà: radducere, ricondurre, raccogliere

raddulci: raddolcire

raddumandà: ridomandare, interrogare

radunazejone: adunanza di persone, ammassamento

rafanjlle: ravanello (pianta erbacea delle Crucifere), persona molto magra

raffà: rapire, rubare, arraffare

ragge: rabbia

ragghjà: tagliare

raggiuse: luminoso, radioso

raggrezzate: raggomitolato, rannicchiato, raggruzzato

ragguagliande: ragguaglio, confronto

ragnule: ragno, ragnolo

rajsse: capo della tonnara, rais

rallumà: dare la luce, dare la vista, rallumare

rambe: rampo, unghia dei felini, branche della tenaglia

rambugnà: rimproverare

rammarche: rammarico, rimpianto

rammurvedì: rendere più morbido, ammorbidente

ramugnà: augurare, ramognare

rancecà: graffiare

ranciate: aranciata

rancurate: rammaricato, rancurato

rangede: rancido (alterazione di grassi, burro, olio, ecc)

rangulà: rangolare, gridare forte

ranogne: rane

rapecane: avaro

rapéste: pianta erbacea delle Crucifere, con grossa radice carnosa di sapore pizzicante che si mangia col lesso, rafano

rappatore: brigante, rapinatore

rappe: ruga

rappjglie: raffreddore

rappresendaménde: rappresentazione, rappresentamento

rappurtaménde: rapporto, relazione

raptusse: impulso isterico, raptus

rareche: radice

rasckà: raschiare

rascke: espettorato, catarro
rasckuse: spione, persona affetta da bronchite acuta
rasele: arnese di legno per livellare la misura del grano nelle fosse (i vecchi granai di Foggia)
raspjre: barbiere, rasiere
rassembrà: sembrare, rassomigliare
rassemprà: raccogliere, copiare, rassemprare
rastejà: raschiare, rastiare
rasule: rasoio
rataville: arnese di legno per muovere lo straccio per lavare a terra
ratezzà: dividere una somma in rate
rati: rantolare, ratire, morire di dolore
razzejune: orazioni
razzulle: raggio della ruota, piccolo tralcio
rebatteure: cucitura di due pezzi di stoffa, costura
rebbaldà: fare ribalderia, azioni brigantesche, ribaldare
rebeccà: rimbeccare, rispondere con arguzia e vivacità, ribeccare
rebellazejone: ribellione, ribellazione
rebèlle: chiasso
rebusciate: debosciato, sregolato
recalcetrazejone: il recalcitrare dei cavalli, dei muli, degli asini
récchie: orecchio
récchie, pjde e musse: frattaglie di maiale usate per la minestra
recchie-sorde: il foggiano usa questo termine quando si accorge della presenza di bambini e quindi, si deve cambiare discorso
recchietèlle: pasta fatta in casa a forma di piccole orecchie

recchione: uomo dai modi femminili
recepà: ricevere, accogliere, recepere
recepjte: ricevuto, preso accolto
recése: perquisizione
rechedemjnde: richiesta, l'atto del richiedere
recjse: recisa
recjte: riposo
recjve: ricevuta
recluse: rinchiuso, recluso
recottasckande: ricotta poco solida, salata e piccante
recottatoste: ricotta dura
recredénde: miscredente, voltafaccia
Recucce: diminutivo di Enrico o Errico
reculà: ricordare, recolare
recumbénze: ricompensa
recungjà: restaurare, pacificare, riconciare
recupérte: scusa, pretesto, discolpa, ricoperta
recursoje: che va avanti e indietro, ricorso
recusà: rifiutare, ricusare
recuttare: venditore di ricotta, ricottaio. (Si dice agli uomini che sfruttano le donne, cioè ai protettori "magnacce"). Guardone
redà: arredare, redare
redadore: erede, redatore
reddì: ritornare, redire
reddizzejone: restituzione, reddizione
reddone: ballo come la quadriglia, ridda
rédepéde: persona che va a rilento
reduculuse: ridicolo, ridicoloso
reduli: odorare, olezzare, redolire
réfece: orefice
refecià: reficiare, ristorare, ristorarsi
refenà: cessare, rifinare
reférme: riferma, rafferma

reféte: ristorato, refetto
reformaggione: riforma
refrustà: percuorete, rifrutare
refulgiaminde: appoggio, sostegno
refutà: rifiutare, refutare
regagne: rigagno, rigagnolo, rivoletto di acqua piovana
régge: porta, cancellata
reggepjte: reggiseno, reggipetto
reguardamjnde: sguardo, riguardamento
régule: rigolo, scanalatura
rejale: regalo
rejattà: raccomandare, riattare
rejede: ritornare, riedere
rejezze: colpevolezza, reità
rejorbarbare: rabarbaro, reobarbaro (radice delle Polygonacee, il cui rizoma è di sapore amarissimo, usato in farmacologia a scopo depurativo)
rejotte: contrasto, rivolta
rembaldì: rallegrarsi, rimbaldire
remenzate: misurato, remensato
remigge: rematore, remige
remulà: ritardare, remolare
remundature: rimontatura (il rimontare cappelli, scarpe, ecc.)
remurchià: rimorchiare
renaccià: rammendare
renale: orinale, vaso da notte
rénele: rondine
renunziajejone: rinuncia
renzajule: la persona che preferisce frequentare le stesse persone. Si dice anche a chi cammina da una parte, cioè, "de rénze"
répe: strisciare, repere
replecamjnde: ripetizione, replicamento
reprubà: riprovare, reprobare

repruvaggione: riprovazione, biasimo
repulone: sgridata solenne, rimprovero, rabuffo
requie: sciroppo ricavato dai papaveri per far dormire i bimbi, riposo
rére: cosa che sta in vista
resbaldà: rallegrarsi, risbaldire
rescegnule: usignolo, ragazzo lento
resciore: rossore, pudore
resciorre: riscioglieri, sciogliere di nuovo
resckarà: lavare ancora una volta la biancheria
resguardévele: ragguardevole, degno di riguardo, risguardevole
resipule: risipola (infiammazione della pelle con febbre)
resperamjnde: respirazione
respunsure: risposta, responsura
respunzale: responsabile
ressecà: farsi rosso, arrossire, rossicare
resulécchie: una piccola parte
restucce: campo di grano dopo la mietitura
résulécchie: una piccola parte
resure: rodimento, rosura (luogo corrosivo dall'acqua)
resurésse: resurrezione
rête: dietro, schiena, "u rête" cioè il sedere
rétene: redini
retenéle: corregge (strisce di cuoio per sostenere i bimbi durante i primi passi)
retenénze: riguardo, ritenenza
retrazzejone: capacità di accorciarsi, retractione
retorse: all'indietro, retrorso
rettà: strisciare, muoversi col ventre a terra, rettare
revagge: riva, rivaggio

revelaménde: scoprimento, rivelamento
reveréje: rovetto (luogo ove stanno molti rovi)
revertigene: gorgo, vortice, mulinello, rever-
tigne
revétiture: revisione, riveditura
revjnde: rivincita, rivinta, riconquistare
revutà: rivoltare indumenti già usati o di-
sturbarsi nel vedere cose schifose, schifezze
revutamjnde de stomache: nausea
rézze: rete, retina
ricchiéle: i due pezzi di nastro che stavano
dietro alle scarpe per meglio calzarle
riezze: reità, colpa, riezza
rifelà: rifilare, cioè tagliare i margini dei fogli
o di stoffa o del cuoio
riffe: forte, robusto
rifiundanze: rifiuto
rifrigerà: refrigerare, raffreddare
rignanése: vento di tramontana
rimbercià: accomodare alla meglio, rabber-
ciare, rimberciare
rimprucce: rimprovero, rimproccio
rimule: piccola e stretta apertura, rimula
rimurzejone: rimorso, rimorsione
rine: rene
rinfrescatore: vaso di terracotta riempito di
ghiaccio per rinfrescare bevande e cibo, rin-
frescatoio
ringavagnà: riprendere, ripigliare, ringava-
gnare
rinnuvanze: rinnovamento, rinnovanza
rinvigurà: rinvigorire, rinvigorare
ripé: arrampicarsi, ripire
ripusamjnde: riposo
rispjtte: rispetto
rizze: riccio, truciolo che esce dal legno pial-
lato, riccio di mare, mammifero degli Insetti-

vori
rjéte: dietro
rocchie: gruppo di persone o animali
romiaggià: pellegrinare, romeaggiare
ronceglià: arroncigliare, ronciagliare
ronchie: bernoccolo, ronchio
ronfe: antico gioco di carte, ronfa
roncheggia: russare, roncheggiare
rosele: pezzi di carne di maiale scartati du-
rante la lavorazione di prosciutti e salsicce
rosemarjne: rosmarino
rote: ruota
rubbagione: ruberia, abigeato, peculato, ru-
bagione
rube: rovetto
rubéle: ribelle, rubello
rubéste: robusto, fiero
rubjggene: malattia delle piante, ruggine
rubore: rossore
rubre: rovo, rosso, rubro
rucchétte: rocchetto (cilindro di legno slar-
gato ai due estremi, sul quale si avvolge il
cotone)
ruce: brace
rucelanne-rucelanne: ruotando
rudde: rude, ruvido, rozzo, grossolano, rud-
do
ruffjane: pronubo, paraninfo
rufulà: frugare, rufolare, grufolare
rugne: scabbia, rogna
rugnuse: che é infetto da rogna (malattia
cutanea causata da un acaro)
rumanjlle: sigari
rumbije: ruppi (verbo rompere)
runfà: russare forte, ronfare
rusce: rosso. ("Rusce d'uve" cioè: rosso del-
l'uovo, tuorlo)

rusecà: rosicare, rosicchiare

rusecarjlle: cibo che scricchiola sotto i denti, croccante

rusele: geloni (infiammazione della pelle con bruciore e rossore che viene a causa del freddo nelle mani, nei piedi, nell'orecchio. Quando l'infiammazione è ai piedi, si dice pedignone)

rutecà: muoversi a fatica, rutilcare

rutele: tegame per il forno

rutjlle: gruppo di persone, capannello

ruvére: vero, verità

revutà: rivoltare, cercare qualche cosa nascosta in qualche tiretto o messo erroneamente in un'altra parte

ruzzene: ruggine

ruzzulejamjnde: rumore, confusione ("*ruzzulejaminde de curpe*" = movimenti intestinali)

S

Saccamariole: tasca interna della giacca
saccarde: uomo vile, portasacchi
sacce: so (verbo sapere). Spesso il foggiano quando dice "sacce", intende dire "chissà"
sacche: al femminile: tasca; al maschile: sacco
saccone: pagliericcio con foglie di granone
sacciute: saputello, saccente
saggjtte: saetta, sagitta
sajepulle: arco, saepolo
salatjlle: lupino
salece: salice, salcio
salejate: antipatico
salevuse: sudicio, sporco, bavoso, salavoso
salvatutte: grido del ragazzo che riesce a liberare i compagni nel giuoco del nascondino
sandacroce: abbecedario (il termine deriva dalla croce che il sillabario recava in fronte)
sande-tarlare: statua di cartapesta, persone che escono raramente
Sandine: diminutivo di Sante
sanguenetagene: parentela, consanguineità, sanguinità
sanguettare: persone che raccoglievano nei pantani le mignatte
sanguétte: sanguisuga, mignatta
sapeménde: sapore, sapimento
sapévule: consapevole, sapevole
sapurà: assaporare, gustare, saporare
sarache: sardella, specie di aringa, salacca

sarachjlle: piccola sardella, persona magra e piccola
saracjne: piccola fogna
saragge: ciliegia, saragia
sargénde: sergente, sargente
sarole: recipiente di terracotta, per conservare l'acqua
sbafà: scroccare, mangiare senza pagare, sbafare
sbajaffà o sbajafà: chiacchierare, sbaiaffare
sbaldì: rallegrarsi, sbaldire
sbaldore: allegrezza, gioia
sbalejà: vaneggiare
sbandeggiate: esiliato, cacciato, respinto
sbarattate: disunito, disperso, sbarattato
sbarbalacchje: chi compie atti senza riflettere e, quindi, senza pensare alle conseguenze
sbarbatjlle: giovane senza barba
sbattemendà: ombreggiare, sbattimentare (fare in modo che la luce sembri venire solo da un lato)
sbeccherarse: togliersi l'"onor del mento" cioè il pizzo, la barba
sbérghe: usbergo, sbergo (armatura di ferro per proteggere collo e petto)
sbogliéndà: fare quasi bollire l'acqua, agitare, turbare, sboglientare
sbrevugate: svergognato, sfrontato
sbricche: briccone, masnadiero
sbruffe: spruzzo, sorso d'acqua buttato con

violenza all'esterno dal fiato
sbrudaglie: brodaglia. I vecchi foggiani abituati a mangiare la pasta, quando facevano il servizio di leva a proposito del rancio dicevano: "*eje sbubazze*" cioè "è brodaglia"
sbruffone: smargiasso
scacchjatjlle: ragazzo vivace
scaciate: bianco come il cacio
scagghjone: dente molare (si riferisce al dente del giudizio)
scagghjuze: frittelle di farina di granoturco
scagnà: scambiare, cambiare la moneta
scagnate: stoffa che ha perduto il colore
scalandrone: scala di legno usata per salire sopra i solai
scalbre: scalpello, scalpro
scalderisce: scaltrire, dirozzare
scalfà: riscaldare
scalfatorije: riscaldamento
scalterjte: scaltrito, divenuto furbo, scalterito
scamorze: scamorza (specie di formaggio fresco a forma di palla), vezzeggiativo per bimbi delicati, per esempio: "*Stu crejature èje bèle, pare na scamorze*" cioè "Questa creatura è bella, pare una scamorza"
scampà: cessare di piovere
scamuzzele: rimasuglio di cosa tagliata o mangiata, scamuzzolo
scanagghjà: interrogare con insistenza
scandelégge: scandalo
scandeleggià: scandalizzare
scane: dente aguzzo del cane, scana
scangellà: cancellare
scangérije: scansia, scaffale, scangeria
scannà: tagliare la canna della gola (trachea), uccidere atrocemente

scannagge: macello, mattatoio
scapecerrate: scapestrato
scapelà: uscire dal lavoro, bimbo che cammina solo
scapelature: girello
scapestrà: togliere la fune dal capo degli animali, disordinare, scapestrare
scapézzaculle: persona audace e imprudente, scapestrato
scapezzone: scapaccione
scapuzzijà: addormentarsi, stando seduto
scarafone: scarafaggio
scaravatte: cappelletta nella quale si conservano figurine o statue dei santi
scarbungghjà: smoccolare lo stoppino della candela, scarbonchiare
scarcagliuse: affetto da catarro bronchiale, scarcaglioso
scarcagnate: scarpa deformata o persona mal ridotta, cioè scalcagnata
scarferune: stivale
scarme: scalmo (parte di un scafo)
scarnate: disabitato, svezzato
scarpate: calzolaio, scarpaio
scarpétte: raccolta con il pane, del condimento rimasto nel piatto
scarrije: gente vagabonda, scarriera (vendere per scarriera, cioè di contrabbando)
scarzelline: giberna (porta cartucce dei soldati), scarsellino
scasciate: schiacciata, rotta
scasimodéje: imbecille, sciocco, squasimodeo
scaténe: pettine
scavedatjlle: tarallini, senza uova, infornati dopo essere stati lessati
scaveze: scalzo

scavezacane: scalzacane, uomo povero
scazzamurjile: nome dello spirito che alcuni vedevano nell'aria, lieve vento turbinoso
scazzétte: berretto senza visiera
scazzjile: umore viscoso che si risicca attorno alla palpebra, cispa, schiocco con le dita (indice e pollice)
scazzuse: una persona che ha le cispe, "i scazzilli"
scazzuttate: darsi cazzotti
scede: burla, beffa, (scherzo fatto dai ragazzi quando attaccano la carta sul dorso di un altro), sceda
scelive: saliva, sciliva
scellerà: contaminare, commettere scelleratezza
scelleranze: scelleratezza
scennatore: parte di una strada che si trova in discesa
scepà: straziare, scipare
scerpà: rompere, scerpere
scervellà: pensare molto per risolvere qualche problema
scetà: svegliare (si dice anche "descetà")
scetate: svegliato (si dice anche "descetate")
schefanze: lo schifare
schéne: schiena, schena
scheragge: fossato per raccogliere l'acqua piovana, scheraggio
schercione: animale o persona vecchia e malata
scherneménde: scherno, derisione, schernimento
schernuzze: lucciola
scherzone: scappellotto
schiangé: obliquo, sghembo
schianze: crosta che si forma su una piaga

schiaive: servo, schiavo (venti schiavi: venti che giungono dalla Dalmazia)
schichjze: paura
schifanoje: pigro, scansafatiche, poltrone
sciacquà: sciacquare, lavare una cosa già lavata
sciacquaglie: cosa da nulla, inezia
sciaddéje: donna sciatta
scialà: scialare, essere prodigo
scialàccone: spendaccione, prodigo
scialénghe: chi pronuncia male alcune lettere (ad es. r, l, s, sc, ecc.)
scialpejà: parlare male, balbettare (succede a chi beve molto vino o alcool)
sciambagnone: persona che in buona fede, vive senza pensare al futuro e opera con disinteresse
sciambie: apertura, dilatazione, sciampio
sciaraballe: calesse
sciarrà: rissare, azzuffarsi, sciarrare
sciascélle: sorella
sciascjile: fratello
sciascine: persona poco civile
scjgne: scimmia, scimia
scille: ala
sciocche: donna sporca
scirpe: giunco
scitte: il grido per mandar via il gatto
sciuccheggià: fare sciocchezze, scioccheggiare
sciugamusse: tovagliuolo
sciugapanne: asciugapanni (attrezzo che si usava sopra il braciere per asciugare i panni)
sciugavucche: taralli fatti in casa
sciumme: gobba
sciuppà: strappare
sciuscìa: soffiare il naso

sciute da cunde: donna incinta, molto vicina a partorire
sciuvelà: scivolare
sckacche: segno di sudiciume
sckaccone: macchie rosse procurate dal rossetto sul viso
sckafareje: grosso recipiente
sckaffà: mettere
sckaffejà: schiaffeggiare
sckamà: lamentarsi, schiamazzare
sckanà: lavorare molto la pasta per fare bene il pane, i maccheroni, i taralli
sckandà: aver paura
sckande: paura
sckanije: caldo eccessivo, eccitamento d'animo, bollore
sckappe: piccola scheggia di legno
sckarole: insalata
sckattachegghjune: pianta selvatica con frutti tondeggianti di colore verde (simili a pomodori), pieni di acqua che scoppiano se toccati, spruzzando acqua
sckattà: crepare, scoppiare
sckattamurte: beccamorto, becchino
sckattejà: scoppiettare
sckattulle: papavero
sckétte: sincero, puro, schietto
sckjtte: soltanto
sckuffie: cuffia
sckumarole: mestolo
sckuppette: spari fatti con lo schioppo
sckuppette: facile, schioppo
scolamaccarone: scolapasta, colatoio, crivello
scongiajuche: chi disturba durante il gioco per i piccoli, chi disturba la decisione altrui per gli adulti
scregnute: gobbo, scrignuto

scrjme: riga ricavata dalla divisione dei capelli, scrima, schiera
scrufeluse: chi è affetto da scrofola, linfatico
scrujate: scudiscio, staffilo, frusta
scucchiate: separato, diviso
scuccià: scocciare, importunare
scufaccià: sgualcire, scofacciare
scuffelate: crollato
scuffjne: specie di lima, scoffina
scuglie: brutta accoglienza, rifiuto, scoglio
sculà: scolare (anticamente si diceva "puzze scula" cioè: "che tu possa morire lentamente")
sculare pennanghele: giovane studente
scumegghjate: scoperto, senza coperta
scummjatà: accomiare, prendere commiato
scumparì: fare una brutta figura
scumunecazejone: sentenza di scomunica, scomunicazione
scundénde: scontento
scunecchià: non reggersi sulle gambe
scunzulanze: afflizione, sconzolanza
scupatore: spazzino, operatore ecologico
scupétte: spazzola
scuppelone: scappellotto
scurcià: scorticare
scurciate: calvo
scurdà: scordare, non rammentare
scurdajule: chi dimentica facilmente
scuriate: frusta
scurije: foschia, oscurità
scurnacchiate: uomo disonorato
scurtà: accorciare, scortare
scurte: scorcio (rappresentazione di una figura in modo sfuggente), scorto
scurzétte: pezzo di carne di vitello o manzo, tagliata dalla parte del petto che prende for-

ma dalle costole
scurzjme: frutta secca
scussà: scuotere
scurzone: scapaccione, scappellotto
scostumate: scostumato
scuse e 'ncuse: chi è costretto a fare e rifare
scuvjrte: cortile
scuzzétte: fucile ad una canna usata per la caccia, significa anche il dietro della scarpa
sdanghe: grande legno che serve a chiudere il passo, la barra alla quale si attacca l'animale che deve tirare il carro, stanga
sderrupà: cadere malamente
sdluffate: trasandato
sdlummate: sciancato, sbilenco, persona dal fisico non armonico
sdruci: scucire, sdrucire
sdurmendà: svegliare, sdormentare
sduvacà: togliere il carico, scaricare
sebbulche: sepolcri
secherdune: all'improvviso, di nascosto
secutate: inseguito
seduciamjnde: seduzione, seducimento
ségge: sedia
segnalate: persona con difetto fisico
segréenne: uomo molto magro e debole, segrenno
selluzze: singhiozzo
sembejà: sembrare, sembrare
sembraglie: combattimento, sembraglia
semedaglie: piastra di metallo a forma di moneta, medaglia
semegghjà: somigliare
sémele vattute: semola battuta (pastina fatta con la farina di grano impastata con uova, formaggio e prezzemolo)
semjte: stradetta, semita

senale: grembiule
senaljchje: grembiolino
sendénzeje: sentenza, sentenza
sendjre: sentiero
sendute: sentito
Senéll: diminutivo di Teresa
sénza fuche: fiammifero di legno
Seppolle: diminutivo del nome Giuseppina
serafe: angelo serafino, serafo
sére: signora, messere, sera
seréne: sirena, serena
seroche: suocera
serpogne: lucertola
seruche: suocero
serveménde: il servire, servimento
sestà: assestare, aggiustare, sestare
setacce: setaccio
setéll: baratto, staccio
setuse: assetato, sitibondo, setoso (pieno di setole)
séve: crudele, inumano, sevo
sezajende: avere sete, siziente
sezzaje: ultimo, antico, sessaio
sézze: ultimo, finalmente
sfacciate: sfacciato, senza vergogna, donna senza pudore
sfaccjme: disgraziato
sfanzejate: bambino molto coccolato e vezzeggiato
sfasciate: bimbo senza fasce, cosa rotta
sfelà: desiderare molto qualche cosa, sfilare
sfelénze: persona vestita male, con abiti vecchi e fuori moda
sfizeje: desiderio
sfraganà: sfracellare, tritare, stritolare
sfregnà: bastonare
sfringele: pezzettini di sugna di maiale

sfuje: evitare, scansare, sfuggire
sfundageche: pugnale che serviva a forare la corazza, il giaco, sfondagiaco
sfunnate: sfondato, che non ha più fondo
sfurcatjlle: giovane delinquente che meritava la forca
sfussatore: la persona addetta a fare le fosse (quando nel "Piano delle Fosse" a Foggia c'erano i granai sotterranei. Dopo sono stati costruiti i Silos)
sgabbuzzine: sgabuzzino, stanzetta
sgajellate: persona malfatta, deforme
sganghe: mancanza di un dente, tacca, piccola incisione
sgarà: vincere la gara, sgarire
sgarazzate: metà aperto e metà chiuso
sgargiande: colore vivace
sgarrà: fare errore, sgarrare
sgarrazze: piccola apertura
sgarzacéfele: chi nella vita non realizza niente di buono
sgherrutte: rutto
sgrascjgne: scarno, persona magra, d'aspetto malato
sguardà: rimirare, occhieggiare
sguarrate: aperto
sgubbajule: ladro. Spesso il ladro quando opera cerca di farsi più piccolo e diventa un gobbo. Infatti a Foggia il gobbo viene chiamato "sgubbate"
sguinge: persona con gli occhi storti
sguppelà: togliere il tappo
sicce: seppia
sicranze: baldanza, sicranza
signefecanze: significato, significanza
signére: salasso (togliere il sangue a scopo curativo), signera

signerije: parola usata quando si parlava con rispetto con vecchi o persone di riguardo
signoreme: il mio signore
simeje: scimmia, simia
simele: colpo apoplettico
simiglie: somiglianza
simonejale: simoniaco (chi lucra sulle cose sacre)
singhe: indizio, segno
singhiuttà: singhiozzare
sirocchie: sorella, sirocchia
sjve: sevo, sego, grasso di mammifero
smagà: smarrire, sopraffare, smagare
smammà: togliere il latte materno al bambino, fare allontanare le persone poco desiderate
sméndecanze: dimenticanza
smercià: guardare di nascosto, cioè con la coda degli occhi, sbirciare
smerdià: diffamare, vituperare, fare diventare l'interlocutore simile alla merda
smesuranze: smisuratezza, oltre misura
smortézze: l'essere smorto, cioè pallido
smuccià: sdruciolare, sfuggire
smurzà: spegnere, smorsare, togliere il morso (arnese di ferro che si mette in bocca alle bestie da sella)
smuvibbele: cosa che si può smontare
socre: suocera
soghe: cinghia, sogà
sogliaje: soglia, sogliare
sole: suola
solle: terreno cedevole, sollo
solmeréje: salmeria (gruppo di muli), some-
ria
sonde: sono (verbo essere)
sopaccarte: così era inteso l'indirizzo di uno

scritto

sopannozze: si dice quando, nei riguardi di una persona, c'è antipatia

sopatacche: tacco della scarpa (si dice anche quando la carne è molto dura)

soppasse: soppasso, quasi passo, cioè quasi appassito

soppedejane: la piccola cassa che stava ai piedi del letto, soppediano

sopratené: trattenere, soptrattenere

sore: sorella, sora

sorece: sorcio, topo

sote: calmo, fermo

sottacavezune: mutande

sottechipucchje: giuoco con la "voche" (scatola di metallo schiacciata o pietra levigata) per colpire i noccioli di albicocche collocati a distanza, in riga

sottamane: dare una cosa di nascosto, sotto-mano

sottapanze: sottopancia (striscia di cuoio che passa sotto la pancia delle bestie da sella)

sozéje: compagno, socio, socio

spaccachjanchétte: giuoco con monete di metallo. Vinceva chi sistemava la moneta all'estremità del mattone

spaccavrjce: uomo che spaccava le pietre per fare la ghiaia

spandecà: aspettare con ansia

spanne: sciorinare i panni

spapaggjà: togliere, nel giuoco, all'avversario il denaro posseduto

sparagnà: risparmiare

sparagnatore: risparmiatore

sparapjzze: l'uomo addetto a fabbricare e sparare i fuochi artificiali, pirotecnico

sparege: asparago (pianta erbacea delle Gi-

gliacee). A Foggia si diceva: "*sparage jelate*" cioè "asparago gelato" per indicare una persona magrissima

spartute: spartito, diviso in parti, marito diviso dalla moglie

sparute: sparito, scomparso

sparviratore: sparvieratore, strozziere (la persona che aveva i falchi per la caccia. Federico II, quando Foggia era la sua città imperiale, aveva in molte masserie del Tavoliere di sua proprietà, centinaia di strozzieri alle sue dipendenze che addestravano i falchi per la caccia)

spase: panno sciorinato al sole, disteso, sparso, piano, vasto

spasélle: cestino

spasse: trastullo, passatempo, spasso

spazze: spiazzo, pavimento, spazzo

specchiale: specchio

specchietjlle: piccolo specchio

spécje: ricordo

spedecà: districare, sbrogliare, spedicare

spegulà: spigolare

spelunghje: spelonca, caverna

spendeje: dispendio, spendio

spenjlle: persona molto magra, sigaretta fatta col tabacco, ricavato dalle cicche

spenzarije: spesa, spenseria

speracule: spiraglio, speracolo

spérgiute: disperso, sperso

spertusà: ferire, fare un pertugio

speselà: rendere meno pesante, alleggerire

spetruzzà: il camminare del bambino per la prima volta

spezejale: speciale, farmacista, speciale

spezzjlle: noce del piede, malleolo

spezzulijà: mangiare un poco di molte cose

spiacénze: dispiacere, spiacenza
spicce: spiccioli
spiccià: finire presto una faccenda, sbrigare, farsi servire dal negoziante
spighenarde: radice del nardo (pianta delle Graminacee, chiamata anche spigo, con radice odorosa) spiganardo
spiluccà: leccarsi dei gatti, spiluccare
spingà: tirare calci, spingere
spléne: milza
spogghiambjse: persona nutrita e vestita male
spogne: pianta delle ombrellifere, come il finocchio
sponghe: spugna, spugna
sponze: sposo, sponzo
sprazzà: spruzzare, sprazzare
sprechigghje: sciupio
sprucedè: persona altezzosa e superba
spugghjate: spogliato
spundanaménde: in modo spontaneo, spontaneamente
spundane: spontaneo
spunde: squallido, morto, spunto
spundecà: togliere le bucce alle fave arrostiti prima di mangiarle
spunzà: mettere una cosa solida in un liquido tanto da farla diventare inzuppata, quindi morbida
spunzale: cipolla nuova, cioè appena nata
spurtagghjone: pipistrello (mammifero dei Chiroterteri, fornito di ali). A Foggia quando una persona fa il ficcanaso, l'intrigante, si dice: "vace a spurtagghjià", cioè: "v'ad intrufolarsi"
spurtesà: fare molti buchi, bucherellare
sputacchie: grosso sputo

sputazzéle: acquolina in bocca
squacchérà: avere la diarrea, squacquerare
squaccià: rompere
squagghjà: sciogliere, sparire, squagliare
squaghjatjlle: sudiciume
squaquécchie: bocca molto grande
squarcéle: dolce pasquale glassato cioè coperto di zucchero polverizzato
squartanughele: smargiasso, squartanugoli
squascianate: molto aperto
squicce: stilla, goccia di un liquido
stagnare: stagnino, stagnaio
stagnarjlle: pezzo piccolo di stagno
stajéle: pezzo di legno sottile
stajore: misura agraria del terreno che si può seminare con uno staio di grano, staioro
stallà: essere a stalla, (quando le bestie si sgravano il ventre di feci e di urine), stallare
stateche: ostaggio, statico
statére: bilancia
statte sote: cerca di stare quieto e calmo
statuvale: chi è cittadino e partecipa al governo dello Stato, statutale
stazze: luogo, stazzo
stazzone: stazione, stazzone
stecchione: persona alta come una stecca, steccone
stegà: istigare, stigare
stendale: stendardo, bandiera
stendjne: intestino
stendenejà: costringere a movimenti una persona
stengenà: maltrattare, storpiare
sténne: stendere "sténne i tacchi": "stendere i tacchi" cioè, morire
stennute: steso
stepà: stipare, conservare

stepate: conservato
stependiareje: stipendiato, stipendiario
stepone: grosso stipo, donna brutta e robusta
sterdelute: stordito
sternacchià: stendere gli arti per dare riposo ai muscoli contratti e fare così circolare meglio il sangue
sternute: starnuto, disteso
stezzechéje: pioviggina
stipule: stoppia, stipula
stizzà: stizzare, stizzare
stizze: stilla, goccia
stoglie: distogliere, stogliere
stoltéje: stoltezza, stoltia
storce: torcere con forza. "*Storce l'ucchie*": stralunare, "*storce 'u musse*": piegare le labbra da un lato in segno di disapprovazione
stozzere: pezzo di pane piuttosto duro. (Durante la prima guerra mondiale a Foggia lavoravano in campagna parecchi prigionieri austriaci. Quando vedevano i nostri contadini bagnare il pane duro prima di fare "l'acquasale", dicevano: "Puliti foggiani, lavare il pane prima di mangiare")
straccurà: trascurare, straccurare
stracquachiazze: persona che non vuole lavorare
stracque: stanco
stradejére: daziere, stradiere
stradunnéle: stradella, vico
strafucà: mangiare con avidità, uccidere stringendo la gola
strafuche: cibo
strambalate: stravagante
strascenate: maccheroni fatti in casa, strascinato, trascinato
strazzà: stracciare, squarciare, fare a pezzi

strazzate: stracciato. (Anticamente a Foggia, veniva chiamato "strazzate" la persona che aveva il viso segnato dal vaiolo)
strazzullare: saltimbanco, acrobata da piazza, burattinaio
strazzulle: opera dei burattini
strigghje: striglia (rettangolo di ferro con lame dentate per pulire il mantello dei cavalli)
strjseme: attacchi isterici, convulsioni
stroppele: cianfrusaglie, roba di poco valore
strovjte: istruito
struchelà: strofinare, passare con un panno sopra qualche cosa, sfregando più o meno con forza
struffe: batuffolo, struffolo
struje: consumare, ridurre via via al nulla
strulle: cavicchio (pezzo di legno appuntito da una parte, serve per fare i buchi nel terreno e piantare i semi)
strunze: pezzo di merda, persona poco dignitosa
strunzjlle: minorene che si comporta male
struppijà: storpiare, rendere deforme nelle membra una persona
strusce: passeggiata per il corso, pioggia improvvisa e breve
struzzellà: strozzare, strangolare
struzzjlle: capriccio, voglia stravagante
stu: questo
stubbete: stupido, imbecille, di mente molto ottusa
stubbetijà: agire da stupido
stufarole: caldaia
stuffe: annoiato
stujavucche: tovagliuolo
stumacale: emorroide
stuppagliuse: uomo che disonora la società

stuppele: involto di panni a forma sferica, utile per lavare piatti e stoviglie (si usava al posto della spugna)

stutà: spegnere, spengere, fare che cessi il fuoco

stuzzate: pulcino quando esce dall'uovo

stuzze: pezzo di pane

suazejone: persuasione

subbellà: sobillare o sobbillare

subbetane: subitaneo, subitano

subessà: subissare, mandare precipitosamente in rovina

succedije: successe (verbo succedere)

sucetà: suscitare, suscitare

sucre: suocero

sucutà: rincorrere

sufelà: zufolare, sufolare

suffrettjlle: soffritto

sugatte: cuoio per fare guinzagli e cavezze, sogatto

sugliarde: schifoso, sudicio, sugliardo

sugnacce: sugna, sugnaccio

suldanate: sultanato, soldano

suldane: sultano, dominio del soldano

summénde: seme

supérchie: troppo, eccessivo, superchio, supputazione

supplandà: soppiantare, supplantare

supponde: puntello

supporte: sopporta. Anticamente il foggiano diceva: *"l'ome cke nen supporte 'u fume nen*

supporte i corne", cioè: "l'uomo che non sopporta il fumo non sopporta le corna"

supposete: supposto, supposito

suppondà: puntellare

suppetazejone: calcolo, somma, supputazione

surchià: succhiare

surdelljne: suono che esce dalla bocca quando si soffia, tenendo i denti uniti

sure: polpaccio della gamba, sura

surece: sorci, topi

surgjlle: sorcetto, topolino

surnacchià: russare, sornacchiare

surnacchie: sputo catarroso, scaracchio,

surteréje: sortilegio, sorteria

surtjre: sortilegio, chi fa sortilegi

surveni: sopravvenire, sorvenire

susanjlle: piccolo strumento a forma di campana. Anticamente si metteva al collo del cavallo e anche dei gatti. Campanello

sustanzeje: sostanza, sostanza

suste: ira, inquietudine, agitazione morbosa

susténdà: sostentare, sostenere, mantenere

sustuse: nervoso

sute: stato (verbo essere)

suvérchie: soverchio, eccesso

suze: uguale

svacandà: svuotare, togliere il contenuto

svalià: svaliare, variare, svalorito

svalegià: svaligiare, rubare

svalurjte: svalutato, svalorito

T

Tabane: indumento usato dai contadini durante l'inverno, specie di cappotto pesante, tabarro

tabbaccare: tabaccaio

tabbacchère: scatoletta di varie forme in cui si tiene il tabacco da naso, tabacchiera. A Foggia si dice: "*chiacchiere e tabacchère nen enghjene 'a panze*" cioè: "chiacchiere e tabacchiera di legno non riempiono la pancia"

tabbaccjhjne: tabaccheria

tablujde: pasticca, compressa, tabloide

taccarate: bastonate

taccarjlle: pezzo di legno lungo e sottile usato per bastonare

tacchere: pezzo di legno lungo e doppio usato per bastonare

tacchijà: camminare senza una meta

tacchjande: persona alla quale piace andare in giro a piedi

taccrijà: bastonare

tagghjà: tagliare

tagghja-tagghje: critica, giudizio negativo dato alle persone che si fanno la critica a vicenda

tagghjacandune: millantatore, spaccamontagne, tagliacantoni

tagghje: taglio che si praticava alla canna "*frévele*" per indicare la rata di un debito

tagghje d'u litte: sponda del letto

tagghjole: tagliola, trappola

tajélle: (voce cinese) misura di peso equivalente a grammi 37,700

talabalacche: strumento musicale uguale al timpano, talabalacco

talenduse: voglioso, desideroso, bramoso, talentoso

talotte: alle volte, talvolta, talora, talotta

talurne: cantilena, canto noioso, cosa detta e ripetuta più volte

tambascià: gozzovigliare, sollazzare, tambasciare

tamburjre: colui che fa o accomoda i tamburi, tamburriere

tamburjlle: strumento musicale a forma di un cerchio di legno sottile con sonagli, coperto da un foglio di cartapesta

tambussà: bastonare, dare percosse, tambussare

tammurre: tamburo (strumento a percussione)

tanche: cisterna usata dai foggiani prima dell'acquedotto, tanca. Tanca è anche una strofetta della poesia giapponese composta di cinque versi

tande a tandè: minaccia (se ti prendo ti devo ridurre a pezzi piccoli)

Tanélle: diminutivo di Gaetana

tanfanà: tartassare, maltrattare, tanfanare

tanfe: tanfo, odore di muffa

tangocce: goffo, impacciato

tangone: grande pezzo di pane
tanije: litania, preghiera, supplicazione, tania
tanne: allora, a quell'epoca, tallo della verdura
tanne-tanne: in quel momento
Tanucce: diminutivo di Gaetano
taragnole: allodola
tarallare: venditore di ciambelle
tarallone: una delle tante figure della quadriglia foggiana
taralluzze: piccoli taralli, come anelli, che si mangiano per tradizione quando è la festa di S. Biagio
tarastulle: persona poco seria, saltimbanco
tarature: tiretto, cassetto
tardamjnde: il tardare, tardamento
tardara: torta fatta con pane cotto nell'acqua, zucchero e mandorle, tartara. Era il dolce del terrazzano
taréngule: nottolino, serratura composta di una sbarra di legno, la quale si abbassa in una specie di gancio che è nell'altra parte dell'imposta; rozzo saliscendi di legno
tarozzele: arnese di legno, giocattolo rumoroso, specie di nacchera
tarrazzane: bracciante agricolo, contadino. Si usa dire anche "terrazzane"
tassjlle: pezzo di pane duro
tastame: tastiera
tatà: così chiamavano il padre i terrazzani
tatanélle: tattamella, parlare spedito, loquacità, parlantina
tate: babbo
tatjlle: nonnino
tatone: nonno
Tatonne: Antonio per i foggiani

tatucce: fratello
taure: toro. A Foggia quando un uomo ha la voce da basso si dice: "Tène 'a voce de taure" cioè: "Tiene la voce del toro"
tavanére: zanzariera (quando Foggia era circondata da pantani, c'erano molte zanzare e quindi era necessario disporre intorno al letto un cortinaggio di velo)
tavelate: tavola preparata sontuosamente con molte vivande, ripostiglio con i pavimenti di legno dove la povera gente faceva dormire i figli più grandi
taveljre: tavola su cui si spiana la pasta col matterello
tavulaccjne: l'usciera del magistrato
tavute: bara
tazzecà: toccare
tégghje: tegame, teglia
téghe: baccello di fava, fagiuolo, tega
tejanélle: tegamino
téle: freccia, telo
tellecà: solleticare
telonije: banco del banchiere o del gabelliere, telonio
teme: timone, temo
temè: espressione di meraviglia: "guarda un po'"
ténde: colore, materia con la quale si dipinge
tenè: tenere
tenerjlle: piuttosto tenero
tenidore: dominio, tenitore, tenitorio, tenitorio
tenucche: ginocchio
tépere: tiepido
teraccele: puleggia, carrucola
terraglie: terrazzo
térrazzane: terrazziere, sterratore, braccian-

te agricolo, coltivatore diretto, contadino
térrone: nome spregevole con il quale i settentrionali indicavano gli abitanti dell'Italia meridionale
terréstrejda: l'essere terrestre, terrestrità
terzijà: vedere le carte da gioco un poco alla volta
tesaure: tesoro
tesserandele: tessitore
téstele: tessile, testile
tetejà: dare fastidio
tezzone: pezzo di carbone, che fa molto fumo, uomo malvagio
tic-tac (fundanéle abbasce): gioco che facevano i bimbi con i bottoni, per farli entrare in un buco del terreno
tigne: tigna (malattia contagiosa del cuoio capelluto)
tijéle: tegame
tijélluzze: tegamino
tine: tina, piccolo tino (recipiente di legno)
tinghe-tinghe: persona che cammina piano piano e arriva quando non è desiderato
tise: teso, dritto, ritto in piedi
titele: pietra miliare
titelicchie: piccola pietra miliare che segna i confini di una proprietà
tjmbé: tempo
tocche: collasso a seguito di trombosi
tolle: toglie (verbo togliere)
tolléte: rapina, furto, tolletta
tome: taciturno, caduta, volume, tomo
tonde: tosare, potare, tondere
tondeture: tosatura, potatura, tonditore
torbedà: intorbidire, torbidare
torpe: (dal verbo torpere), essere intirizzito, intorpidito, informicolito

trabaldà: trafugare, trabaldare
trabbande: sgherro, masnadiero, trabante
tracchie: scrofola (gonfiore e suppurazione delle ghiandole linfatiche)
tracchiullére: donna chiacchierona, ciarlone, maldicente
tracchiuse: scrofoloso
tracudate: trascurato, tracutato
tradeggione: tradimento, tradigione
trafurà: rubare, trafurare
trajne: carretto, veicolo a due ruote per lavori agricoli
trajnjre: carrettaio, carrettiere, chi guida il carretto
tralatà: trasportare, tralatare
tramejate: persona deforme nelle membra
tramenduje: ambedue, tramendue
tranà: trainare, trascinare, tranare
tranzégne: sopravveste, grembiale, camiciotto, transegna
tranzì: morire, transire
tranzumà: permutare, prendere un'altra parte, transumere
trapanate: bagnato fradicio, marcio, ammollato
traporre: interporre, invertire l'ordine
trappjte: trapéto, frantoio per le olive
trapurtà: trasportare, traportare
trascurse: discorso
trascutaggene: trascurataggine, negligenza, trascutaggine
trasi: entrare
traslade: tradotto, trasportato da luogo a luogo, traslato
trasmutanze: cambiamento
trasonne: entrata
tratturjle: viottolo da campagna, piccolo trat-

turo

travelunghè: gioco di bambini che saltavano la corda

trebbejà: trebbiare, fare uscire i chicchi di grano dalle spighe

trebbuvi: attribuire, tribuire

treccà: ingannare, treccare

treccére: ornamento femminile per la treccia, raggiera

treccèbalà: vacillare, traballare, (tipico andamento di una persona ubriaca)

treggeje: confettura, confetto, treggea

trembà: lavorare la pasta

trembone: grido di vittoria nel gioco "muciacacone" cioè quando i bimbi giocano a nascondersi e scoprono dove è nascosto il compagno

tréme: tremore, tremito; tremo

treméla: tremare

tremone: bottiglia di zinco per tenere in fresco le bevande

trencére: trincea, trincera

treppate: grande mangiata

tretecà: criticare, parlare male degli assenti

tréttecà: vacillare, tretticare

treture: roba tritata, afflizione, tritura

trézze: treccia, trezza

trezzelose: donna sciatta

trezzuluse: uomo sciatto

tribbusije: idropisia (travaso in qualche parte del corpo dell'umore acqueo o sieroso, separato dal sangue)

triche-tracche: botti che fanno i bambini con piccole cartucce chiamate anche "pisciavenelle"

trighe: cocchio a tre cavalli, biga, triga

trijéve: tregua, patto, trieva

trippetuste: persona apatica che non sente passione per niente

trobbecamurte: colui che seppelisce i morti, seppellitore, necroforo, becchino

trozzele: sozzura, lordura

trucchele: maccheroni fatti in casa, arnese di legno o di bronzo con il quale si fanno i maccheroni lunghi: i "trucchele"

trucchie: panni ravvolti in cerchi, che si metteva in testa a chi doveva portare dei pesi; fascia che si metteva sulla testa dei bambini perchè cadendo non si facessero male: "cercine"

trufele: orcio, vaso di terracotta con manico

truffajule: baro, truffaldino, truffatore

truglie: balbuziente, troglio

truglià: trullare, cioè fare peti. Il vecchio foggiano usa dire: "spetetejà" cioè, fare uscire dall'ano, vento fetido

trumbatore: sonatore di tromba, trombatore

trumbettate: strombettata

trunele: tuono

trutjne: sostegno della bilancia e della stadiera, trutina

tuccamjnde: stato di eccitazione, "tuccamjnde de nirve": nervosità

truttate: persona ambiziosa, furba

truvele: che non ha chiarezza, torbido

tucchelà: dimenare, sbattere

tulétte: toletta

tumà: tombolare, cadere col capo all'ingiù, tonare

tumele: misura agraria che equivale a circa 45 litri, tomolo

tundà: potare, tosare, tondere

tunecélle: piccola tunica, tonacella

tunne: rotondo

tunne-tunne: mangiare bene
tupparjille: piccoli pesci di mare e di fiume, piccolo tuppé
tuppe: tuppè, capelli tirati indietro
turbanze: turbamento, turbanza
turbe: turbine, torbo, torbito
turceculle: uccello dal piumaggio bianco e nero, reumatismo muscolare doloroso del collo, torcicollo
turcenjille: involtino di budella di agnello
turchele: torchio, strettoio, frantoio, focaccia, torcolo
turcià: attorcere, avvolgere, torcere, torciare
turde: mogio
turgà: inturgidire, gonfiare, turgere
turgede: inturgidito, gonfiato, turgido
turnà: tornare
turlicchie: trottola
turnie: tornio

turnià: attorniare, tornire, misurare in giro, torniare
turte: torto, ingiustizia
turze: torsolo, ciò che rimane delle mele, delle pere, ecc., dopo averne levato la polpa, uomo poco socievole, che non ama la compagnia e non sa mostrarsi gentile
turzjille: cavolo
turzute: robusto
tustane: subitaneo, repentino, improvviso, tostano
tuste: duro, forte, tosto
tute: difeso, sicuro, tuto
tuttafejate: tuttavia, ancora
tuttavolte: sempre, tuttavolta
tuvaglie: asciugamano
tuzzà: cozzare, andare contro un ostacolo, urtare
tuzzelà: bussare alla porta con le mani

U

'U: il

ù: dove

uaglione: bambino

ualle: ernia

ubbrigà: obbligare, ubbrigare

ubedenzeje: ubbidienza

ucchje: occhio

ucchje d'a vite: occhio della vita, gemma

ucchje 'ngroce: strabico, persona che vede di mal'occhio

ucchjelle: occhiello, asola

uccidaménde: uccisione, uccidimento

uffe: esclamazione d'impazienza, di noia, di caldo eccessivo

ufficeje: suono del campanone della cattedrale alle otto del mattino

ugghjarule: orzaiolo, piccolo foruncolo che si forma per infiammazione sul margine delle palpebre

uggià: rendere triste, opprimere

ugliarule: venditore d'olio

uglie: olio

ugné: ungere, ungnere

uguanne: quest'anno, unguanno

ulì: rendere odore, ulire

uliménde: odore, ulimento

ulimèni: olezzare, ulimire

ulimuse: odoroso, ulimoso

ulle: alcuno, ullo

umeresetà: umidità

uneménde: unione, unimento

unete: unione, unita

ungégne: chioscò dove si vendeva l'acqua fresca e bibite ghiacciate

unguanne: quest'anno

unquà: giammai, mai

unquanche: giammai, unquanto

uppele: tappo

uppelicchje: piccolo tappo

uréfere: orefice

urle d'i palpebre: menta selvatica (pianta delle Labiate, usata anche come condimento)

ureje: uria (anticamente il foggiano era convinto che in ogni casa esistesse il fantasma: "l'ureje")

urte: orto

urtelane: chi lavora e custodisce l'orto, ortolano

useme: fiuto. A Foggia si dice: "tène l'useme d'i cane" cioè: "ha il fiuto del cane"

usme: odore che l'animale selvatico lascia sul passaggio, usta

usse: ossa

usurale: usuraio

usurarije: avarizia

usurje: usuriere, chi pratica l'usura

utélle: vasetto di terracotta per l'olio, utello

utteraglie: zipolo, turacciolo

uve 'ngroce: persona scontroso (stato di nervosismo delle galline, quando non riescono a mettere fuori l'uovo)

uzze e uzze: disprezzo (come dire: che schifezza), ribrezzo per cosa schifosa

V

Vacande: vacante, vuoto
vaccare: guardiano di vacche, bovaro, vacca-
io
vaccarije: stalla con vacche, vaccheria
vacelotte: grande piatto
vache: vado (verbo andare)
vacjle: catino
vacuà: sgombrare, evacuare
vacuazejone: vuotamento, il vuotare, vacua-
zione
vade: guado (il punto in cui il corso d'acqua
può essere attraversato a piedi, varco, vado)
vajaje: vaiaio, conciatore di vaio (pelliccia
pregiata dello scoiattolo)
vajasse: pizza condita, schiacciata di farina
di grano con uova, salumi e latticini, signifi-
ca anche serva di basso rango
valche: valico, valco
valije: volontà, forza
vallà: circondare con vallo (steccato) un ap-
pezzamento, vallare
valle: castagna sbucciata e lessata in acqua
salata, con foglie di alloro
valorosetà: valore, valorosità
vammace: bambagia (cotone-cascame)
vammane: ostetrica, levatrice (donna che
assiste le partorienti)
vanne: luogo, parte ("n'ata vanne": un'altra
parte)
vannjne: cavallino appena nato

vare: vario (che ha qualcosa di diverso in sè
o rispetto agli altri), varo
varde: rozza sella, varda
varelotte: piccolo barile, barilotto, barillozzo
varevjre: barbiere
varlare: chi costruisce tini, barili, botti, bari-
laio, bottaio
varole: castagna arrostita con la buccia, dopo
aver praticato un taglio
varrate: riparo alquanto esteso fatto con pali
per cavalli o altri animali domestici
varre: spranga di legno che si poneva dietro
la porta di casa per rendere più solida la
chiusura
varrjle: barile, vaso di legno, a doghe, a fog-
gia di botte, per mettervi l'acqua
varrone: spranga di ferro
varvarélle: bavaglino, piccolo tovagliolo che
si lega al collo dei bimbi
varvazzele: carne rossa che pende di sotto al
becco di alcuni polli, barbiglio; significa an-
che barbazzale (catena che si mette dietro la
barbozza del cavallo e si fissa per i capi ai due
lati del morso)
varve: barba
vasce: basso, casa a pianterreno
vasciarélle: donna di bassa statura, si dice
anche vasciajole
vase: bacio
vasele: pietra levigata e piuttosto larga che

unita ad altre forme il pavimento della strada: lastra
vasèlle: barchetta, vascello, vasello
vasenecole: basilico, erba odorosa della famiglia delle Labiate
vastase: manovale, facchino, personale di fatica, uomo piuttosto grossolano
vatte: cotone idrofilo, ovatta
vatteture: arnese agricolo formato da due bastoni legati da una striscia di cuoio (gom-bina) per battere il grano e la biada (i bastoni si chiamavano vetta e manfanile)
vattijà: battezzare
vattijate: battezzato
vattjñne: vattene (verbo andare), si dice anche: "vavattjñne"
vavuse: bavoso
vecchétte: serratura, lucchetto
vecchiarèlle: vecchiarella
vecchiarjlle: vecchiarello
vecetà: visitare, vicitare
vecjlle: uccello, significa anche organo genitale maschile (si dice anche pinghe, pingone, cacchie)
vedevagge: vedovanza, vedovaggio
vegghjà: vegliare, vegghiare
vegnale: loggetta scoperta
vegnule: viticcio, vignuolo
vejate: beato
velanze: bilancia
velanzjne: piccolo cavallo che viene attaccato al carro fuori delle stanghe per abituarlo a tirare
vèlle: svelere, sradicare, estirpare, vellere
vellicule: ombelico, umbulico (cicatrice rotonda che è nel mezzo del ventre)
vellute: bollito

venaggione: caccia, venagione
vendarjlle: vento piuttosto debole ma piacevole
vendjà: spargere al vento le biade per separarne la parte leggera e inutile
vendarole: ventaglio, banderuola
vendjre: ventilatore, ventiera
venèlle: piccolo cortile
venì: venire
vennégne: vendemmia
vennélle: gonna
vénnete: vendita, luogo in cui si vende
vennetrjce: donna che vendeva indumenti femminili porta a porta
vennute: venduto (verbo vendere)
ventrecjlle: ventriglio, stomaco degli uccelli
veppete: bevuta
verberà: percuotere, verberare
verdecà: verdicare, apparire verde
verdi: verdire, verdeggiare
verdore: l'essere verde, verdura
verdughele: sottana portata anticamente dalle donne
verdumare: erbaiolo, venditore di erbaggi e frutta, erbivendolo
veremjnde: nervosismo, nervosità
vergale: succhiello, trapano
vermecane: antica malattia mai conosciuta. Anche i foggiani spesso imprecavano: "*Pe quille ck'é fatte, t'hadda venì 'u vermecane*" cioè: "Per quello che hai fatto ti deve venire il vermocane"
vernale: invernale
vernate: invernata
vernedì: venerdì
vernuteche: frutta che si mangia d'inverno, cioè frutta "*vernine*"

vérrre: contro, ver
verruchele: locusta, cavalletta (insetto Ortottero saltatore)
verrute: persona molto agile
versicule: versetto, versicolo
vertudiuise: virtuoso, vertudioso
vesazze: sacco a borsa a due tasche che si mettono una di qua e una di là delle cavalcature o in ispalla della persona, bisaccia
vescecade: cataplasma, impiastro, persona noiosa, viscicante
vescechjlle: gonfio come una vescica, persona malaticcia
vesciche: vescica
vesjre: visiera, solecchio, parasole
vestige: vestigio, orna, pedata, vestigia
vetranélle: scarlattina (malattia esantematica che si manifesta con macchie rosse sulla pelle)
vetrejule: imbuto di legno usato per riempire i barili di acqua
vettjne: vaso da olio o da vino, vettina
véve: bere
veveture: recipiente dove si fanno bere gli animali, abbeveratoio, beveratoio
vianove: via, strada
viarélle: piccola via, si dice quando una persona ritorna sempre nello stesso luogo
vicce: tacchino
vicciarije: sporcizia, schifezzá, laidezza
viccia-stadeche: donna rimbambita
vignarule: vignaiuolo, chi lavora le vigne
vigurà: dare o prendere vigore, vigorare
vijate: beato
vilepenzejone: vilipendio, scherno, scorno, vilipensione
vilepenzore: chi vilipende, vilipensore

villate: villaggio, villa, villata
vinciute: circondato, stretto, vinto
vinde: vento
vind'ore: quattro ore dopo l'Ave Maria. Anticamente suonava il campanone della Cattedrale
vindun'ore: un'ora dopo vind'ore e il campanone faceva 33 rintocchi
vinecutte: vino cotto, mosto bollito (chiamato vino brulé). Si usa per condire il grano cotto, in occasione della ricorrenza dei morti (2 Novembre) e per condire i tipici dolci natalizi foggiani: le cartellate
vioce: vico, stradina
vire: uomo, viro
virne: verme
virne: inverno
vise: visto, viso
viticchie: vilucchio, pianta rampicante delle Convolvunacee, viticchio
vitte: fascia, benda, vitta
vocche: bocca
vocche a pappulle: bocca senza denti
vocche de l'anéma: sterno (osso piatto che si trova nella parte anteriore del torace)
vocche squaquécchie: bocca larga con labbra sottile e mento piuttosto incavato
vogghje: voglio (verbo volere)
vole: vuole (verbo volere)
vorije: bora, vento gelato
vosche: bosco
votapésce: mestolo per il pesce
votte: botte
vove: bue
vozze: gozzo
vrache: braca (ognuna delle due parti che formano i calzoni o le mutande)

vrachétte: abbottonatura dei pantaloni
vrachjre: cinto erniale
vrascére: braciere
vrazze: braccio
vreccione: grosso ciottolo
vrice: ciottolo (sasso arrotondato dalla corrente del fiume)
vrighe: piccola tavola che serve per impastare la farina
vrignucchele: bernoccolo
vrigone: stanga di legno
vrocche: forchetta
vruccate: forchettata
vrucchele: broccolo, qualità di cavolo, tallo della rapa o del cavolo, parolaccia
vucà: chiamare, vocare
vucabuliste: vocabolario, vocabolista, vocabolarista
vucale: boccale di terracotta
vuccone: boccone (quanta roba si mette in bocca in una sola volta)
vuccolare: carne che pende sotto il mento nelle persone molto grasse, pappagorgia oppure carne che pende dal collo dei bovini: giogaia
vuculone: persona che ha mania di grandezza
vuje: voi
vularrije: vorrei (verbo volere)
vulije: desiderio

vulle: bollire
vullénde: bollente
vulze: bolso, cavallo malato di bolsaggine
vumecà: vomitare
vumecuse: persona facile a vomitare quando vede porcherie, schifiloso
vumetjve: pianta dalla quale si ricava un medicamento che ha la virtù di provocare il vomito. E' una pianta che appartiene alle Rubiacee dalla cui radice si ricava un ematico chiamato "Ipecacuana"
vumì: rigettare, vomire
vunghele: frutto delle piante leguminose in forma allungata a due valve e nei margini sono disposti i semi come ad esempio nelle fave, nei piselli, nei fagioli, baccello
vunnéle: gonna
vunnelljne: gonnellino
vrurrije: vorrei (verbo volere)
vrurzjle: borsellino
vusche: con voi, vosco
vutacozze: voltarsi improvvisamente
vutate: punto dove la strada fa una curva, voltata
vuttà: spingere
vuttare: buttero (segno del vaiolo), guardiano di cavalli e bufali
vuttecéle: piccola botte
vuve: buoi
vuzze: gonfiore

W

Wagneriano: (musicista seguace di Riccardo Wagner)

wallalle: walhalla, soggiorno degli eroi caduti per patria, combattendo.

walcuvè: cavallo che corre da solo a seguito ritiro di tutti i concorrenti, walkover

wallose: donna che ha l'ernia

walluse: uomo con l'ernia

walsuje: walshoe, scarpe eleganti

waterclusse: latrina, water closet

waterpruffe: mantello impermeabile, water-

proof

watte: unità di potenza elettrica, watt

wattumètre: apparecchio che serve per misurare la corrente elettrica, wattometro

wische: whisky, liquore che si ricava dalla fermentazione di cereali

wuiste: gioco di carte, whist

wurstelle: salsiccia confezionata in Germania

wuteche: wodka, acquavite russa, ricavata dalla distillazione dei cereali

X

xandufille: clorofilla (pigmento al quale le piante debbono la loro colorazione verde)

xandume: xantoma (alterazione della cute che si manifesta con macchie gialle)

xandupeseie: xantopsia (perturbamento nella percezione dei colori, quando vengono ingeriti medicinali vermifughi)

xénufele: xenofilo (persona che ama gli stranieri)

xénofube: xenofobo (persona che non ama gli stranieri)

xénufobije: xenofobia (avversione per gli stranieri)

xéresse: xéres (vino bianco spagnolo con l'aggiunta di mosto cotto e alcool: sherry)

xerufageje: antico uso di cibarsi per digiuno, soltanto di vivande non condite e secche,

xerofagia

xifujde: xifoide (piccolo prolungamento inferiore dello sterno: sifoide)

xiléme: l'insieme delle cellule che costituiscono il legno di una pianta, xilema

xilufeghe: xilofago (insetto divoratore del legno)

xilufune: xilofono, strumento musicale, silofono

xilufuniste: suonatore di xilofono, xilofonista

xilugrafie: incisione in legno, xilografia

xilulite: legno artificiale, preparato con segatura di legno, resine e povere di sughero, xilolite

xilulugeje: xilologia, studio dei legnami

Y

Yacche: piccolo bastimento a vela e a motore, yacht

yanchéje: inglese degli Stati Uniti, yankee

yarde: misura lineare inglese pari a cm. 91, yarda

yataganne: yatagan, sciabola molto usata dai Turchi e dagli Arabi

yénne: yen, unità monetaria giapponese

yogurte: latte fermentato usato per cure gastroenteriche, yogurt

yole: barca stretta e leggera

yprijte: gas asfissiante tedesco usato durante l'ultima guerra mondiale

Z

Zà: voce per scacciare i cani
zaccagghje: corda che serve per riavvolgere la trottola ('u curle)
zacquare: zotico, cafone, persona poco civile
zaffarane: zafferano
zafféteche: assai fetida (cioé manda fetore), zaffetica
zagarélle: nastro, fettuccia
zambracche: donna di servizio sudicia e sciat-ta, zambracca
zambre: uomo volgare al maschile; al femmi-nile significa stanzino
zampane: zanzara
zampitte: sandalo
zampogne: cornamusa
zampugnare: l'uomo che suona la "zampo-gne"
zanche: gamba, cianca, zanca
zandraglie: donna di malaffare
zannaiule: chi portava in casa roba da man-giare con la zana, zanaiuolo
zannjre: nome che si dava ai mietitori che venivano da molto lontano. Erano sporchi ed affamati. Per non fare avvicinare i bambini le mamme dicevano che i "zannjre" con la falce toglievano il grasso dalle mani.
zanzane: sensale
zanzaverate: salsa, zanzaverata
zanzere: compagno di svago, zanzero
zazije: zia
zazzerone: capelli molto lunghi, grandi zaz-

zere
zazzejà: andare a zonzo, zazzeare
zè: voce per scacciare la capra
zébe: capra, zeba
zecare: sigaro
zeccà: riscuotere
zécche: zecca (acaro che succhia il sangue degli animali)
zeccuse: persona simpatica che quando par-la riesce sempre a trovare le parole adatte
zeffunnà: far cadere rovinosamente, distrug-gere
zeffunne: assai assai, in modo sproporziona-to
zélle: tigna (malattia contagiosa del cuoio capelluto)
zelluse: tignoso
zemoneche: il nome di monaco per rispetto, veniva preceduto dal nome zio
zenéfre: piccola tenda che si mette ai vetri delle finestre
zengriaminde: maldicenza
zénne: poco
zénzeverate: salsa, zanzeverata
zenzevere: zenzero, pianta erbacea dei paesi tropicali dal cui fusto si ricava una droga simile al pepe
zeppejà: rinforzare con le zeppe
zéppele: taralli dolci che si fanno a San Giu-seppe (possono essere fritti o cotti nel forno)
zerbenotte: giovanotto elegante, tappetino

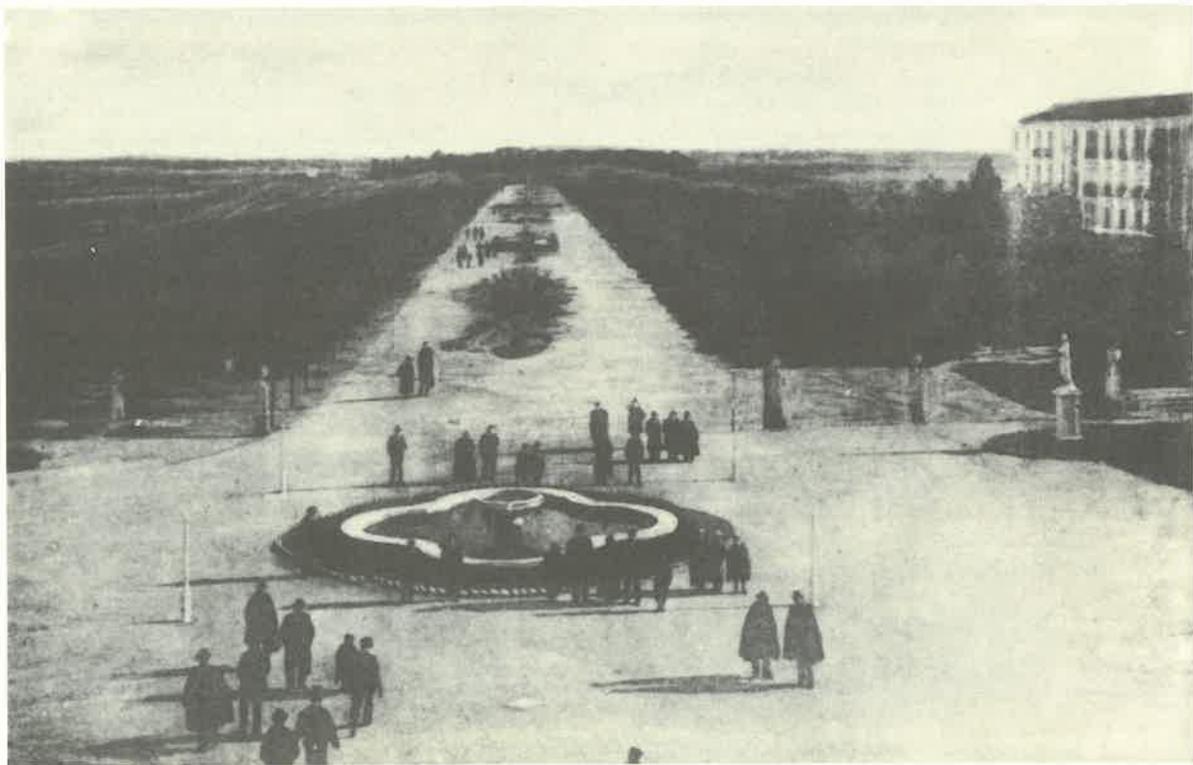
zetélla: zitella, donna senza marito
zétene: drappo di seta molto pesante, zetano
zetjille: ragazzo, zitello
zezenille: ugola
zezzuse: sozzo, sporco, immondo
zia zije: pellegrino in Santuario
ziccamure: gioco nel quale vengono lanciate delle monete verso il muro. Vince chi riesce a stare con la moneta più vicino al muro
zifre: cifra, zifra
zinne: angolo della strada
zinzibe: zinzibo, sinonimo di zenzero
zinzinnà: centellinare (bere a piccoli sorsi), zinzinare
ziolle: zia
zippere: ramoscello secco, senza foglie
zippere tise: persona che cammina dritto dritto
zire: vaso di terracotta panciuto e con manico
zirre: ira
zite: sposa, nubile, al maschile: fanciullo, celibe, scapolo, non ammogliato
zizze: mammella
zoche: fune
zocchele: topo delle chiaviche, donna senza pudore, ratto
zozzere: lordezza, sporcizia
zucà: poppare, succhiare
zucagnostre: studente
zucaméle: fiori del melo che veniva succhiato dai bambini

zucarole: strumento per succhiare il latte
zucçarjille: zucchero semolato, raffinato
zucchele: zoccolo
zuche: sugo dello stufato, ragù
zuche fñde: ragù senza carne
zuchelélla: cordellina
zuchille: salsa di pomodoro con olio e aglio
zucuse: succoso
zulfanille: fiammifero di legno, solfanello
zulfe: zolfo, solfo
zumbà: saltare
zumbate: salti che si facevano durante i duelli con i coltelli
zumbe: salto
zumbjtte: saltello
zunà: fasciare, zonare
zuppa-zuppe: persona bagnata di acqua o di sudore, inzuppato
zuppe: zoppo
zupperélla: piatto fondo per la minestra, scodella, ciotola
zuppetélla: piccola zuppa (si dice quando si appropria illegalmente dei beni altrui)
zuppire: zuppiera
zurille: piccolo cane bastardo
zurle: grande esultanza
zurrone: persona forte, ma irruente e indelicata
zuzzerellone: zuzzurellone, cioè una persona adulta che gioca come un bambino
zuzzuse: sozzo, sporco, immondo

II PARTE

Cume parlave papanonne

Foto, cenni storici, poesie di Antonio Lepore



*Nella primavera del 1827 fu aperta ai
foggiani la Villa Comunale
con boschetto e orto botanico.
Fotografia del 29 marzo 1898*

LA LINGUA FOGGIANA

Nessuna lingua, compresa la lingua italiana (che è una delle più belle e armoniche del mondo) potrà, per vivezza di parole, di immagini di modi di dire, per la forza espressiva e per la profondità dei sentimenti gareggiare con il dialetto, la lingua dei nostri padri.

In Italia tutti siamo bilingui, perchè tutti viviamo fra una lingua che parliamo e una lingua che impariamo.

Il bambino appena arriva a scuola conosce bene il dialetto e si sforza di accostarsi alla lingua del maestro; tanto meglio la comprende, quanto meno il maestro dimentica che egli ha un dialetto e che è sempre necessario che si riferisca a quello, per fargli chiara e trasparente la lingua che deve imparare.

Secondo me, viene così ad assumere una straordinaria importanza didattica, nelle scuole dell'obbligo, il dialetto, il tanto disprezzato dialetto che è e rimarrà sempre una lingua viva e sicura ed è, non dobbiamo dimenticarlo, l'unica lingua del bambino, l'unico punto di partenza di un insegnamento linguistico.

Il "foggiano", la lingua dei nostri "padri" è un dialetto attraente, direi "saporito", perchè sa di campi e di fatica, come il pane fatto in casa, e che, per talune inflessioni e per la rude energia di certi costrutti ha un particolare fascino.

E' arte difficilissima quella di scrivere in dialetto, specialmente in foggiano, povero di vocaboli, ma ricco di risorse espressive.

Dopo la lettura del dizionario, il lettore si accorgerà che alcuni vocaboli richiamano alla mente il passato: i borbonici, gli arabi, gli spagnoli, i francesi, i greci, i latini, i barbari delle tribù dei Goti, cioè tutti i popoli che per secoli hanno dimorato nella nostra aprica Capitanata.

'U dialétte fuggiane

'Eje béllè putè scrive in dialétte,
sérve, sì, a 'mbarà mégghje 'u taliane
se ponne fà poésije, sunétte:
pe recurdà de chiù tjmbe lundane.

E si tu sjnde parlà 'u fuggiane,
te pare d'esse angore creature,
'u core s'addecréje sane, sane,
e t'arrecurde 'u prime ammore pure.

Quann'ind'a récchie quèsta voce arrjve
èje cume nu sune béll'assaje,
pare na museche probbete vjve

e de sendjrle nen te stanghe maje.
Quille che da peccenunne sàpjve,
nen te pùje scurdà e sembe ù saje

Il dialetto foggiano

*E' bello scrivere in dialetto
serve, sì, a imparare l'italiano
si possono fare poesie, sonetti
per ricordare di più tempi lontani.*

*E se tu senti parlare il foggiano,
ti pare di essere ancora creatura,
il cuore si rallegra sano, sano
e ti ricordi il primo amore pure.*

*Quando nell'orecchio questa voce arriva
è come un suono bello assai,
pare una musica proprio viva*

*e di sentirla non ti stanchi mai.
Quello che da piccolo sapevi
non ti puoi scordare e sempre lo sai.*

*In Viale XXIV Maggio dove ora c'è la Banca
d'Italia, c'era lo stabilimento Rocco e Lacapria,
che produceva la pasta confezionata.*

*Sullo sfondo si nota la chiesa di Santa Maria
della Croce.*

Fotografia del gennaio 1894





Boggia - Piano delle fosse

Piano delle fosse. Settembre 1895

*Panorama di Foggia qualche decennio dopo la
distruzione provocata dal terremoto del 1731.*

Zona Nord della città.

Fotografia del 1894





*Al Piano delle fosse, all'inizio del '900 c'era lo stallaggio moderno.
Fotografia, aprile 1901*

LE DATE PIU' SALIENTI DELLA STORIA DI FOGGIA

Dopo il meritato elogio in prosa e in poesia al dialetto foggiano, ritengo indispensabile, necessario scrivere della nostra bella Foggia. Essa è nata in una fossa, a seguito miracolo della Madonna dei Sette Veli. E' stata paragonata all'araba fenice, cioè all'uccello favoloso il quale, dicevasi, rinascesse dalle proprie ceneri. Foggia, considerata "erede" di Arpi, è una città antica e nuova, più volte distrutta e ricostruita. La sua origine, naturale e soprannaturale, coinvolge anche Diomede, figlio di Tideo, re di Argo, Dauno, figlio di Licaone, re d'Arcadia, la tradizione cattolica con il ritrovamento in un pantano della Icona Vetere o Santa Maria de Fovea o Madonna dei Sette Veli.

Certamente la nostra Foggia è nata intorno al 1000, anche per un fenomeno di aggregazione di pastori esuli, fuggiaschi nei pressi della Taverna del Gufo, dove c'è attualmente, la Chiesa di San Tommaso.

Essa ha dovuto continuamente combattere per la mancanza di acqua e per il clima - aria greve, calda, soffocante nei mesi estivi, specialmente quando spira il vento di ponente, cioè il "favonio", contro le avversità naturali, contro le conseguenze della guerra, i bombardamenti aerei a tappeto. Malgrado tutto, ringraziando il Signore, è sempre rinata, come l'araba fenice, dalle sue ceneri, più bella e più vitale di prima.

Ecco - cronologicamente e sinteticamente - le date più importanti e interessanti della storia di Foggia dalle origini ad oggi:

1050: il re normanno Roberto il Guiscardo provvide a bonificare il territorio del futuro Comune di Foggia;



*Particolare della Reggia di Federico II.
Fotografia del Giugno 1924*



L'imperatore Federico II fece costruire la Caserma di Cavalleria fuori le mura alla sinistra di Porta Arpana, nel luogo detto Rione delle quattro Corsee, fece restaurare il Palazzo della Pianara, detto dal popolino, "u palazze d'a Janara" (il palazzo della strega), una vecchia costruzione normanna che sorgeva non molto lontana da Porta Arpana, sulla strada di Via Manfredonia, prima del Cavalcavia.



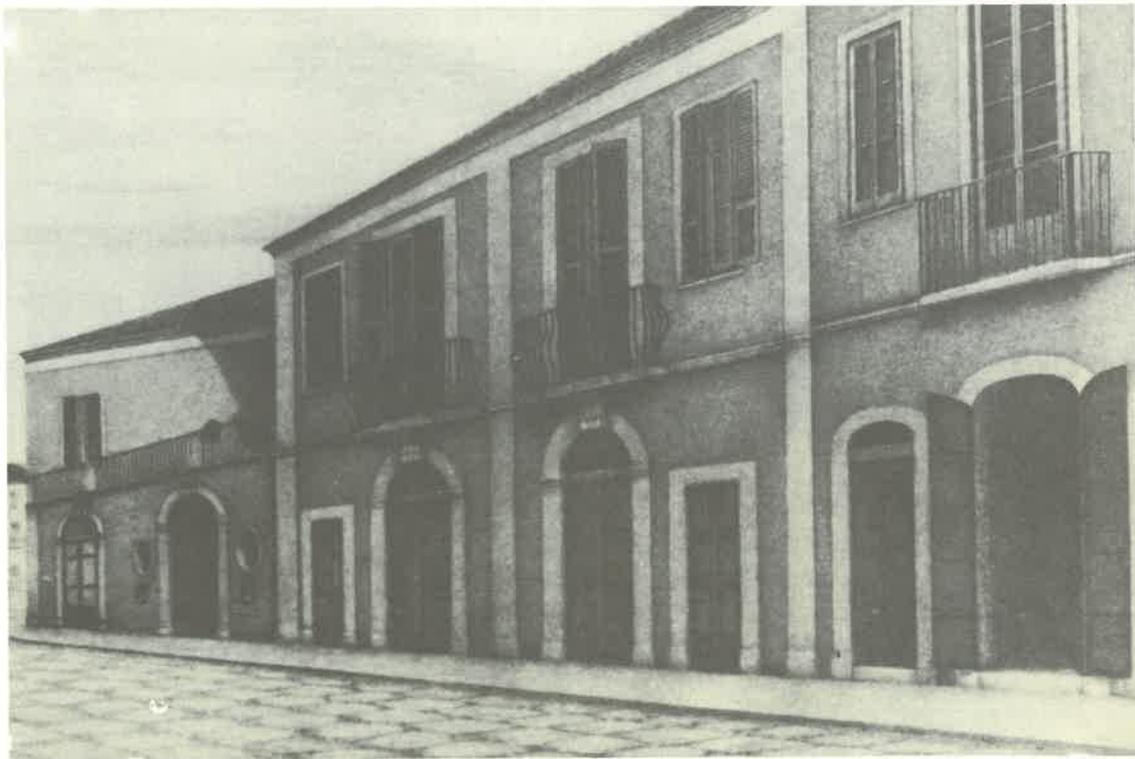
- 1069:** il nome di Casale di Foggia appare per la prima volta in una bolla del Papa Alessandro II;
- 1073:** il 13 Agosto fu trovata in un pantano l'Icona Vetere, un quadro di legno con la figura della Vergine Assunta avvolta in sette veli;
- 1179:** il re normanno Guglielmo II il Buono, fece costruire la Cattedrale stile romanico-pugliese e ingrandì Foggia, allora piccolo villaggio;
- 1223:** il re Federico II ordinò che la città divenisse Sede regale ed imperiale;
- 1246:** il re di Napoli Carlo I si sposò a Foggia con Beatrice di Provenza;
- 1480:** Foggia fu sede di Parlamento generale e centro di preparativi contro i Turchi;
- 1528:** Foggia fu teatro di stragi nella guerra tra Carlo V e Francesco I;
- 1597:** fu costruita la chiesa Santa Caterina Vergine, chiamata S. Giovanni di Dio in Via Arpi;
- 1600:** fu aperta al culto la chiesa di San Francesco Saverio, chiamata la Chiesa delle Colonne in Piazza XX Settembre;
- 1647:** una rivolta sanguinosa a seguito ribellione provocata da Masaniello a Napoli;
- 1648:** per la scorretta gestione della Dogana ebbe inizio una rivolta capeggiata dal notaio Saba Pastore;
- 1651:** fu costruito in onore a Filippo IV d'Aragona l'epitaffio in Via A. Manzoni per ringraziamento a seguito risoluzione del problema dei tratturi della transumanza;
- 1656:** a Foggia scoppiò una terribile pestilenza, morirono migliaia di persone;
- 1687:** lo scultore Lorenzo Vaccaro realizzò per la Chiesa dei Morti, quattro statue;
- 1693:** iniziò la costruzione della chiesa delle Croci, a seguito del miracolo della pioggia, dopo un ciclo di preghiere del padre Antonio da Olivadi;
- 1695:** costruzione della chiesa di Maria SS. del Carmelo, ricostruita nel 1858;
- 1714:** aperta al culto la chiesa della Madonna della Cintura, chiamata Sant'Agostino in Via Arpi;
- 1721:** fu costruita la chiesa di S. Pasquale;
- 1725:** il 19 marzo fu istituito l'Istituto del Piano delle Fosse;



Piazza Federico II ospitava il busto del famoso pittore foggiano Saverio Altamura (la testa era molto grande in confronto al busto, perciò dai foggiani fu chiamato "u capacchione").

Al posto del busto in bronzo di Saverio Altamura (trasferito in Villa nel 1928), fu eretta il 28 ottobre 1929, una fontana a ricordo del grande imperatore Federico II

*Palazzo Zigari in Corso Cairoli.
Foggia, Dicembre 1896*



1725: fu aperta al culto la chiesa di S. Giovanni Battista;
1731: Foggia fu distrutta dal terremoto;
1735: inizio dei lavori per la costruzione del nuovo Palazzo della Dogana, in Piazza XX Settembre, oggi sede dell'Amministrazione Provinciale;
1740: fu edificato l'attuale Campanile, all'angolo opposto dove stava, prima di crollare a seguito del terremoto del 1731;
1741: fu costruita la chiesa dell'Addolorata;
1742: fu aperta al culto la chiesa di S. Chiara;
1766: fu ricostruita, sullo stesso luogo della Taverna del Gufo, la chiesa di S. Tommaso.
1797: si celebrò a Foggia, il matrimonio tra Francesco I re delle Due Sicilie e Maria d'Austria;
1799: a seguito moti collegati, alla rivoluzione partenopea, Foggia partecipò con impegno e diventò un'isola repubblicana delle Puglie;
1807: Foggia diventò provincia e ottenne anche la Sede vescovile;
1820: si completò la costruzione del Cimitero monumentale;
1820: Foggia fu sede di moti rivoluzionari nel Risorgimento d'Italia e molti carbonari furono uccisi;
1827: si realizzò la Villa Comunale con boschetto e orto botanico;
1828: fu inaugurato il Real Teatro Ferdinando, oggi U. Giordano;
1835: fu costruito l'orfanotrofio Maria Cristina di Savoia;
1837: Foggia decimata dal colera debellato a seguito miracolo della Madonna Addolorata;
1863: il giorno 10 Novembre fu inaugurata la stazione ferroviaria;
1871: fu costruito il vecchio Tribunale di Foggia, oggi Ateneo;
1891: il 20 Novembre fu aperto al culto la chiesa di Sant'Anna in Via Sant'Antonio;
1894: il giorno 10 giugno fu inaugurato l'Istituto Lorenzo Scillitani;
1900: fu costruito il Macello pubblico in Via Manfredonia;
1914: sorse, per iniziativa privata, il Conservatorio Musicale, diventato statale nel 1969;
1915: il 24 Aprile l'acqua di Caposele - Acquedotto Pugliese - zampillò in Puglia;

1915: fu inaugurato in Via Ascoli l'aeroporto Foggia sud: Gino Lisa;
1916: in Via Manfredonia fu inaugurato un altro aeroporto: Foggia Nord, Amendola;
1924: il 21 Marzo fu inaugurata la Fontana del Sele in Piazza Cavour, dall'on. Gaetano Postiglione, artefice della colossale opera dell'acquedotto pugliese;
1925: fu costruito il campo sportivo "Pino Zaccheria";
1928: il 28 ottobre fu inaugurata la "Fontana delle tre fiammelle";
1928: fu inaugurato l'edificio scolastico "Nicola Parisi";
1929: il 28 ottobre fu inaugurata la Fontana "Pozzo Rotondo";
1929: fu inaugurata la sede del Banco di Napoli;
1930: dopo la chiusura delle fosse, furono inaugurati i Silos, granai;
1931: dopo la restaurazione, fu inaugurato il nuovo Museo Civico;
1931: il 28 ottobre fu inaugurato il deposito Cavalli Stalloni;
1932: fu costruito il Palazzo degli Studi;
1934 l'8 settembre fu inaugurato il Palazzo del Governo
1934: il 15 agosto fu inaugurata l'Opera Pia "Maria Grazia Barone";
1935: furono inaugurati i Magazzini Standa;
1936: furono ultimati i lavori per la costruzione di Palazzo di Città;
1936: l'8 Dicembre fu inaugurata la Cartiera, chiamata "Incedit"
1936: inaugurazione della Sala S. Francesco e restauro della chiesa di Gesù e Maria;
1937: inaugurazione della Sede del Credito Italiano;
1937: il 21 aprile fu inaugurato il monumento a Filippo Corridoni;
1937: fu inaugurato il Campo Fiera di via Bari;
1938: fu inaugurato il Palazzo degli Uffici Statali;
1943: Luglio e Agosto bombardamenti a tappeto;
1953: fu inaugurata la Fontana nel piazzale della Stazione;
1955: il giorno 19 giugno fu inaugurato il monumento a San Francesco;
1961: il 26 novembre fu inaugurato il parco giordaniano: "Il monumento al maestro Umberto Giordano" circondato da statue rappresentanti le opere più note del famoso compositore foggiano, esponente della scuola "verista";



*Il Teatro U. Giordano fu inaugurato la sera
del 10 maggio 1828 col nome di Real Teatro Ferdinando*

*La chiesa di San Pasquale fu costruita
nel 1721 e ampliata nel 1724.
Fotografia del febbraio 1923*



1974: il 5 ottobre fu inaugurata la Biblioteca Provinciale in viale Michelangelo;
1975: il 22 febbraio fu inaugurato il Palazzetto per la Scherma;
1980: il 21 aprile fu inaugurato il mercato Ginnetto;
1981: fu inaugurata la mostra permanente dell'Artigianato Dauno;
1981: il 21 Marzo posa della prima pietra alla Cappella della Madonna dei Sette Veli
1982: il 29 luglio fu inaugurata la Piscina comunale;
1982: il 5 dicembre fu inaugurata la fontana di piazza XX Settembre;
1983: iniziano i lavori per la costruzione del nuovo Tribunale in viale I Maggio;
1983: i resti della veneranda Suor Maria Celeste Crostarosa trovano asilo nel nuovo Monastero di via Napoli;
1983: il giorno 9 ottobre fu inaugurato il monumento a Padre Pio da Pietralcina;
1990: ritorna l'Università a Foggia, già funzionante nel secolo scorso;
1992: l'Amministrazione Comunale di Foggia prende in visione il Piano Regolatore Generale dell'architetto Leonardo Benevolo.



*Corso Garibaldi all'inizio del 1900,
quando si completava l'illuminazione nelle strade della città.
Fotografia fatta nel settembre del 1901*

*Anche la storia di Foggia merita una poesia.
Ritengo opportuno per i non foggiani, scrivere anche la traduzione a fronte.*

'A storie de Fogge

'Ere proprie figghje de Licaone
'u ré Daune bélléfatte e 'ndjste
ché 'nzjme cke Dioméde cumbagnone,

citte, a mecciune pe nenn'esse viste,
i Méssape 'nd'a l'acque jettarene:
'a Daunia bélle nascije pe quiste.

Po' Arpe prime de mé facjrene,
ère pajése tradetore e forte:
guérre e tarramute 'a scuffelarene.

Vecine a mé truvarene cunforte,
tutte l'arpane afflitte e scunzulate:
a stjnde s'èrene scanzate 'a morte;

na vote ché furene sestemate,
se mettere subbete a fatecà:
terrazzane, pasture brevettate,

vignarule, urtelane pe cambà
pure i ciaccavecjlle facévene,
qualunque mestjre pe puté magnà.

La storia di Foggia

*Era proprio figlio di Licaone
il re Dauno bello e dinamico
che insieme con Diomede compagnone,*

*zitti, di nascosto per non essere visti,
i Messapi nell'acqua buttarono:
la Daunia bella nacque per questo.*

*Poi Arpi prima di me fecero,
era paese traditore e forte:
guerre e terremoti la rase al suolo.*

*Vicino a me trovarono conforto,
tutti gli arpani afflitti e sconsolati:
a stento avevano scansato la morte;*

*una volta che furono sistemati,
si misero subito a faticare:
terrazzani, pastori brevettati,*

*vignaiuoli, ortolani per campare
pure gli "acciacca-uccelli" facevano,
qualunque mestiere per poter mangiare.*

Casale de Fogge me chiamavene,
se vulévene béne tutte quande:
'nd'a Tavérne d'u Gufe jucavene.

Po' fuje truvate na cosa sande
sope a nu pandane cke tre fiammélle:
se pénze stu fatte, pure mò sckande.

Cke sétte véle na Madonna Bélle,
'nd'o quadre stéve probbete ammucciate:
ère cadute d'o Cjle na stélla.

Vecine a stu pandane frabbecate
'a Cattedrale probbete 'nd'a njnde:
assaje case vecine a mé so' nate.

Ind'o fusse, maltrattate d'o vinde,
m'hagghje allargate ck'aiute de Dije:
i palazze furene chiù de cjnde.

'U nome de Fogge me rumanije,
sémbe 'nzjme ck'a Madonne so' state:
Federiche 'mburtande me facije;

arabe fenice m'hanne chiamate,
tarramute, bumbardaménde assaje,
destrutte, fatte sénz'esse aiutate.

Piane régolatore viste maje,
se mésckene case andiche e modérne,
Bénévele m'hadda luvà d'é guaje.

*Casale di Foggia mi chiamavano,
si volevano bene tutti quanti:
nella Taverna del Gufo giocavano.*

*Poi fu trovata una cosa santa
sopra un pantano con tre fiammelle:
se penso questo fatto, pure ora mi spavento.*

*Con sette veli una Madonna bella,
in un quadro stava nascosta:
era caduta dal Cielo una stella.*

*Vicino a questo pantano fabbricata
la Cattedrale proprio in poco tempo:
assai case vicino a me sono nate.*

*In una fossa, maltrattata dal vento,
mi sono allargata con l'aiuto di Dio:
i palazzi furono più di cento.*

*Il nome di Foggia mi rimase,
sempre insieme con la Madonna sono stata:
Federico importante mi fece;*

*araba fenice mi hanno chiamata,
terremoti, bombardamenti assai,
distrutta, fatta senza essere aiutata.*

*Piano regolatore visto mai,
si mescolano case antiche e moderne
Benevolo mi deve levare dai guai.*

Me pare proprie che haghje vinde 'u tэрne,
case, strade fatte cke sendeménde:
mò so' secure che addevénde éterne;

haghje truvate aiute finalménde,
sénze allargarme, chiù bélle m'hanna fa'
i figghje mije ponne ésse cundénde:

na métropela grosse haghja devendà.

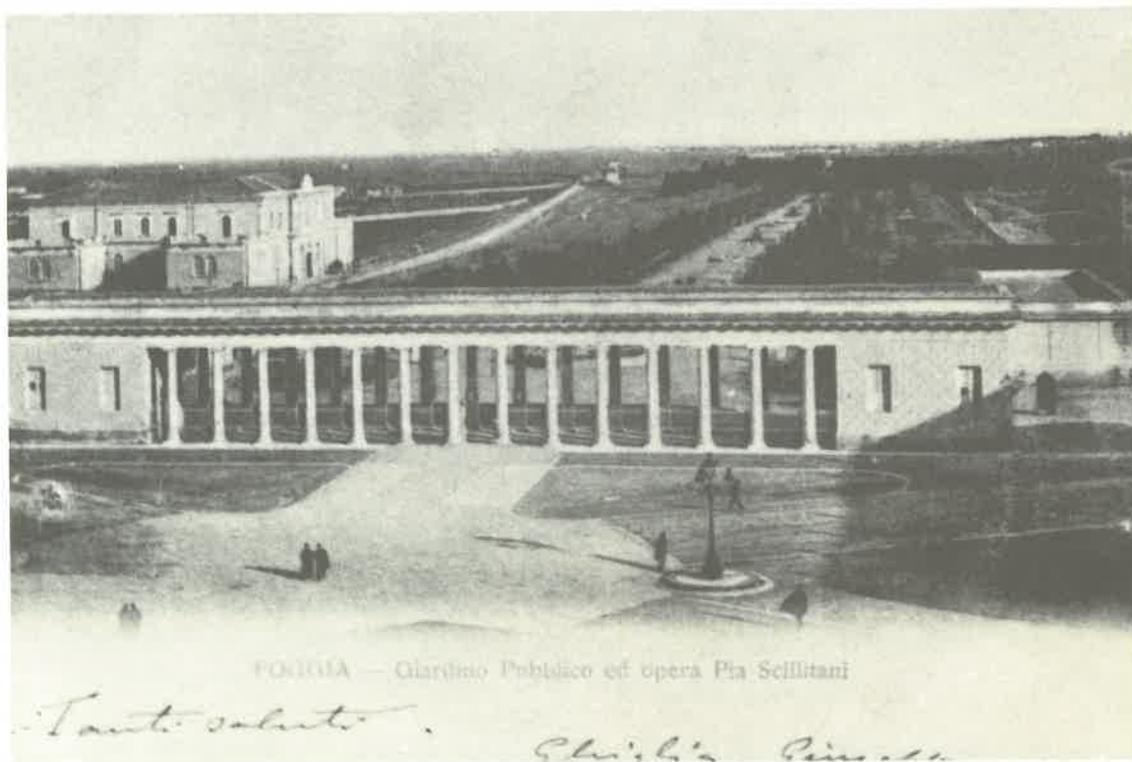
*Mi pare proprio che ho vinto un terno,
case, strade fatte con sentimento:
io sono sicura che divento eterna;*

*ho trovato aiuto finalmente,
senza allargarmi, più bella mi devono fare,
i figli miei possono essere contenti:*

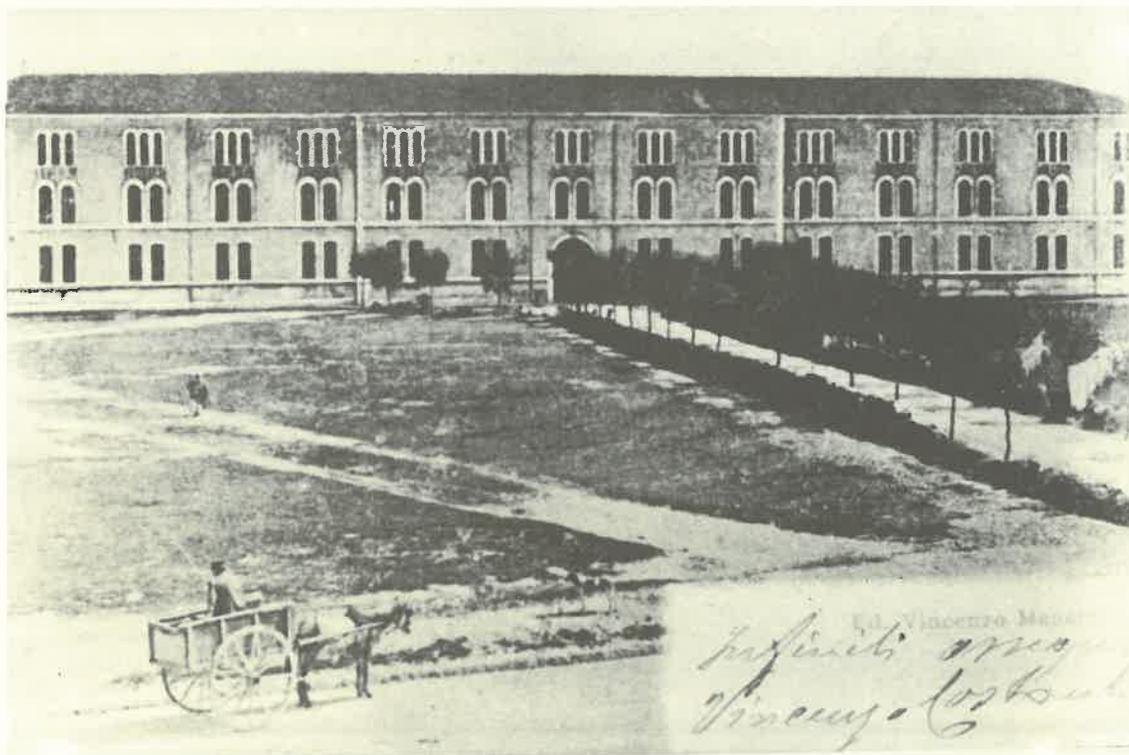
una metropoli grossa devo diventare.

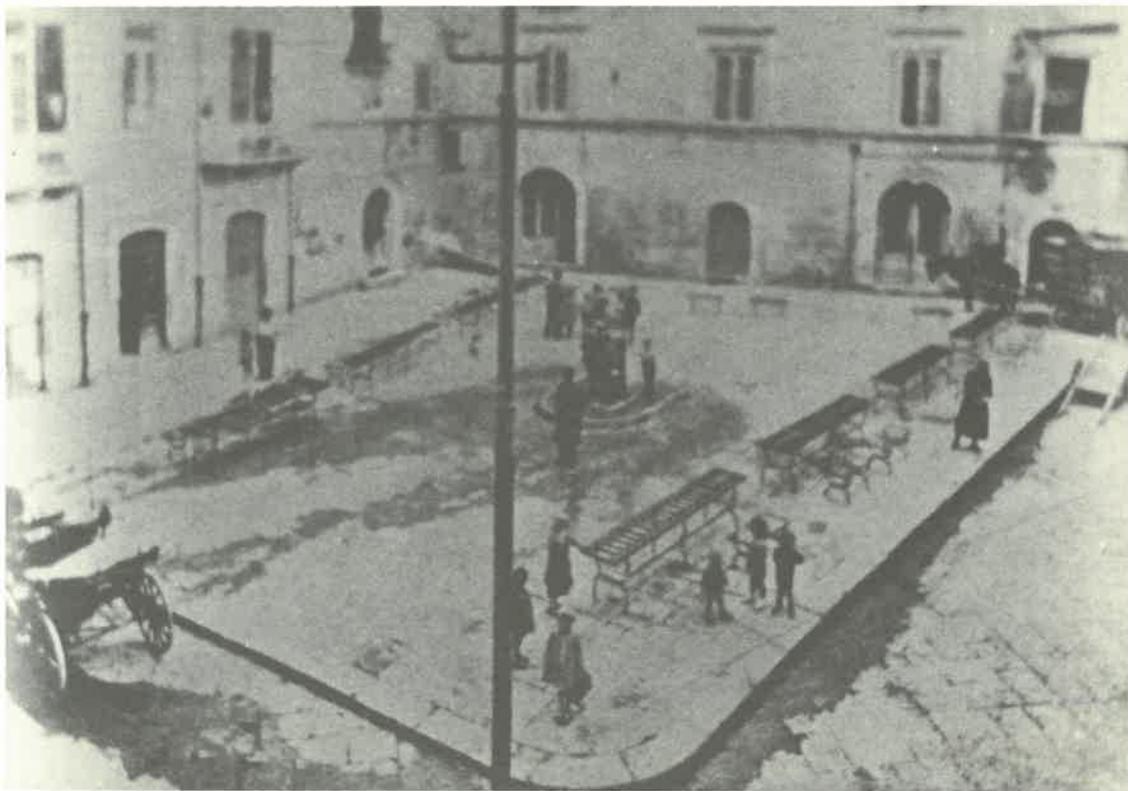
Ambrosio Lepre

*La Villa Comunale venne aperta al pubblico nel maggio del 1820,
e fu chiamata giardino pubblico.
Dalla fotografia si nota il Pronao e il giardino pubblico fino al boschetto.
Sulla sinistra si nota l'Istituto "Lorenzo Scillitani" inaugurato il 10 giugno 1894.
Fotografia del 15 Marzo del 1898*



Piazza "Miale da Troia", prese il nome della caserma chiamatā in onore ad uno dei tredici italiani che partecipò alla disfida di Barletta contro tredici francesi. Gli italiani erano guidati da Ettore Fieramosca, mentre i francesi dal capitano La Motte. Vinsero gli italiani e Miale (al secolo Ettore De Porris) ebbe da Foggia e da Troia i meriti riconosciuti. Oggi a Piazzale Italia, c'è il monumento ai Caduti, il parco della Rimembranza e la Caserma. Foto del Novembre 1926





*Piazza Baldassarre. Anticamente in P.zza Baldassarre c'era il mercato del pesce.
Oggi c'è un'edicola e l'ingresso al Cinema Italia.
Fotografia fatta nel 1908*

*A Foggia si svolgevano due fiere principali:
la Fiera di maggio e la Fiera di novembre chiamata Fiera di Santa Caterina.
Oggi le Fiere si svolgono al Campo Fiera di Via Bari dal 1937. Il Campo Fiera ha una
superficie di 30 ettari in cui sorgono padiglioni, posteggi all'aperto, parcheggi per
espositori, prati, giardini e strade. Fotografia del 1904*



FOGGIA DURANTE IL FASCISMO

Il carattere mite, generoso, liberale, bonario e umano, permise al foggiano di sopportare con cristiana rassegnazione la privazione della libertà, cioè la facoltà di vivere liberamente, di lavorare, agire, di professare una fede politica, di parlare, di scrivere democraticamente.

Il fascio militarizzò tutti i foggiani: bambini, giovani, adulti, anziani e vecchi. Ogni sabato c'era il famoso sabato fascista e tutti dovevano armarsi, mettersi in divisa e marciare per le vie della città. L'Italia era sempre in guerra: Spagna, Africa, seconda guerra mondiale. Per questi motivi fu isolata da tutte le nazioni. In compenso il nostro re diventò imperatore dell'Abissinia e re dell'Albania. Foggia soffrì molto durante le sanzioni, con l'autarchia.

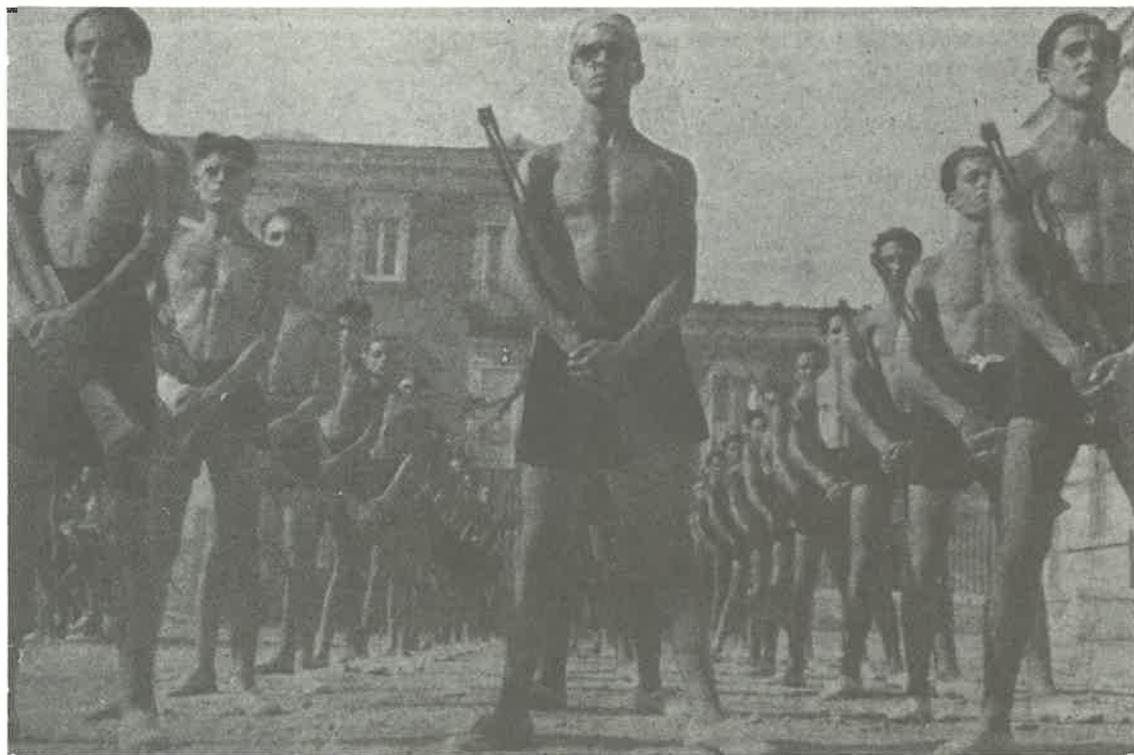
Fu razionato tutto quanto, anche il pane e la pasta, cibo quotidiano del foggiano. Il 25 Luglio 1943 il Gran Consiglio del fascismo decise di togliere il comando a Mussolini che fu arrestato e sostituito da Badoglio.

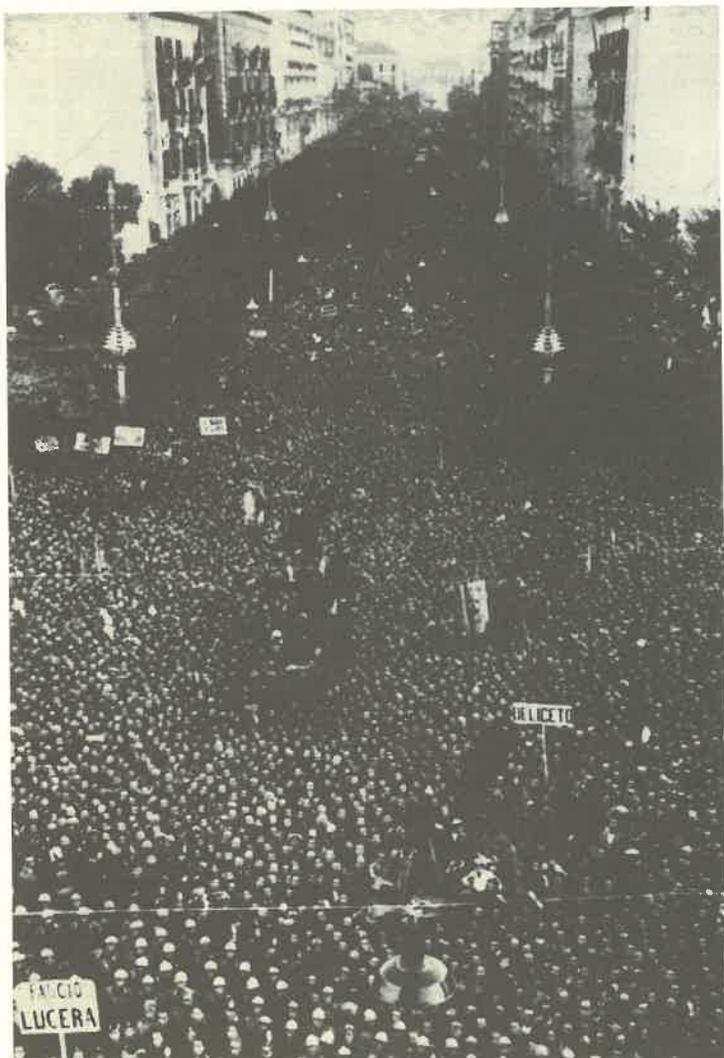
A Foggia la fine della dittatura avvenne pacificamente, senza vendette. Per i foggiani la più bella vendetta fu il perdono. Si aspettava la fine della guerra con ansia, ma arrivarono i bombardamenti aerei.

Un sabato fascista. Anno 1936



Avanguardisti del "Pre-Dux". Foggia Anno XV





*Nel 1934 il Capo del Governo
Cav. Benito Mussolini
venne a Foggia.
Foggia V.le XXIV Maggio 1934*



*Foggia 8 settembre 1934.
Mussolini a Foggia*

LA GUERRA A FOGGIA

Triste e doloroso il bilancio della guerra a Foggia:

- case distrutte e rese pericolanti circa l'80%;
- morti più di ventimila;
- feriti gravi o lievi oltre diecimila;
- dispersi oltre mille.

Foggia subì dal Maggio al Settembre 1943 tredici bombardamenti aerei da parte degli alleati e precisamente nei seguenti giorni:

- 1) 28 Maggio 1943;
- 2) 31 Maggio 1943;
- 3) 20 Giugno 1943;
- 4) 23 Giugno 1943;
- 5) 15 Luglio 1943;
- 6) 22 Luglio 1943;
- 7) 16 Agosto 1943;
- 8) 19 Agosto 1943;
- 9) 20 Agosto 1943;
- 10) 21 Agosto 1943;
- 11) 25 Agosto 1943;
- 12) 31 Agosto 1943;
- 13) 6 Settembre 1943



*Foggia, bombardamenti 1943.
Via Alessandro Volta, Palazzo Iorio*

'A guérre a Fogge

Mo chiù de mizze seculè èje passate,
a Fogge cavete assaje facéve:
ère 'u quarandatrè, tjmbe d'estate.

Tanda pecundrije 'ndo core stéve,
'u fuggiane vevéva malaménde:
pure d'u pane vuluje tenéve.

S'appecciave 'a radie pe putè sénde
'u bullettijne d'a guérre pe sapè
nutizie d'i suldate cumbatténde.

Sacreficie e prevazione... ma pecchè?
'A génde s'ère stangate de suffrì:
s'a pegghjave ck'u fasce e pure ck'u ré.

Vuléve sfullà, se ne vuléve ijì,
ère mobeletate pe fatecà:
a Fogge pe forze avéva rumanì.

Nesciune fuggiane s'u pote scurdà,
vendiduje Luglio, brutta jurnate:
'a morte 'u nemiche venije a purtà.

'U cjle azzurre d'a Capetanate,
da nu munne de furtézze vulande
pe parécchie tjmbe fuje ammucciate.

La guerra a Foggia

*Mo più di mezzo secolo è passato,
a Foggia caldo assai faceva:
era il quarantatrè, tempo d'estate.*

*Tanta ipocondria nel cuore stava,
il foggiano viveva malamente:
pure del pane voglia teneva.*

*S'accendeva la radio per potere sentire
il bollettino della guerra per sapere
notizie dei soldati combattenti.*

*Sacrifici e privazioni... ma perchè?
La gente si era stancata di soffrire:
se la pigliava con il fascio e pure con il re.*

*Voleva sfollare, se ne voleva andare,
era mobilitata per faticare:
A Foggia per forza doveva rimanere.*

*Nessun foggiano se lo può scordare,
ventidue Luglio, brutta giornata:
la morte il nemico venne a portare.*

*Il cielo azzurro della Capitanata,
da un mondo di fortezze volanti
per parecchio tempo fu nascosto.*



*Estate 1943. Distruzione della
Chiesa della Maddalena nei pressi
del Piano delle fosse.
Bombardamento del 19 agosto 1943*

*22 luglio 1943.
Molte persone morirono bruciate
poichè in questi sottopassaggi, dove
si erano rifugiati i viaggiatori,
penetrò e s'incendiò il carburante che
proveniva da un convoglio distrutto
nella stazione ferroviaria di Foggia*



E de bombe ne jettarene tande,
sope a nuje s' accanjrene assaje:
vulévene scuffulà tutte quande.

De bumbardà nen fernévene maje,
Foggia nostre destrutte sénza piéta:
'u nemiche 'a morte ce rejajaje.

Dope 'i bombe accumenzarene a sparà
contre tutt' i povere crestejane
ché fujévene pe putérse salvà!

'Ere sparjte Fogge ck' i fuggiane,
o poste suje na nuvela janghe,
spustate d' o favugne acchiane acchiane.

Mundagne de murte, fiume de sanghe
e chi rumanije sénza chiù njnde:
se sendije vécchie e probbete stanghe.

Da sott' i macérie tanda lamjnde,
vjchie, mezzetjme cke creature:
'i lucchele se sendévene a stjnde.

'Nzjme a l' acqua mangave 'u pane pure,
l' arie nen se putéve chiù resperà
e de cambà s' ére méne secure.

'Nda Fogge nen putjve chiù cammenà,
avéraménde notte se facjje:
nen ce stéve manghe l' éléttrecetà.

*E di bombe ne buttarono tante,
sopra a noi si accanirono assai:
volevano diroccare tutto quanto.*

*Di bombardare non finivano mai,
Foggia nostra distrutta senza pietà:
il nemico la morte ci regalò.*

*Dopo le bombe incominciarono a sparare
contro tutti i poveri cristiani
che fuggivano per potersi salvare.*

*Era sparita Foggia con i foggiani,
al posto suo una nuvola bianca,
spostata dal favonio piano piano.*

*Montagne di morti, fiume di sangue
e chi rimase senza più niente:
si sentì vecchio e proprio stanco.*

*Da sotto le macerie tanti lamenti,
vecchi, adulti con creature:
le grida si sentivano a stento.*

*Insieme all' acqua mancava il pane pure,
l' aria non si poteva respirare
e di campare si era meno sicuri.*

*Dentro Foggia non potevi più camminare,
veramente notte si fece:
non ci stava neanche l' elettricità.*



Le bombe aeree durante il bombardamento del 19 agosto 1943 distrussero tutte le case intorno alla Cattedrale, senza causare danni al Duomo



*Estate 1943.
19 agosto. Ciò che rimase del Liceo musicale
ex chiesa di San Gaetano
dopo il bombardamento aereo*

Se raccumannave l'anema a Dije
'u bune crestejane ché scavave,
pe métte tutt' i murte ammjnze a vije.

'U jurne dope 'u sole t'appeciave,
tutt' i murte o cambesande purtate:
sénza tavute 'u fjte aumendave.

Nenn'ère angore nu mése passate,
'u diciannove d'Auguste turnaje
'u nemiche ché nen s'ère saziare.

Murte e case rotte do' vaje vaje,
probbete njnde rumanije sane:
cattévérie simele viste maje.

Mjse 'ndo stésse fusse stì fuggiane,
lunate i macérie da 'mmjnze a vije
e ck' i lagreme a l'ucchie acchiane acchiane,

chi pe' fertune vive rumanije,
ck' u core chjne chjne de dolore
Foggia nostre n'ata vote facije:

ck' u sudore 'nzjme cke tanda amore.

*Si raccomandava l'anima a Dio
il buono cristiano che scavava,
per mettere tutti i morti in mezzo alla via.*

*Il giorno dopo il sole ti bruciava,
tutti i morti al camposanto portati:
senza bare il puzzo aumentava.*

*Non era ancora un mese passato,
il diciannove di Agosto tornò
il nemico che non si era saziato.*

*Morti e case rotte dove vai vai,
proprio niente rimase sano:
cattiveria simile vista mai.*

*Messi nello stesso fosso questi foggiani,
levate le macerie in mezzo alla via
e con le lacrime agli occhi piano piano,*

*chi per fortuna vivo rimase,
con il cuore pieno pieno di dolore
Foggia nostra un'altra volta fece:*

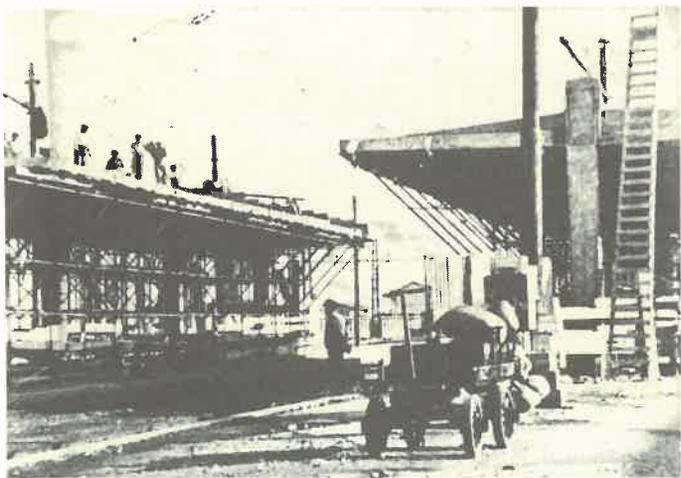
con il sudore insieme con tanto amore.

*Ecco come fu ridotta Via Montegrappa a seguito del bombardamento aereo
del 22 luglio 1943*



LA RESISTENZA

La dittatura era finita per Foggia e per l'Italia meridionale, ma la guerra continuò, perchè Mussolini era stato liberato dai tedeschi ed aveva fondato la Repubblica Sociale fascista nell'Italia del Nord. Fece fucilare tutti quelli del Gran Consiglio che avevano votato contro di lui e costrinse gli italiani a combattere ancora contro gli alleati, malgrado l'armistizio avvenuto il giorno 8 Settembre 1943. Nacque così la Resistenza: la democrazia contro la dittatura.



*La ricostruzione dopo la
distruzione.
La nuova stazione non è
più coperta, ma ha
moderne pensiline.
Ecco i lavori della
ricostruzione*



*Nel piazzale della
stazione,
dopo i bombardamenti
dell'estate '43, vengono
costruiti due nuovi
palazzi con artistici
porticati.*

'A Resesténze

"Papanò, vogghe nu piacere da té
tu m'è dice ché deje 'a resisténze
e pecchè de lebertà stjve sénze,
quann'jre nu sbarbatjlle cum'è mé.

Hagghje sapute ché fame tenjve,
avjve sémbè paura de parlà,
i fasciste te custrengévene a fà
pure quilli cose ché nen vuljve".

Papanonne me guardaje e decije:
"T'arrecurde 'u cane de Felecjlle?
Assemegghjave proprie nu spenjlle,
tutte regnuse e sicche se facije;

sémbe attaccate, nen magnave maje
e taccarate quande ne vuléve,
sfelave nu poche d'acque da véve:
facéve cumbassione assaje assaje.

Nu jurne 'a caténe 'u cane spezzaje,
se mettije a fuje cum'è nu pacce,
a Felecjlle 'u muzzecaje 'mbacce,
nu ljone avéraménde addevendaje.

Vind'anne de delure e patemjnde,
da troppe tjmbe mangave 'a lebertà,
sole sckefézze 'u fasce sapéva fà,
'a génde suffréve e cambave a stjnde.

La Resistenza

*"Nonno, voglio un piacere da te,
tu mi devi dire che cosa è la Resistenza
e perchè di libertà stavi senza,
quando eri sbarbatello come me.*

*Ho saputo che fame tenevi,
avevi sempre paura di parlare,
i fascisti ti costringevano a fare
pure quelle cose che non volevi".*

*Nonno mi guardò e disse:
"Ti ricordi il cane di Felicello?
Assomigliava proprio uno "spinello",
tutto rognoso e secco si fece;*

*sempre attaccato, non mangiava mai
e bastonate quante ne voleva,
desiderava un poco d'acqua da bere:
faceva compassione assai assai.*

*Un giorno la catena il cane spezzò,
si mise a fuggire come un pazzo,
a Felicello lo morsicò in faccia,
un leone veramente diventò.*

*Vent'anni di dolori e patimenti,
da troppo tempo mancava la libertà,
solo schifezze il fascio sapeva fare,
la gente soffriva e campava a stento.*

Tutt'anzjme se spezzaje 'a caténe,
i fasciste furene secutate
da partegiane ché s'èrene armate
pe farce leberà da tanda péne.

Sop'a mundagne stî giuvene forte
rejalarene a nuje 'u sanghe lore
pe fà turnà ind'o core l'amore
e luvà dall'Italie 'a mala sorte.

Grazie a resesténze, libere sjme,
dope ché hanne destrutte 'a dittature,
i partegiane stanne pronde pure
pe defénne 'a lebertà ché tenjme.

*Tutto assieme si spezzò la catena,
i fascisti furono cacciati
dai partigiani che si erano armati
per farci liberare da tanta pena.*

*Sopra la montagna questi giovani forti
regalarono a noi il sangue loro
per fare tornare dentro il cuore l'amore
e levare dall'Italia la "malasorte".*

*Grazie alla Resistenza, liberi siamo,
dopo che hanno distrutto la dittatura,
i partigiani stanno pronti pure
per difendere la libertà che teniamo.*

*Retratte p'arrecurdarce
Fogge cum'ere*



Corso Vittorio Emanuele, intervento dei Vigili del Fuoco per spegnere un incendio in un negozio di abbigliamento. (Notare la "paglietta" dell'uomo al balcone, era uso mettere la paglietta il 19 marzo, a San Giuseppe).

Fotografia fatta nel mese di marzo del 1907

*Inizio della I Guerra mondiale 1915/18.
24 maggio 1915 i foggiani
volontariamente si presentavano presso
il Credito Italiano,
per le sottoscrizioni pro guerra.*





Monumento al concittadino Vincenzo Lanza, medico famosissimo di fama internazionale.

Morì il 3 aprile del 1860 a 76 anni. Il monumento realizzato dallo scultore architetto Beniamino Calì fu inaugurato il 22 ottobre 1871.

Fotografia aprile 1918.



Foggia marzo 1919. Corso Vittorio Emanuele. Si nota in fondo la chiesa di Gesù e Maria ed il monumento a Vincenzo Lanza che fu sistemato nel Largo Gesù e Maria, divenuto poi Piazza Lanza. Nel 1928, per dare posto al monumento ai caduti, il monumento a Vincenzo Lanza, venne trasferito nella Villa.



Foggia — Piazza Lanza.

*Corso Vittorio Emanuele e Piazza Lanza,
luogo di ritrovo dei foggiani.
Si nota l'antica trattoria "Lanza" e il Palazzo
Pedone.
Fotografia fatta nel febbraio 1920*

*Piazza Cavour. Fotografia fatta nel
marzo del 1920, quando nella piazza
non c'era la Fontana del Sele che fu
inugurata il 21 marzo 1924.*



503418 - Piazza Cavour



*Carri agricoli durante la trebbiatura che avveniva con la trebbia ed altri strumenti.
Fotografia fatta alla periferia di Foggia nel 1926*

*Campo d'aviazione Gino Lisa. Fotografia del gennaio 1930.
(In questo campo conseguì il brevetto di pilota Fiorello LaGuardia, nostro concittadino,
che all'epoca ebbe l'onore di diventare sindaco di New York)*



*Fotografia dell'ottobre 1933. Squadra di
pallone dell'Unione Sportiva Foggia.
Campo Sportivo Littorio, oggi Pino Zaccheria
in Viale Ofanto*



SILGIK - MARCHETTI - ROSSETTI - D. LUZIO - CERINI - BALDI 1° -
MONTANARI - MARCHIONNESCHI - REDOGNI - PAVANELLO - MUSSI. ALL. KAROL

La chiesa di Sant' Angelo fu demolita con il vecchio monastero delle Suore Redentoriste perchè costruzioni rese inabitabili per vetustà. Nella cripta fu trovata l'urna di marmo contenente il corpo di suor Maria Celeste Crostarosa, fondatrice dell'Ordine delle Redentoriste e priora del Monastero. Miracolosamente, dopo più di due secoli, il corpo fu trovato intatto. Oggi al posto della chiesa dell' Angelo c'è il Palazzo di Città. Fotografia del 15 settembre 1930.



Via Arpi è la strada principale del centro storico di Foggia. Essa fu chiamata via degli orefici. Il Palazzo Ricciardi apparteneva a Francesco Ricciardi nato a Foggia il 12 giugno 1758 e morto il 17 dicembre 1842. Fu letterato, giureconsulto e famoso uomo politico. Occupò importanti incarichi durante la dominazione borbonica.

Foto fatta nell'ottobre del 1931

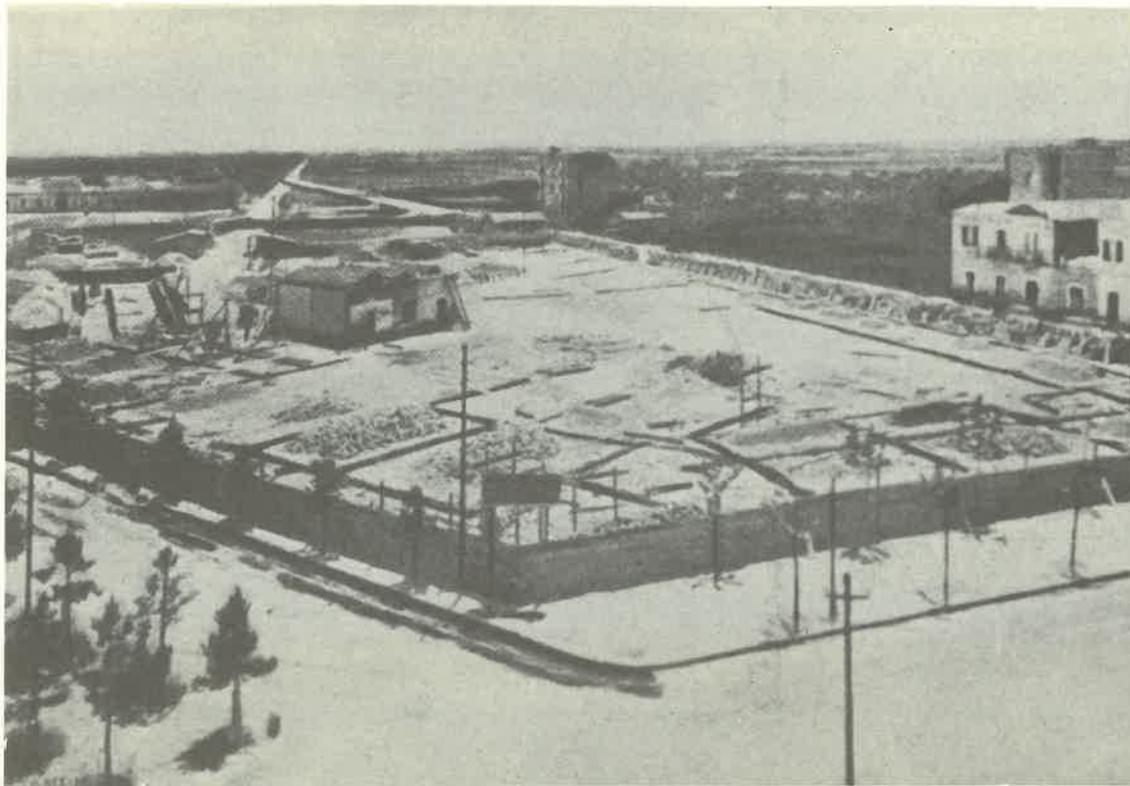




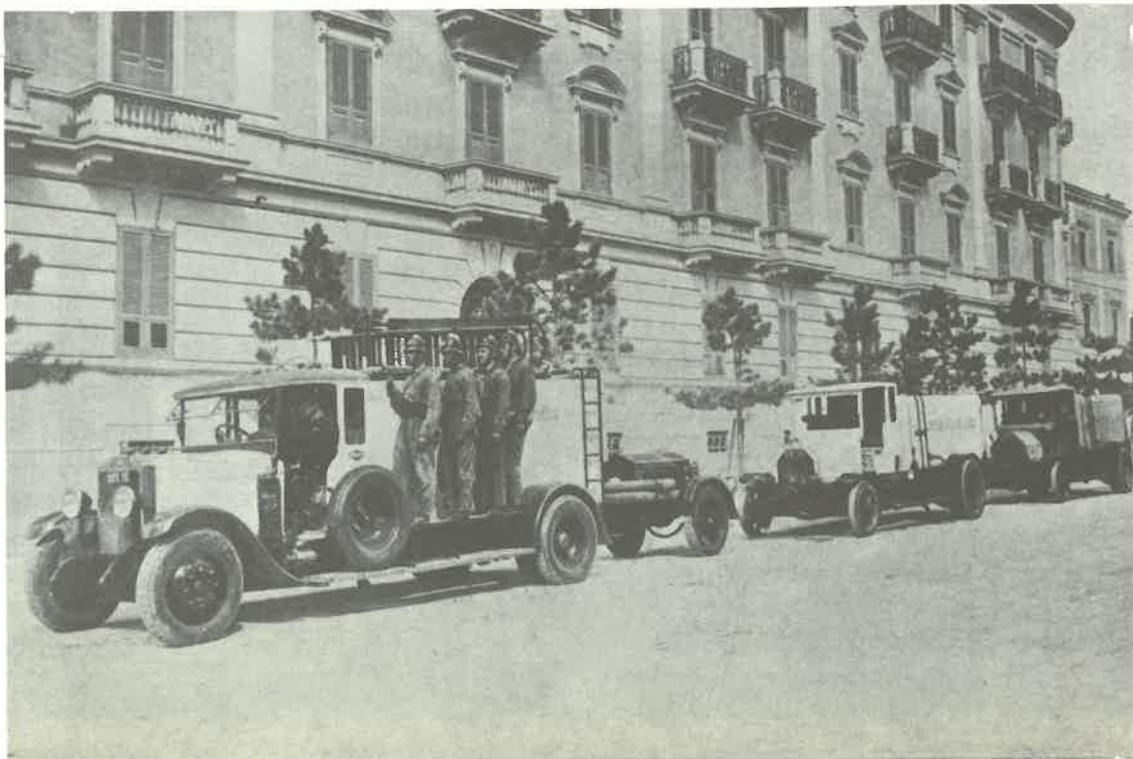
*La prima macchina usata per prendere il grano immagazzinato nelle fosse
che erano circa mille. Dopo la meccanizzazione, le fosse cedettero il posto ai silos.
Al Piano delle fosse furono costruiti i palazzi Incis per gli impiegati statali.
Fotografia giugno 1934.*



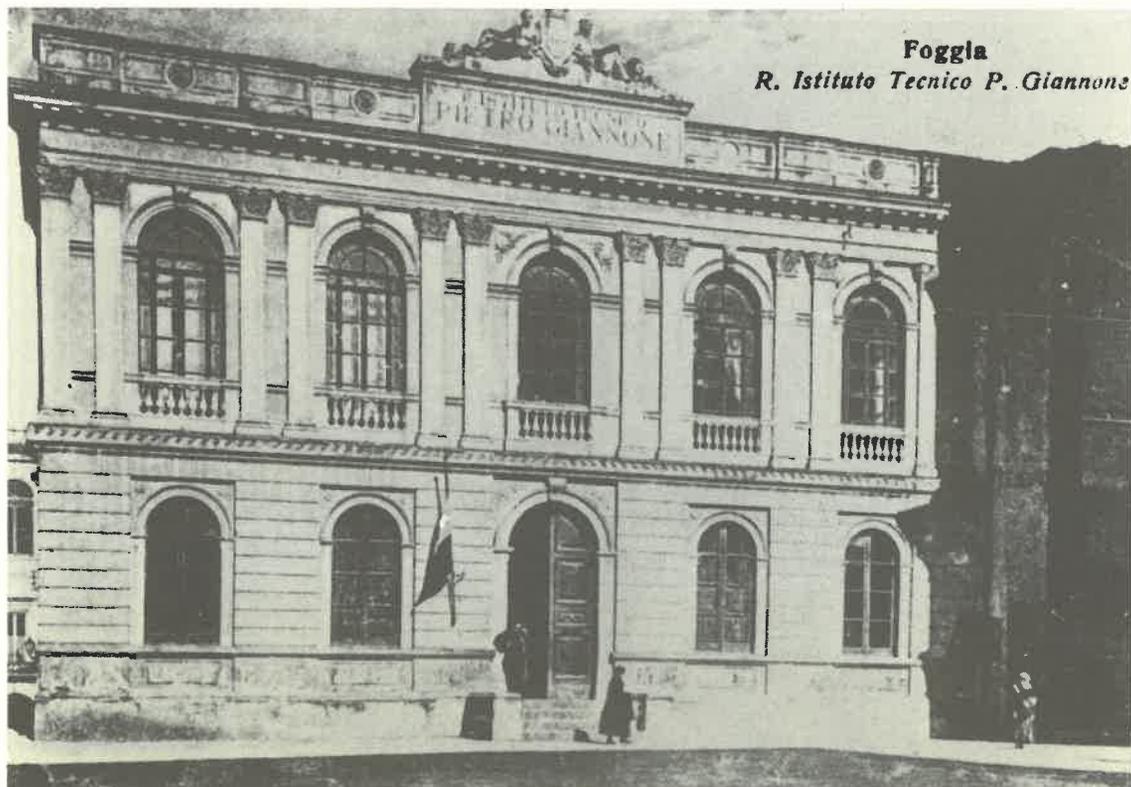
*Foggia sotto la neve nel gennaio del 1931.
Monumento ai Caduti in guerra e sullo
sfondo la chiesa di Gesù e Maria.*



*Cantiere di lavoro per la costruzione del
Palazzo degli Studi. Progetto dell'architetto
Marcello Piacentini: tre piani, 150 aule, aula
magna, cortile e palestra.
Foto del gennaio 1930*



Nuove attrezzature dei Vigili del Fuoco parcheggiate davanti al palazzo dei ferrovieri in Corso Roma, di fronte al Tribunale. Fotografia del 1936



Foggia
R. Istituto Tecnico P. Giannone

*L'Istituto Tecnico P. Giannone, oggi
Scuola Elementare di Stato G. Pascoli,
in Piazza De Sanctis.
Fotografia del 4 novembre 1937*



*Con il mercato coperto costruito nel Centro Storico a pochi metri da Via Arpi, furono eliminati piccoli mercati rionali, il mercato del pesce in Piazza Baldassarre e macellerie abusive. L'opera si divide in tre parti, quella centrale per frutta e verdura, le due laterali più piccole: una per il pesce e l'altra per la carne a "basso macello".
Fotografia fatta nel settembre del 1938*

La Villa Comunale vista dall'interno. All'epoca era ricca di fontane: Mercurio, Palme, Rane, Cascatella. Dietro la panchina c'è la statua dedicata a Minerva, distrutta durante i bombardamenti aerei del '43.





*Il diurno chiamato Bagni di Vaccarelli in via
Trieste, fu costruito all'inizio del 1900.
Nel 1924 arrivò l'acqua a Foggia e ogni casa ebbe la
possibilità di avere un bagno.
Per mancanza di clienti il diurno fu chiuso. Nel
1985 fu demolito e al suo posto è stato costruito un
altissimo palazzo. Foggia settembre 1960.*

Foggia mije

Quanne 'u tréne se férmè a Foggia mije,
accuménze a tuzzelà forte ù core,
tutt'anzjme me passe 'a pecundrije:
ma pare d'avvrazzà 'u prime amore.

Me véne 'ngondre 'u viale d'a stazione
e chiazza Cavùr, ck'a vécchia fundane,
'u spizje Maria Grazia Barone
me salute ck'a mane da lundane.

Po' 'nd'a ville na bélla cammenate,
pe putérme 'mbrejaca' d'aria bone;
'a Chjsa Granne, l'Arche Addulurate,
'u Pataffie, o pizze de Via Manzone,

'a chjse de San Giuvanne, Porta Granne,
quélle d'i Cruce, chiazze trè fiammèlle,
San Tummase, San Giuseppe, Sand' Anne,
ck'a chjse d'i Grazie so' sémbe belle.

'U monuménde de Giurdane stace
cke tutte i figghje suje attarallate,
ind'a chiazze grosse ha truvate 'a pace,
passe 'u tjmbe 'nzjme ck'i penziunate,

l'arche Cunzalve, l'arche Sammechéle,
'a fundanéle de chiazza Dugane,
'a bélla Madonna d'i Sétte Véle,
me fanne sénde nu vère fuggiane.

Foggia mia

*Quando il treno si ferma a Foggia mia,
incomincia a battere forte il cuore,
tutt'assieme mi passa la malinconia:
mi pare di abbracciare il primo amore.*

*Mi viene incontro il viale della stazione
e Piazza Cavour, con la vecchia fontana,
l'ospizio di Maria Grazia Barone
mi saluta con la mano da lontano.*

*Poi, nella villa una bella camminata
per potermi ubriacare di aria buona;
la Chiesa Grande, l'Arco Addolorata,
l'Epitaffio, alla punta di Via Manzone,*

*la chiesa di San Giovanni, Porta Grande,
quella delle Croci, piazza tre fiammelle,
San Tommaso, San Giuseppe, Sant'Anna,
con la chiesa delle Grazie sono sempre belle.*

*Il monumento di Giordano sta
con tutti i figli suoi attorniato,
nella piazza grossa ha trovato la pace,
passa il tempo insieme ai pensionati,*

*l'arco Consalvo, l'arco San Michele,
la fontanella di piazza Dogana,
la bella Madonna dei Sette Veli,
mi fanno sentire un vero foggiano.*

'A casérme Mejale, béllè angore,
me face arrecurda' tjmbe passate,
quanne tenéve 'a fémmene rescioire
e 'nmande a génde nenne'ère vasate.

Facénne quatte passe p'a salute,
strade e vicarjlle de Foggia mije,
case véccchie o nove, nen se descute,
me fanne avéraménde cumbagnije.

Foggia d'èstate t'arrostte, t'avvambe,
'u favugne cavete te sturdélisce,
de vjrne ck'a vorie bune nen cambé,
'u tarramote spjsse t'avvelisce,

nen me 'mborte pecchè sémbé pijace
stu pajése peccule, ma garbate,
se stache lundane nen trove pace:
de tè, Foggia mije, so' 'nnamurate.

*La caserma Miale, bella ancora,
mi fa ricordare il tempo passato,
quando teneva la femmina rossore
e davanti alla gente non era baciata.*

*Facendo quattro passi per la salute,
strade e vicoletti di Foggia mia
case vecchie e nuove, non si discute
mi fanno veramente compagnia.*

*Foggia d'estate ti arrostitte, ti avvampa,
il favonio caldo ti stordisce,
d'inverno con la bora bene non campi,
il terremoto spesso ti avvilisce,*

*non me ne importa perchè sempre piace
questo paese piccolo, ma garbato,
se sto lontano non trovo pace:
di te, Foggia mia, sono innamorato.*

*Largo Rignano, rione a una decina di metri da Piazza XX Settembre. Si può accedere
dall'Arco Consalvo in Via Santo Stefano e dalla traversa di Via Nicola Parisi.
Fotografia fatta nell'aprile 1965*



Quille ché facéve papanonne

Ind'ò tarature d'a screvanije,
nu quadérne vecchie e strazzate stéve:
ère 'u diarie de papanonne mije
ché pure 'u vizie de scrive tenéve;
l'hagghje létte tutte nu poche a vote,
pe puté sapé quille ché facéve.

Da piccule nen stéve maje sote,
sémbe ammjnze a strade 'i piaceve jucà,
se 'ngucchiave spjsse a facce de lote.

Ck'a mazze e bustiche facéve stuzià,
a sdangallucce paréve cardjlle,
nen penzave maje de ijì a magnà.

D'a matine a sére sope o murjlle,
p'acchiappà vecjlle, pe fà despjtte,
ck'a furcenelle o cke nu specchietjlle.

Ck'u file d'a cuméte 'mmane stritte,
sope a nu monupattene fujéve;
jéve ck'u circhie sémbe ritte ritte.

Ind'a carriole nu gire facéve,
po cu curle cke nu bélle spundone
e taccarate a tutte l'ate déve.

Pure de sére sott'a nu lambione,
ck'i carte se facéve na strazzate,
pe vence cangele e quacche bettone.

Cke na voche avéraménde allesciate
o chipucchie o castelléte pegghjave
e s'arretrave ck'i sacche abbuttate,

pecchè tutt'i nuzzelz s'arrunzave
pe fà lattaménele ind'ò vaséte
e po' nu poche dolce s'i magnave.

Ind'ò juce a nesciune déve rétte:
nervuse, proprie pizzicallande ère.

E vengéve sémbe a spaccchianghétte,
o palme, a zicca mire, fine a sére;
accedéve ck'i palomme de stagne
nu munne de rénele in primavére.

Quanne o Celone se facéve 'u bagne,
'mbusse e ck'a fame s'arretrave a case,
e spjsse nun trovave manghe 'u cagne.

Quacche vote ascéve 'u sanghe d'ò nase,
quanne 'mbacce avéve 'a palle pesande,
fatte de pézze de lane e de rase.

Capetonne pe 'ndérre sope a mande,
ck'i rucchéte facéve i carrarmate,
de giucattele ne tenéve tande,
pérò nenn'érene quille accattate,
'i facéve cke chiuve e ck'i stajèlle:
ère proprie nu maste brevettate.

Quanne po' venéve a staggione bélle,
'a zoche attaccave che nu centrone
e facéve 'u bambalù sottè è stélle.

Méndre magnave l'uteme veccone,
Italia-France, guérre sénza fjne,
juce de cambane sope o matone,

Quello che faceva nonno

Nel tiretto della scrivania,
un quaderno vecchio e strappato stava:
era il diario del nonno mio,

che pure il vizio di scrivere teneva
l'ho letto tutto un poco alla volta,
per poter sapere quello che faceva.

Da piccolo non stava mai calmo,
sempre in mezzo alla strada gli piaceva giocare,
si sporcava spesso la faccia di fango.

Con la lippa faceva correre,
a saltare la corda pareva un cardellino,
non pensava mai di andare a mangiare.

Dalla mattina alla sera sopra il muretto,
per acchiappare uccelli, per fare dispetti,
con la fionda e con lo specchietto.

Col filo dell'aquilone in mano stretto,
sopra al monopattino fuggiva;
andava con il cerchio sempre dritto dritto.

Nella carriuola un giro faceva
poi con la trottola con una bella punta
e bastonate a tutti gli altri dava.

Pure di sera sotto a un lampione,
con le carte si faceva una giocata,
per vincere bottoni di metallo o di osso.

Con una pietra veramente levigata
o nocciolo d'albicocca o tutti i noccioli prendeva
e si ritirava con le tasche gonfie,

perchè tutti i noccioli si prendeva
per farli addolcire nell'acqua di un vasetto
e poi un poco dolci se li mangiava.

Nel giuoco a nessuno dava retta:
nervoso, proprio prepotente era.

E vinceva sempre con le monete di metallo,
al palmo, bottoni più vicini al muro, fino a sera;
uccideva con le eliche di stagno,
un mondo di rondini in primavera.

Quando al Celone si faceva il bagno,
bagnato e con la fame si ritirava a casa
e spesso non trovava neanche il cambio.

Qualche volta usciva il sangue dal naso,
quando in faccia aveva la palla pesante,
fatta di pezza di lana e di raso.

Capriuole per terra sopra la coperta
con i rocchetti faceva i carri armati
di giocattoli ne teneva tanti,
però non erano quelli comprati,
li faceva con chiodi e pezzi di legno:
era proprio un maestro brevettato.

Quando poi veniva la stagione bella,
la corda attaccava con un chiodo grande
e faceva l'altalena sotto le stelle.

Mentre mangiava l'ultimo boccone,
Italia-Francia, guerra senza fine,
giuoco di campana sopra il mattone,

scazzjlle forte 'mbacce è figurine,
findanélle abbasce ck' u ticche-tacche,
mucciacone, ck' u juche d' i palline.

Da chiù grassuttjlle 'a corse ind' o sacche
vengéve 'u palie p' avè nu gallucce
e se facéve sémbe quacche 'ndacche.

A scole, nutele a dirle, ère ciucce,
appéne nu mestjre s' ambaraje,
nen jucave chiù cke l' ati crijucce.

Cume spedruzzaje, se 'nnammuraje
e spisse s' abbusckave taccarate,
pecchè serenate facéve assaje.

Subbete addeventaje accreditate,
ère sicche cume nu rafanjlle,
pecchè fatecave cume dannate.

Se spusaje quann' ère sbarbatjlle,
djce figghje 'a megghjera suje avije,
nen se scuraggiave, ère sémbe arzille.

Dope ché doje guérre se facije,
i capille addeventarene janghe,
ind' o core suje 'a pace sparije.

Avéve viste murte e tanda sanghe,
a Patria 'u core avéve rejalate,
pe quiste s' ère fatte vécchie e stanghe.
Ck' a légge d' i cumbattende pensiunate,
'mbacce o diarije, tutte i jurne screvéve
i fatte ché l' èrene capetate.

Nu rumanze avéraménde paréve:
bumbardaménde, destruzione, morte
cambe de cuncéntraménde d' o stéve,
cagne de guvérne, cagne de sorte,
tarramute, épidemije, culére,
cose brutte, cose nu poche storté.

Parene favulétte, ma so' vére:
sckande, delure assaje, tanda chiande
ha cumbattute pe na vite indére,
meretarrije d' èsse fatte sande,
pe l' ésembie bune che ha sémbe date,
speranze e féde ne tenéva tande.

Quanne come nu lupe ére affamate,
screvéve quille ché vuléve magnà:
acquasale, cavedjlle, 'nzalate,
cose bone vuléve sémbe assaprà,
cke panecutte, aruchele e patene,
magnate de carne se vuléve fà;
s' avéve accundendà sole de pane,
ma cke nesciune s' a pegghjave maje
e cambave sule cume nu cane;
vuléve béne a tutte quande assaje,
però nn' i piacéve perde 'a libertà.
Prime de murì pe tutte penzaje:

'u rejale chiù bélle a mé: stu diarije quà.

*colpi di indici e pollici sopra le figurine
fontanella giù col tic-tac dell'indice e del pollice
nascondino con il giuoco delle palline.*

*Da più grandicello la corsa nel sacco
vingeva il palio per avere un galletto
e si faceva sempre qualche ferita.*

*A scuola inutile a dirlo, era asino,
appena un mestiere imparò,
non giocava più con gli altri ragazzi.*

*Come si fece grande si innamorò,
e spesso aveva bastonate,
perchè serenate faceva assai.*

*Subito diventò fidanzato,
era secco come un ravanello,
perchè faticava come un dannato.*

*Si sposò quando era sbarbatello,
dieci figli la moglie sua ebbe,
non si scoraggiava, era sempre arzilla.*

*Dopo che due guerre si fece,
i capelli diventarono bianchi,
nel cuore suo la pace sparì.*

*Aveva visto morti e tanto sangue,
alla Patria il cuore aveva regalato,
per questo si era fatto vecchio e stanco.*

*Con la legge dei combattenti pensionato
sopra il diario, tutti i giorni scriveva
tutti i fatti che gli erano capitati.*

*Un romanzo veramente pareva:
bombardamenti, distruzioni, morti,
campo di concentramento dove stava,
cambio di governo, cambio di sorte,
terremoti, epidemie, colera,
cose brutte, cose un poco storte*

*Paiono favolette, ma sono vere:
spaventi, dolori assai, tanti pianti
ha combattuto per una vita intera,
meriterebbe di essere fatto santo,
per l'esempio buono che ha sempre dato,
speranza e fede ne teneva tante.*

*Quando come un lupo era affamato,
scriveva quello che voleva mangiare:
pane bagnato con olio, pomodori e sale,
pane arrostito e insalate,
cose buone voleva sempre assaggiare,
con pancotto rucola e patate,
mangiate di carne voleva fare;*

*si doveva accontentare solo di pane,
ma con nessuno se la prendeva mai
e campava solo come un cane;
voleva bene a tutti quanti assai,
però non gli piaceva perdere la libertà.
Prima di morire per tutti pensò:*

il regalo più bello a me: questo diario qua



L'ultimo piano di un vecchio ed artistico palazzo del centro storico di Foggia. Monumento nazionale. Era un palazzo appartenente alla Curia, poi fu comprato dalla famiglia De Vita - De Luca. Fotografia marzo 1984

INDICE

PRESENTAZIONE	<i>pag.</i> 5
NUOVISSIMO DIZIONARIO DELLA LINGUA FOGGIANA	<i>pag.</i> 7

II PARTE

LA LINGUA FOGGIANA	<i>pag.</i> 95
'U DIALETTE FUGGIANE	<i>pag.</i> 96
LE DATE PIU' SALIENTI DELLA STORIA DI FOGGIA	<i>pag.</i> 101
'A STORIE DE FOGGE	<i>pag.</i> 113
FOGGIA DURANTE IL FASCISMO	<i>pag.</i> 120
LA GUERRA A FOGGIA	<i>pag.</i> 125
'A GUERRE A FOGGE	<i>pag.</i> 127
LA RESISTENZA	<i>pag.</i> 133
'A RESISTENZE	<i>pag.</i> 135
RETRATTE P'ARRECURDARCE FOGGIA CUM'ERE	<i>pag.</i> 137
FOGGIA MIJE	<i>pag.</i> 157
QUILLE CHE FACEVE PAPANONNE	<i>pag.</i> 160

Antonio Lepore, foggiano verace, noto poeta e scrittore, dialettologo e già insegnante di storia locale presso le scuole statali di Foggia.

Ha partecipato a numerosi concorsi letterari nazionali e internazionali, meritando parecchi primi premi.

Ha pubblicato novelle, racconti, poesie, relazioni didattiche e storiche su riviste letterarie e quotidiani locali e nazionali. E' da parecchi anni collaboratore del periodico d'informazione del Sud, "Media".

Ha pubblicato tre libri: "Dal diario di un maestro", "Dal Cappellone delle Croci al Piano delle Fosse" e "Noi di Foggia".

Tra qualche mese pubblicherà un altro libro di letteratura infantile: La poesia delle Avventure di Pinocchio di Collodi, novantanove quartine in vernacolo foggiano, con illustrazioni, commenti e fumetti.

Ha combattuto durante l'ultimo conflitto mondiale 1940/45 come volontario universitario e si è distinto per atti di valore con il grado di capitano d'aviazione.

Ha meritato dal Ministero della Difesa e dal Ministero della Pubblica Istruzione: medaglia d'oro, medaglia d'argento, diploma d'onore perchè combattente per la libertà d'Italia 1943/45, nomina a Cavaliere al merito della Repubblica, premio nazionale per l'opera particolarmente zelante ed efficace svolta a favore della istruzione, da parte della Fondazione Nazionale al merito educativo.



Impaginazione e grafica
Valchiria Marchesino
Domenico Tranasi



Editrice L'Ulivo

VIA GUGLIELMI, 108
TEL. 0881 - 637140
71100 FOGGIA